ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Gennaio 1914 — ROMA — Mercoledì 21 Gennaio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 21

Ismail Kemal in istato d'accusa

Alle porte di Elbassan si combatte

VALLONA, 19 (sera).

L'istruttoria condotta innanzi contro Bekir effendi e complici dalla Commissione internazionale di Controllo di cui fa parte il comm. Leoni rappresentante dell'Italia e il colonnello olandese De Weer, comandante della gendarmeria locale, scopre ogni giorno maggiori e più chiari indizii della connivenza, almeno passiva, di alcuni membri del Governo provvisorio albanese con i congiurati di Izzet pascià. A Vallona tutti, o per lo meno tutti i mussulmani, conoscevano la esistenza del complotto e avevano seguito con un certo interesse, talvolta confinante col favore, i movimenti di Bekir Fikri che faceva la spola fra Brindisi e Vallona, fra Scutari e Durazzo, per annodare le fila del movimento insurrezionale, moltiplicare il numero degli aderenti, inquadrare gente armata, distribuire danaro, sorrisi, lettere, raccomandazioni e... pressioni!

Tutto ciò — sembra oramai provato — si svolgeva sotto gli occhi indifferenti di Ismail Kemal, Presidente del Governo provvisorio, e di alcuni fra i suoi colleghi. Corre voce che dalle deposizioni testimoniali, dai documenti sequestrati e dallo svolgimento del processo contro Bekir effendi e i suoi complici, sia saltato fuori il seguente retroscena: Bekir Fikri, dopo aver fatto un'attiva propaganda fra i Malissori della regione di Scutari, andò a Durazzo, ottenne un colloquio con Essad pascià e gli fece senza altro la proposta di partecipare al movimento in favore del ristabilimento dell'alta sovranità del Sultano in Albania.

Essad pascià, — che nel frattempo aveva diretto lettere ossequenti al Principe Wied, intendendosi con lui e sul prossimo suo sbarco a Durazzo — ascoltò, sorrise e disse a Bekir:

— Non a Durazzo, ma a Vallona ti devi rivolgere per cercare proseliti!

E' noto infatti il dissidio personale fra Essad e Ismail Kemal, fra Durazzo e Vallona, fra il fautore e il nemico d'un Principe protestante in Albania.

Probabilmente, Essad non dette a Bekir che un ironico consiglio: quello di rivolgersi al suo avversario. Lo seguì sul serio Bekir? S'intese con Ismail Kemal? E' ciò che non sappiamo. Quello che è certo è che Bekir Fikri venne a Vallona, continuò la sua propaganda, trovò aderenti, promise l'appoggio di Costantinopoli e forti ricompense a quelli che si dimostravano più zelanti, preparò il colpo, poi partì per Brindisi, donde tornò, ma troppo tardi e solo per cader prigioniero nelle mani del maggiore olandese Thomson, comandante in seconda delle truppe albanesi.

La messa in accusa

La Corte marziale ha intanto interrogato Mufid bey, Sureia Viora — l'oppositore giurato di Ismail Kemal a Vallona —, un ufficiale turco cognato di Bekir addosso a cui sono stati sequestrati documenti compromettentissimi, un trattore che teneva i conti dei congiurati, e molti altri. Il sindaco di Vallona Ibrahim Abdullah, dopo aver discusso a lungo coi cinquanta consiglieri municipali della Beladia, ha presentato alla Commissione internazionale di controllo formale istanza perchè Ismail Kemal venga messo in istato d'accusa. Fino a questo momento la Commissione di controllo non ha creduto di dover prendere il grave provvedimento a carico del Presidente del Governo provvisorio: ma l'altro giorno spiccò contro di lui una specie di mandato di comparizione; era l'invito a recarsi alla palazzina della Commissione di controllo per essere udito dalla Corte Marziale.

Il vecchio Ismail Kemal, forse fiutando il vento infido, rispose che era ammalato, che era dolente di non potersi muovere, ma che era pronto a ricevere i rappresentanti delle Potenze se questi si fossero degnati di recarsi da lui, alla sede del Governo. Però i rappresentanti delle Potenze non si degnarono. Tennero duro. Insisterono affinchè il Presidente del Governo si recasse dinanzi alla Corte Marziale per essere udito come testimone. E Ismail Kemal dovette rassegnarsi a guarire e ad andare a deporre. Sembra che il colonnello De Weer — la cui energia e la cui autorità sono divenute popolari — abbia un certo modo di farsi obbedire a cui difficilmente anche un capo, per quanto provvisorio, di Governo può resistere.

Che ha deposto Ismail

Quello che abbia deposto come testimone Ismail Kemal, ufficialmente, non si sa; perchè i membri della Corte Marziale conservano sul resultato di questo interrogatorio il più assoluto segreto. Però a Vallona si dice insistentemente che egli abbia ammesso di conoscere i progetti di Bekir, ma senza accettarli e senza partecipare alle sue idee; che egli non ne combattè i piani, perchè gli parve che il Governo avrebbe potuto giovarsene al momento opportuno per ottenere un ulteriore ingrandimento di territorio. La Corte Marziale, però, avrebbe stretto di domande così imbarazzanti il Presidente che questo a un certo punto avrebbe esclamato:

— Ma insomma, mi avete fatto venir qui come testimone o come accusato?

Sureia Viora avrebbe deposto cose schiaccianti contro Ismail. Ma a questo proposito bisogna osservare che Sureia è il nemico, il rivale personale del Presidente e che quindi la sua deposizione può essere esagerata da risentimenti individuali di cui bisogna tener conto. Ad ogni modo è certo che la Corte Marziale vuole andare in fondo a questo imbroglio e accertare le responsabilità di chiunque esse siano.

A Scutari il colonnello inglese Phillips [...] aiutati ciascuno da un tenente austriaco e uno italiano, compiono per conto loro un'inchiesta sullo stesso argomento.

Quello che è certo è che il deferimento di Ismail Kemal alla Corte Marziale per parte degli stessi mussulmani del Municipio di Vallona ha prodotto nella popolazione una gravissima impressione.

A questo proposito, ecco quanto comunica oggi l'*Agenzia Stefani*:

VALONA, 18, ore 18.

Giorni or sono una commissione di notabili albanesi si è presentata alla Commissione internazionale di controllo chiedendo che il processo contro Bekir Aga sia esteso anche contro Ismail Kemal bey.

I commissari risposero di non poter dare corso alla domanda per non invadere i poteri della Corte Marziale investita della istruzione del processo.

I notabili si radunarono nuovamente e decisero di ripetere l'istanza alla Corte Marziale.

Grave combattimento alle porte d'Elbassan

BARI, 20 (sera).

Il *Corriere delle Puglie* ha da Vallona che colà nei giorni scorsi si svolsero intensi preparativi militari per organizzare una energica azione contro i ribelli di Durazzo che continuamente assaltano da ogni parte Elbassan. Nel pomeriggio di ieri una forte falange di gendarmi guidata da quattro ufficiali olandesi ha attaccato impetuosamente i soldati di Essad pascià che erano accampati intorno a Elbassan.

Alla improvvisa e violenta azione dei gendarmi, i ribelli risposero impegnando un terribile combattimento durante il quale i due contingenti di efficenza numerica quasi uguale diedero luogo a tragici episodi indizio evidente di guerra civile. I combattenti fecero sforzi sovrumani contendendosi il terreno palmo a palmo per occupare posizioni più vantaggiose. Era uno spettacolo veramente impressionante quello che offrivano uomini della stessa terra e razza nati all'ombra della medesima bandiera che si battevano così accanitamente come veri nemici con l'ardente desiderio di vincere l'avversario.

Gli albanesi di Vallona e gli albanesi di Durazzo i quali poco tempo prima avevano insieme combattuto contro il dispotismo turco e i gendarmi del Governo provvisorio e i ribelli di Essad pascià combattono oggi tra loro come i più fieri nemici, mentre le bande formate dall'una e dall'altra parte impegnano per loro conto impetuose guerriglie con le truppe degli Stati che arbitrariamente occupano città dell'Albania, specie lungo la coste epirote.

I due contingenti avversari combatterono continuamente per parecchie ore alle porte di Elbassan. Poi i ribelli furono messi in condizioni di inferiorità e finalmente battuti e messi in fuga. I gendarmi rimasti padroni del campo, entusiasmati, si recarono nel cuore del distretto di Elbassan reclamando ad alta voce lo sgombero dei territori testè occupati dai Greci e da altri avversari.

Dopo una rapida ricognizione nel campo gli albanesi di Vallona, riuscirono ad occupare fra entusiastici urrà i villaggi di Gosoleghi e di Labitou a pochi chilometri da Elbassan e sulla strada che mena alla ridente città destinata ad essere fra poco la capitale del nuovo Stato balcanico.

Questa vittoria dei gendarmi di Vallona è stata appresa con viva soddisfazione con la speranza di continuati successi contro i ribelli.

Essad pascià marcia su Berat?

PARIGI, 20, ore 18.

Giunge notizia da Vallona al «Temps» che Essad Pascià, con forte nerbo di truppe, marcierebbe su Berat. A questa notizia non fa seguito alcun particolare.

Preoccupazioni a Vienna per gli avvenimenti d'Albania

VIENNA, 20.

L'intesa fra Roma e Vienna

La « Reichpost », parlando della situazione in Albania scrive:

« Allo stato attuale delle cose in Albania non sono escluse sorprese che bisogna prevenire per quanto è possibile. Come in tutte le questioni relative all'Albania, l'intesa tra i gabinetti di Vienna e di Roma è perfetta, così i due Governi sono anche completamente d'accordo circa il modo di procedere nel caso in cui l'ulteriore svolgimento della situazione rendesse necessario ricorrere a speciali misure coercitive per il mantenimento dell'ordine e per l'attuazione delle decisioni delle Potenze.

Il giornale dice che da ambe le parti sono già state prese le necessarie misure di precauzione per potere far fronte ad ogni eventualità ».

L'impegno di Venizelos

La « Neue Freie Presse » dice:

« In questi circoli diplomatici non è giunta ancora la conferma della notizia circa lo sgombero di una parte dei territori dell'Albania meridionale occupati dai Greci.

Tenuto conto però delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio greco, Venizelos, qualunque diffidenza in proposito è fuori di luogo e non si può dubitare che l'Albania meridionale sarà infine sgombrata. Del resto bisogna rilevare che finora non è stato ufficialmente notificato ai greci un termine fisso per lo sgombero. E' vero che originariamente fu fissato come termine il 18 corrente. Le trattative che si sono svolte in proposito tra le Grandi Potenze, hanno però durato tanto che la notificazione del termine non poteva essere fatto in tempo. Del resto se i Greci si accingessero ad effettuare lo sgombero senza sollevare qualche difficoltà allora sarà certamente usata verso di loro circa i termini dello sgombero tutta la condiscendenza indicata dalle circostanze ».

Che dice Assam bey

Assam bey Pristina, il quale appartiene al Gabinetto provvisorio di Ismail Kemal bey ha fatto al corrispondente della *Neue Freie Presse* a Durazzo le seguenti dichiarazioni circa la situazione attuale in Albania:

« Nell'Albania, specialmente nei distretti che si trovano sotto l'influenza di Essad Pascià, regna perfetta calma e completo ordine. Sotto il Governo turco avvenivano settimanalmente in quei territori 15 o 20 casi di assassinio. Ora però, da quando Essad Pascià ha stabilito il suo Governo, si sono verificati tre casi di assassinio, casi in cui i colpevoli hanno trovato la meritata punizione ».

Assam bey è fermamente convinto che all'arrivo del principe di Wied sarà ristabilito perfetto ordine in Albania. Noi Albanesi, egli dice, dimostreremo coi fatti di essere degni della indipendenza e di ciò saranno molto soddisfatte le Grandi Potenze nostre amiche, alle quali dobbiamo la nostra indipendenza.

Secondo un telegramma della « Neue Freie Presse » da Atene il Governo greco oltre alla torpediniera ordinata in Inghilterra ordinerà altre quattro torpediniere al cantiere Vulkan.

Le dimissioni d'Ismail

E' poi smentita ufficialmente la voce corsa che i partigiani di Essad pascià fossero pronti a marciare su Elbassan. In quanto concerne Ismail kemal bey ecco come viene descritta la sua posizione: La Commissione di controllo non ha ancora deciso se accetterà o meno le dimissioni che egli si sarebbe dichiarato pronto a rassegnare per il fatto che di fronte alla compromettente corrispondenza scoperta durante l'inchiesta del Consiglio di guerra di Vallona egli non godeva più l'intera fiducia della Commissione europea.

In previsione di avvenimenti

VIENNA, 20.

Secondo la *Zeit*, l'Italia avrebbe notificato al Governo austriaco la propria intenzione di inviare a Vallona una corazzata.

In seguito a ciò il governo austriaco starebbe per adottare una identica misura.

Abbiamo già detto che il Ferruccio, un incrociatore corazzato, sia stato inviato da Augusta a Brindisi in attesa degli avvenimenti. Se le cose d'Albania si aggravassero, riceverebbe probabilmente l'ordine di recarsi a Vallona. Ma per questo, non c'è bisogno di notifica di intenzioni.

Navi da guerra in Albania

PARIGI, 20.

Il *Petit Parisien* dice di essere informato che in seguito alla domanda fatta dalla Commissione internazionale di controllo in Albania, le Potenze pensano molto seriamente all'invio di incrociatori sul litorale albanese. La situazione assai turbata in Albania sembrerebbe esigere tale misura. L'Italia e l'Austria-Ungheria tengono del resto ciascuna una nave da guerra pronta a partire.

La decisione dell'Europa comunicata dall'Inghilterra alla Grecia e alla Turchia.

COLONIA, 20.

La *Koelnische Zeitung* dice che per guadagnar tempo la Grecia e la Turchia saranno informate ufficialmente dall'Inghilterra della decisione delle Grandi Potenze riguardo alle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia e non da una Nota collettiva.

La Porta minaccia per Chio e Mitilene

COSTANTINOPOLI, 20, ore 8.

Ieri l'ambasciatore di Russia, De Giers, è partito in congedo. Poteva farlo poichè la Russia ha finalmente ottenuto ciò che da tempo chiedeva: oggi infatti si annunzia che il tenente colonnello di Stato Maggiore Nury è stato nominato comandante del primo Corpo d'armata di Costantinopoli in sostituzione del maresciallo Liman von Sanders.

Gli [...] maggior influenza nella politica ottomana volevano levare di mezzo questa non grossa questione per concentrare i loro sforzi sulla più grande contesa delle isole. Il partito nazionalista, e lo si ripete in tutti gli ambienti politici e lo si dice alto e forte nei giornali, leverà di fronte all'Europa su questo punto la sua alta protesta.

Qui si segue con attenzione il viaggio del signor Venizelos in Europa, e si mostra ancora di credere che la questione delle isole non sia ancora definitivamente risolta. Nei circoli ufficiali si dichiara che dopo il suo giro nelle Capitali europee il signor Venizelos potrebbe venire a Costantinopoli; e si aggiunge che se la Grecia accetta la assegnazione di Chio e di Mitilene alla Turchia, la Porta consentirà a discutere il regime amministrativo delle isole dell'Egeo e la presenza di Venizelos a Costantinopoli sarà accolta favorevolmente. In caso contrario un soggiorno del Presidente del Consiglio greco nella Capitale ottomana sarebbe inutile. La Porta protesterebbe energicamente e una azione militare sarebbe probabile.

Il partito nazionalista è in auge presso il Sultano, che ha conferito al Ministro della Guerra Enver pascià il Gran Cordone dell'ordine di Medjidiè. Ed è da ricordare il proclama di Enver all'esercito, al quale egli chiedeva un lavoro diuturno e instancabile. E voleva sovratutto la disciplina. In un altro ordine del giorno emanato appunto oggi, Enver pascià prescrive a tutti gli ufficiali di compiere regolarmente i loro doveri religiosi, proibendo loro di entrare in uniforme nei caffè ed in altri luoghi pubblici.

L'ufficio stampa ha proibito ai giornali locali di pubblicare i dispacci e gli articoli relativi all'attentato contro Cheriff pascià.

E' giunto Fethi bey, Ministro plenipotenziario ottomano a Sofia. Egli ha avuto lunghi colloqui col sottosegretario di Stato agli Esteri e col Ministro dell'Interno circa una importante questione relativa alla Tracia.

E' giunto il Ministro plenipotenziario di Grecia Panas col personale della Legazione.

La Turchia compera un'altra « dreadnought ».

LONDRA, 20, ore 8.

Il *Times* ha da Costantinopoli: « La stampa turca dice che si sta preparando un progetto per raccogliere con sottoscrizioni di mussulmani egiziani la somma sufficente per l'acquisto di un' altra *dreadnought*. Si ha ragione di credere anche che certi uomini politici di qui stiano discutendo intorno alla opportunità di un appello ai mussulmani dell'India perchè contribuiscano alle spese per la flotta turca ».

I negoziati franco-tedeschi per l'Asia Minore.

PARIGI, 20.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: I negoziati franco-tedeschi per le ferrovie dell'Asia Minore saranno ripresi. I delegati francesi Sergent e Ponsot torneranno prossimamente a Berlino. Si tratta sopratutto di risolvere la questione relativa al raccordo delle linee francesi dell'Asia Minore alla ferrovia di Bagdad.

Venizelos a Parigi dice: «La Grecia non vuole altre conquiste».

PARIGI, 20.

La colonia greca ha offerto stasera un banchetto di 150 coperti in onore di Venizelos.

Al levare delle mense Venizelos si è compiaciuto colla colonia greca per gli eminenti servigi resi alla Grecia durante la guerra balcanica e per il suo patriottismo. Parlando poi dei vincoli che uniscono la Grecia alla Francia, Venizelos, rivolgendosi ai francesi presenti ha detto:

— Siate certi, signori, che noi abbiamo profonda coscienza di ciò che dobbiamo alla Francia. In nessuna occasione da cento anni, non abbiamo fatto invan appello alla nobiltà dei vostri sentimenti e alla generosità del vostro cuore. Ieri ancora nel momento in cui eravamo impegnati in una lotta suprema, voi ci avete prodigato gli attestati della più viva simpatia.

La missione francese che il Governo di Parigi volle accordarci ci ha reso i più segnalati servigi. Molti dei nostri ufficiali hanno fatto i loro studi in Francia e noi siamo molto obbligati al Governo della Repubblica che apre così liberalmente le porte delle vostre grandi scuole ai nostri ufficiali ».

Venizelos ha poi ricordato che il suo paese natale l'isola di Creta, non trovò mai amici più sicuri, difensori convinti e oratori più eloquenti che in Francia.

Ha terminato dichiarando che la Grecia non vuole altre conquiste, ma chiede per sè il rispetto che professa per i beni altrui. « Fermamente attaccata alla pace fondata sul diritto e sulla dignità, la Grecia continuerà senza riposo collo spirito più liberale, dal quale non si è mai dipartita, a mettere in valore il suo patrimonio e a sviluppare le sue forze economiche, delle quali ha testè dato durante la guerra una prova altamente significativa. Essa risponderà così alla fiducia da voi posta in lei, diventando in Oriente un serio fattore di ordine, di progresso e di civiltà ».

La Regina di Grecia a Berlino

ATENE, 20.

La Regina di Grecia è partita per Berlino. Il viaggio non ha alcuna importanza politica.

Per le elezioni bulgare
Il congresso del partito radicale

VIENNA, 20.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « Oggi ha avuto luogo il Congresso del partito radicale. Gli oratori hanno condannato i Gabinetti di Daneff e di Ghescioff per la guerra di conquista condotta sotto di loro, mentre sarebbe stato necessario domandare in via diplomatica l'autonomia della Macedonia. Gli oratori hanno protestato, inoltre, contro lo scioglimento della Camera, nonchè contro il fatto che sarà anche questa volta un Gabinetto liberale che indirà le elezioni. Gli oratori hanno criticato poi l'attitudine tenuta dagli agrari e dai socialisti alla Camera. Infine, i radicali hanno invitato i loro seguaci a prepararsi seriamente all'imminente campagna elettorale. Anche i socialisti radicali hanno tenuto oggi un comizio, in cui hanno protestato contro lo scioglimento della Camera.

Fra le due frazioni socialiste si svolgono trattative per procedere di comune accordo nelle elezioni imminenti, trattative che, considerato l'odio esistente fra i due partiti, non hanno però molta probabilità di riuscita.

Un partito conservatore serbo

BELGRADO, 20.

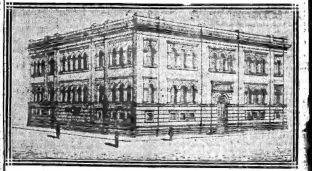
In una conferenza tenuta dagli uomini politici che si trovano all'infuori dei partiti, è stata decisa la costituzione di un nuovo partito conservatore.

Il capo partito Zitojin Peric si pronunziò nel suo discorso-programma a favore dell'introduzione del sistema di due Camere e a favore di un cambiamento nell'indirizzo della politica estera finora seguita che consiste nell'appoggio esclusivo della Serbia sulla Russia. Egli rilevò la necessità del riavvicinamento della politica serba alla Triplice alleanza, specialmente del ristabilimento di rapporti amichevoli coll'Austria-Ungheria. Il suo discorso fu accolto con vive approvazioni.

Verso la soluzione di un grave problema

Le scuole italiane a Costantinopoli

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)



Come sarà la nuova scuola italiana a Corfù. I lavori incominciano in questi giorni sotto la direzione dell'architetto Bovio, ingegnere del Ministero degli Esteri.

COSTANTINOPOLI, gennaio.

Sono certo che a taluno parrà strano che, in quest'ora di travaglio politico orientale, vi sia chi si preoccupa assai di una quistione... di scuola. La scuola! In Italia florisce lo sbadiglio quando se ne parla. Ma questo non è tempo di sonno, specie quando si tratti delle nostre scuole all'estero in genere e in Levante in ispecie.

Chi sia anche solamente passato per questi paesi potrà dire con quanto fervore si preoccupino delle loro scuole quelle Potenze che preparano qui un domani alle loro stirpi. Fervore che aumenta quanto più si delineano gli interessi, poichè in questi paesi le scuole sono tuttora uno dei mezzi di penetrazione culturale e però economica più validi e, anche immediatamente, più redditizii.

Vediamo che si conta di fare da parte nostra. Il problema delle scuole italiane a Costantinopoli infatti urge, poichè troppo a lungo o fu trascurato o fu male curato con riformette, panacee, espedienti inutili e costosi, con risultati in verità non soddisfacenti per gli interessi nazionali. Non sarebbe confortevole esaminare le cause di questo che finora, diciamolo senza reticenze, è per noi un insuccesso. Malgrado i sacrifizii se anche mal spesi, considerevoli della Madre Patria, le scuole italiane sono tuttavia in condizione di evidente inferiorità in confronto con le scuole straniere: talchè — ahimè! ahimè! — quanto nostri concittadini di questa nostra numerosa colonia preferiscono mandare i loro figliuoli alle scuole straniere anzichè alla scuola nazionale.... Certo bisogna che il brutto fenomeno finisca. Non solo: ma che oltre a raccogliere tutti i nostri figli che nascono qui per farne dei veri Italiani, la nostra scuola valga a diffondere il pensiero e la cultura d'Italia fra gli indigeni. Altrimenti sarà inutile continuare a spendere senza frutto qualcosa come oltre cento mila franchi l'anno.

E' in questi giorni qui e si occupa della quistione il R. Ispettore prof. Namias uomo di energia e di mentalità ardita e moderna, il quale, dopo di avere esaminato con cura i vari aspetti del problema, interrogato, indagato, confrontato, è giunto a talune conclusioni che mi espone così:

« Disgraziatamente, nel caso nostro sarebbe più il caso di parlare di quello che manca che di quello che c'è. Non già che a Costantinopoli difettino gli insegnanti valorosi e di buona volontà; anzi il personale insegnante vi è nella sua generalità eccellente e ciascuno fa il proprio dovere con lo stesso zelo come se nella nostra scuola fossero centinaia di alunni in luogo dei... *ventisette* che frequentano le quattro classi dell'Istituto Tecnico Commerciale e dei *quattro* quanti ne contano complessivamente le quattro classi ginnasiali.

Quello che manca qui è essenzialmente *una sede che imponga per la sua maestosità.*

In questo paese, dove l'esteriorità è tutto o quasi, dopo di avere visto gli imponenti ed affollati edifici scolastici che possediamo ad Atene e Smirne, dopo di avere esaminato il progetto dell'ing. Bovio per le erigende scuole italiane di Corfù e dopo avere visitato le granliose scuole francesi, tedesche ed austriache di Costantinopoli, come non provare un senso di avvilimento, di fronte al piccolo locale dove sono allogate le scuole elementari e medie d'Italia in questa immensa metropoli? E come pretendere che esse godano del prestigio che dovrebbero esercitare?

A Costantinopoli si è seguito finora un criterio errato. Si è detto: abbiamo pochi allievi, basta una scuola piccola. Il criterio è normalmente giusto, ma qui occorre adottare il criterio inverso. Creiamo una scuola grande ed avremo molti allievi.

Li avremo. La scuola segue gli interessi. In tutto il Levante l'aumentato prestigio italiano si risolve fin d'ora in un mirabile incremento degli interessi italiani. Ed ecco che, malgrado l'insufficienza del nostro edificio attuale a Costantinopoli, voi vedete quest'anno oltre cento allievi musulmani inscritti nei corsi preparatori che noi abbiamo instituito per quegli indigeni i quali, avendo compiuto nelle loro scuole i corsi elementari desiderino continuare gli studi nelle nostre scuole medie. Pensate che ciascuno di questi turchi, armeni, israeliti che compiono gli studi nelle scuole italiane diventerà anche suo malgrado un elemento di diffusione del pensiero e dell'economia nazionale in Oriente! Non merita il conto di affrontare risolutamente il problema della costruzione *ex novo* di un grande edificio, modernissimo, provvisto di tutto quanto la pedagogia [...] bello e comodo, se esso varrà immancabilmente ad attirare, dietro a questa prima centuria di indigeni, ben più dense falangi di giovani del paese?

— Sta bene — ho osservato. — Ma... i mezzi?

— Indubbiamente, da un primo esame, che ho potuto fare, mi sono convinto che la costruzione del nuovo edificio italiano costerà oltre un milione di franchi. Qui i terreni costano cari, specie nella località adatta per noi, cioè nei punti intermedi fra Stambul e Galata e Pera. Io penso pertanto che per risolvere la quistione finanziaria ci converrà valerci del concorso di un'Associazione nazionale che potrà efficacemente secondarci non solo per l'acquisto dell'area e la costruzione del vasto edificio, ma anche per la istituzione di un Convitto che, tenuto conto delle costumanze locali, è un complemento indispensabile della scuola.

— Quale sarebbe secondo lei un ordinamento razionale di questo nuovo organismo; acciocchè la scuola italiana, oltre che per il fatto materiale della costruzione di un conveniente locale, s'imponga anche per la sua efficacia educativa?

— Penso che convenga sempre tenere di mira le esigenze locali e che occorre essere sciolti e pratici se si vogliono conseguire effetti soddisfacenti. Pare a me che non si debba, qui, nè lasciarci impacciare dalle tradizioni classiche nostrane nè dal desiderio immoderato di imitare le scuole straniere di qui, siano pur esse fiorenti. Occorre fare qualcosa di nuovo e di diverso: non solo da quello che hanno fatto gli altri, ma anche da quello che abbiamo fatto noi in Italia, uscendo dai tipi tradizionali.

Così senza entrare nei particolari didattici che non potrebbero interessare il grande pubblico, e che sarebbero d'altronde forse prematuri, io penso che lo schema per il nuovo ordinamento di studi potrebbe essere questo. Creare come accessione dell'Istituto Tecnico Commerciale, dei corsi professionali biennali per preparare degli artieri superiori, dei capi d'arte ottimi, specie in quei rami nei quali l'Italia ha fama di essere eccellente maestra e che insieme ogni giorno più sono fiorenti in quest'Oriente che si rinnova. Più specialmente tre corsi: di topografia e costruzione, di elettro tecnica e meccanica. Questi corsi non escluderebbero, naturalmente, l'insegnamento superiore che dà adito alle nostre Università e Istituti analoghi, ai quali certamente parte dei giovani educati nelle scuole italiane di qui accorrerebbero, come oggi accorrono alle Università di Parigi, di Berlino, di Vienna, dopo avere frequentato qui le scuole francesi, austriache o tedesche.

Potranno a questi corsi esserne aggiunti altri che via via suggerirà la pratica. Fra essi penso sia immediatamente consigliabile un corso normale di due anni da annettere al Ginnasio, corso che diventerà un vivaio di maestri e di maestre del paese, adattatissimi per impartire la educazione elementare italiana in Oriente; così occorrerà completare la scuola media con i corsi liceali, in modo che i genitori possano essere sicuri che i loro figli siano in grado di ricevere a Costantinopoli una istruzione secondaria completa. Molta importanza dovremo dare all'istruzione fisica e alle passeggiate ginnastiche.

In attesa di realizzare questo vasto programma, che mi riserbo di presentare al Governo al mio ritorno a Roma, dovremo intanto provvedere a quelle misure provvisorie che consentano, almeno, che i cento e più allievi indigeni affluiti questo anno alle nostre scuole possano continuarvi i loro studi.

Ma se si vuole che la penetrazione pacifica dell'Italia in Oriente non sia una parola vana, occorre creare degli interessi e di pari passo a questi fare procedere l'incremento della nostra scuola, il che significa l'incremento del nostro prestigio, la diffusione del nostro pensiero e della nostra civiltà.

Occorre far bene e fare presto!

L'essere a capo del Ministero degli Esteri un uomo di larghe vedute come il marchese di S. Giuliano, e al suo fianco un funzionario esperto ed avveduto come il comm. Scalabrini — ed essere ambasciatore a Costantinopoli quel geniale e instancabile lavoratore che è il marchese Garroni — mi dà affidamento che il problema scolastico avrà anche qui come ha avuto altrove una conveniente soluzione.

Così mi ha parlato questo professore che, come i suoi propositi lo dichiarano, è uomo di azione. Gioverà al nostro decoro e al nostro interesse in Levante se a Roma lo ascolteranno.

[illegible]

La crociata contro il "Tango"

Il veto del card. Bacilleri

VERONA, 20.

Il cardinale Bacilleri ha colla seguente circolare, diramata a tutti i parroci della diocesi, posto il divieto al ballo « tango ».

« Sappiamo che tenta di insinuarsi anche nelle nostre popolazioni quella nuova forma di danza esotica che si denomina « tango » e che cerca di acquistare nella corrente stagione quel diritto di cittadinanza, che hanno fra noi tutti gli onesti divertimenti. Ma sappiamo pure che questo nuovo ballo americano è cosa tanto sconcia ed immorale, che dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari d'Europa, tanto cattoliche quanto protestanti venne fino dal suo primo apparire segnalato e proibito come affatto contrario alla santità del costume.

« Ed è perciò che anche Noi con la nostra autorità ordinaria lo denunciamo e protestiamo severamente in tutta la nostra Diocesi; e vogliamo sperare che nessuna persona la quale si rispetti vorrà mai adottarlo, nè prender parte comechessia a trattenimenti nei quali, in onta alle leggi eterne dell'onestà e della decenza venisse introdotto. Ci insegna la storia che i Regni e le Repubbliche anche più fiorenti e più forti caddero per la corruzione dei costumi — tutto quello pertanto che offenda il pudore e si oppone alla morale, è un attentato non solo contro la legge naturale e divina, ma anche contro la stabilità e la prosperità del civile consorzio.

« Quindi è che i balli e gli spettatori licenziosi, l'immodesto vestire e la stampa immorale dovrebbero essere sterminati dalle nostre famiglie per opera di chi presiede al benessere della città, della Provincia e dello Stato ».

L'arcivescovo d'Ancona distingue...

ANCONA, 20.

Anche in Ancona, come in tante altre città d'Italia, questo nuovo ballo d'importazione americana è causa di polemiche vivissima, specie dopo che il Comitato della *Croce Rossa* ha deliberato di farlo ballare dalla nota coppia Vincenti nella festa annuale a beneficio della patriottica istituzione, che avrà luogo domenica 25 corr. nel salone del palazzo provinciale.

Il Comitato ha creduto di rendere, con la novità, più attraente la festa. Invece si è visto scagliare addosso una vivace protesta di parecchie signore e signorine, le quali ritengono immorale il *tango* e sostengono quindi che sarebbe stata cosa migliore risparmiare la spesa, per la coppia Vincenti.

La polemica fra le favorevoli e le contrarie al nuovo ballo — le une e le altre forse non ne hanno che un'idea per quanto ne hanno letto nei giornali — è alquanto viva e forse sarà causa del rinvio della festa. Ma speriamo che si mettano d'accordo nell'interesse della civile istituzione e di quanti, signore, signorine e cavalieri amano partecipare ad una festa divertentissima, briosa ed elegante, quale riesce sempre quella indetta dalla *Croce Rossa*.

Intanto sulla questione del giorno, il collega Renato Luzi ha voluto chiedere l'autorevole parere dell'arcivescovo di Ancona e lo pubblica stamane nel *Resto del Carlino*. Mons. Ricci ha dichiarato che emanerà, a proposito del *tango*, un ordine a tutti i cattolici della archidiocesi nel prossimo bollettino ufficiale della Curia che sarà pubblicato il 16 febbraio p. v.

Il nostro arcivescovo fa distinzione da tango a tango: Egli non lo conosce affatto; sa però che ne esistono parecchie specie: immorale e passabile. Quindi non proibirà il ballo in sè; ma raccomanderà ai cattolici di non assistere a feste danzanti che rechino offesa al sentimento cristiano.

Speriamo che il parere dell'Arcivescovo di Ancona verrà a rasserenare l'animo delle nostre signore molto timorate, tanto più che la coppia Vincenti ha garantito che al suo *tango* possono assistere tutte le persone per bene.

Una vecchia austriaca denunzia un prete e si getta in mare

PALERMO, 20, ore 16.

Da parecchio tempo trovavasi al servizi del cav. Giambertone certa Adelaide Zorzi di anni 70, suddita austriaca, da Bosen (Tirolo), in qualità di istitutrice. Essa possedeva un buon gruzzolo di parecchie migliaia di lire in cartelle di rendita. Or sono due mesi la Zorzi lasciò la casa del Giambertone per andare a coabitare col sacerdote Michele Fontana di anni 35, dimorante nella via Principe Scordia. A quanto la donna avrebbe dichiarato, questi l'avrebbe indotta a quel passo dicendole che ella non aveva bisogno di fare l'istitutrice e sarebbe riuscito pure a farsi consegnare dieci cartelle di rendita che avrebbe rinchiuse nella cassaforte nella quale era solito conservare il proprio denaro. Non contenta del suo nuovo stato, e richiamata con insistenza dal Giambertone, la Zorzi l'altro giorno deliberò di lasciare la casa del Fontana e richiese le dieci cartelle di rendita. Il prete disse di non poterle restituire avendone utilizzata una parte. Aiutato dalle sue sorelle egli avrebbe anzi minacciato la Zorzi con la rivoltella e la avrebbe costretta a sottoscrivere un testamento in di lui favore e a consegnargli una ricevuta nella quale ella dichiarava di avere riavuto le cartelle al Fontana consegnate. La disgraziata, atterrita, avrebbe firmato. Pensando poi che per lei tutto era finito, decise di scrivere al cardinale di Palermo denunziandogli l'accaduto: e da questa denunzia risulta tutto quanto di sopra è detto e che per debito di cronaca ho riferito. Quindi, presa da sconforto profondo, volle scomparire, e recatasi alla spiaggia dell'Acquasanta si buttò in mare, ove poco dopo fu ripescato il suo cadavere.

Il prete si è reso irreperibile ed è attivamente ricercato. Il fatto ha destato impressione penosissima in città ed è un continuo accorrere di curiosi sulla spiaggia dell'Acquasanta, sulla cui riva giace il cadavere della donna.

Una impresa ladresca a San Lucido

e il suo epilogo a Catania

CATANIA, 20, ore 10.

Ieri il questore, comm. Rosiello, avviavasi al suo ufficio quando giunto in via Vittorio Emanuele, e precisamente innanzi al negozio di oreficeria di certo Marzà, si accorgeva di due individui in atteggiamento sospetto, uno dei quali dopo un breve colloquio con l'altro penetrava risolutamente nel negozio. Il comm. Rosiello si avvicinò come per esaminare la vetrina e spinse lo sguardo nell'interno. L'individuo parlava a bassa voce ma, dalle sue mosse, il comm. Rosiello intuì che qualche cosa veniva offerto. Si affrettò allora a recarsi nella vicina questura ove dette istruzioni al maresciallo della squadra mobile, Cacciatore, che con due agenti si recò sul luogo indicato.

I due individui vennero fermati e accompagnati in Questura mentre l'orefice disse che l'individuo gli aveva offerto l'acquisto di oggetti d'oro.

I due individui in questura dissero di chiamarsi Presti Andrea, di anni 17, e Scavuzzo Salvatore, di anni 38. Circa gli oggetti d'oro che furono sequestrati indosso allo Scavuzzo, questi dichiarava che non erano che una piccola parte del bottino fatto in un negozio di oreficeria a S. Lucido, in quel di Cosenza, che era stato svaligiato la notte del 16 corr. Il rimanente poi era depositato in due fagotti di panni sudici in un *restaurant* di via Sei Aprile.

Il maresciallo si recò allora sul posto indicato e piombò nell'interno dell'albergo con due agenti. Vi erano due individui che custodivano gli involti e vennero dichiarati in arresto. Dissero chiamarsi Solfato Mario, di anni 45, e Leone Antonio, di anni 18. Nei fagotti fu trovato un piccolo tesoro di oreficeria per un valore di circa 12 mila lire. Il Solfato e il Leone sarebbero gli autori del furto e lo Scavuzzo il mediatore incaricato del collocamento della refurtiva.

E' stato telegrafato a S. Lucido per sapere [illegible]

IL NAUFRAGIO DEL « RIBELLE »

Le famiglie delle vittime denunziano il capitano

LIVORNO, 20, ore 16.

Ricorderanno i lettori il naufragio avvenuto il 3 corrente presso l'isola di Capraia del veliero *Ribelle* di proprietà di tale Giribaldi che si era recato a Cecina a caricare 26 tonnellate di ghiaia e faceva il viaggio di ritorno nel nostro porto. Comandava quel veliero certo Enrico Meconi di anni 55 ed erano a bordo di esso i marinai Astarotta Boni di anni 22 e Lanciotto Lumini di anni 22. Il Meconi si salvò su di un fragile chiattino e dopo aver lottato per circa tre giorni con le onde fu raccolto presso la spiaggia dell'isola di Capraia svenuto, privo di forze e assiderato dal freddo. Gli altri due naufraghi annegarono miseramente. Ritornato a Livorno su di un piroscafo il Meconi fu accolto ostilmente dalla famiglia dei due marinai periti nel naufragio. Egli, interrogato, narrò di non averli più veduti a bordo del veliero durante il fortunale e il conseguente naufragio.

Ora i genitori di Lanciotto Lumini e di Astarotta Boni in seguito ad una inchiesta da essi fatta a Vada e a Cecina hanno presentato al procuratore del Re denunzia contro il comandante Enrico Meconi in base agli art. 369 del Codice della marina mercantile e 311 del Codice penale. Nella denunzia sono narrati particolareggiatamente i fatti e sono esposti i dubbi che i padri dei due disgraziati hanno sulla morte di questi ultimi.

A sostegno di quanto viene riferito nella denunzia, è stata fatta richiesta che siano uditi quali testimoni tredici persone di Livorno, di Cecina e di Vada.

E' stato pure richiesto che a sede competente per la causa sia fissato il tribunale di Livorno.

In una lettera inviata al direttore dei giornali locali *Il Telegrafo* e *La Gazzetta Livornese*, i genitori dei due naufraghi dicono:

« Si premette che il Meconi ha dato tre versioni del fatto, due in Capraia e una in Livorno e cioè: la prima, che il naufragio è avvenuto alla Capraia; la seconda, che i due naufraghi li vide aggrappati al trasto mentre tentavano di salvarsi; la terza, che non vide nulla e che il naufragio è avvenuto sotto Calegnaia. Queste versioni diverse portano, come conseguenza logica, a dubitare della loro loro veridicità.

« Si osserva poi: che la sera del 3 gennaio il tempo era calmo, il cielo sereno, e quindi il temporale sognato dal Meconi non esistè; che alcune barche più piccole del *Ribelle*, cariche di ghiaine, passarono la sera del 3 in quei paraggi e furono costrette a far forza di remi, stante la bonaccia del vento; che sotto Calegnaia, ad un miglio da terra, col vento di grecale o di tramontana, il mare è una tavola: e chiunque per forza maggiore dovesse naufragare, può facilmente raggiungere le coste come i due nostri figli, forti nuotatori e con l'aiuto del trasto, avrebbero potuto raggiungerle con la maggiore facilità. »

« Si osserva che, ammesso e no concesso che il vento vi fosse e di tramontana, come lui afferma, il barchettino del Meconi il mattino del 4 non doveva trovarsi alla Gorgona ma a Portoferraio. Che se il vento fu tale da *ingavonare* le barche marinare da trenta tonnellate, non poteva il Meconi salvarsi su di un guscio di noce nè imbarcarsi sullo stesso in mare poichè questo si sarebbe riempito di acqua.

« Non si comprende poi come il Meconi abbia fatto prima trentadue miglia in balla del mare e si sia deciso, quando era proprio senza forze, a romper i *paglioli* e *fare i remi* mentre questo poteva essere logicamente fatto al momento del naufragio quando non doveva percorrere che un miglio solo.

« Da tutto quanto sopra emerge che il naufragio è avvolto nel velo del mistero; ma noi abbiamo fiducia che l'autorità giudiziaria alla quale andiamo a fare denuncia ristabilisca la verità dei fatti. » Seguono le firme.

Dorme cinque giorni

ed è svegliata da un ipnotizzatore

TO[illegible] 21, ore 12.

Un caso interessante e doloroso per le conseguenze cui ha dato luogo si è verificato nella persona di una giovane donna, certa Marena, moglie ad un meccanico ciclista e padre di due bambini. La donna, di temperamento eccezionalmente delicato e impressionabile, era stata attratta in questi ultimi tempi dal desiderio di approfondire la sua conoscenza dello spiritismo e dei fenomeni suggestivi. Il mistero che avvolgeva tali fenomeni l'aveva quasi ammaliata e il suo vivo desiderio si era ancora maggiormente acuito quando, fatta la conoscenza di un ipnotizzatore, certo Berio, — il quale dà consulti e impartisce lezioni a Torino — aveva preso parte ad alcune sedute come soggetto delle prove spiritiche del Berio. Questi però essendosi accorto che tali prove turbavano l'organismo della donna, onestamente l'aveva esortata a cessare qualsiasi ulteriore esperimento. La Marena aveva annuito, continuando però a leggere in libri e riviste gli articoli che toccavano l'argomento suo prediletto.

Mercoledì della settimana scorsa la Marena fu presa da uno strano malessere; non presa cibo e coricata che fu si assopì non dando più segni di vita, mentre le sue membra si irrigidirono; il cuore soltanto continuava a pulsare regolarmente. In tale stato rimase anche il giorno seguente, ed allora il marito, impressionato, chiamò a consulto il prof. Gaggiola, poi il prof. Treves, specialista in psichiatria. Invano però i due sanitari tentarono sulla dormiente tutti quanti i rimedi conosciuti, non tralasciando neppure i massaggi elettrici: la donna rimase in catalessi il venerdì, il sabato e la domenica.

Il Marena, disperato, pensò allora di rivolgersi al Berio, e questi venne. Avvicinatosi all'ammalata, depose sulla fronte, in modo che sfiorasse le sopracciglia, un cencio inzuppato d'acqua, applicò il dito pollice e l'indice sulle sopracciglia stesse e fissò intensamente il viso della donna. Dopo pochi minuti questa cominciò a dare segni di vita e finalmente stropicciandosi gli occhi, si pose a sedere sul letto chiedendo dei suoi due bambini. Saputo che essi erano dalla nonna, volle mangiare e andò a tavola col marito.

La catalessi era durata 120 ore.

L'indomani ancora si assopì, ma lievemente, e il Berio potè risvegliarla subito imponendole di non più addormentarsi.

La Marena riprese la sua vita di prima, come se nulla fosse stato; ma ieri mattina, improvvisamente, si allontanò di casa alla chetichella, non lasciando traccia di sè. Il marito disperato la cercò in casa dei suoceri e in tutti gli ospedali di Torino, temendo un suicidio; alla fine denunciò il caso alla Questura. Ieri sera però verso le 18 la donna tornò a casa abbattutissima, dopo di essersi spinta a piedi fino a Valpiano, paese distante una quindicina di chilometri da Torino per cercarvi i suoi figli e dopo aver vagato ancora per la città, non riuscendo più a trovare la casa propria.

I due fatti, quello di cercare i figli a Valpiano mentre il marito le aveva detto di averli mandati dai nonni che stanno a Torino, e quello di essersi smarrita nella città che essa conosce benissimo, danno a vedere come la donna abbia perduto la memoria e viva ancora sotto l'influenza di una suggestione.

I medici credono che si tratti di una crisi neuropatica.

L'ostruzionismo dei ferrovieri della Circum-etnea

CATANIA, 20.

Ieri, dopo i deliberati presi nell'assemblea generale di venerdì sera, i ferrovieri della nostra *circum-etnea*, delusi che le assicurazioni fatte da tempo dal Consiglio di Amministrazione dell'esercizio siano rimasti sempre allo stato di promesse, iniziò l'ostruzionismo. Così si ebbero treni che partirono o arrivarono con circa 80 minuti di ritardo.

Un'altra agitazione dei lavoratori del mare

GENOVA, 20, ore 16.

Siamo di fronte ad un'altra agitazione dei lavoratori del mare. Questa è certo la più seria e durerà purtroppo, pare, un pezzo.

Nei locali della Federazione si è tenuta una numerosissima assemblea degli ufficiali della Marina mercantile chiamati a deliberare circa una agitazione contro la compagnia dei transatlantici adibiti al trasporto dei passeggeri.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale gli inscritti alla Federazione affidano al loro segretario responsabile il più ampio mandato nella agitazione che iniziano per fare accettare alle Compagnie i loro desiderata.

Così è stato deliberato di presentare oggi alla compagnia di navigazione *Lloyd Sabaudo* il memoriale contenente il regolamento organico e il contratto tipo di arruolamento per gli equipaggi, stato maggiore e bassa forza dei transatlantici.

Ma l'agitazione non si limiterà al *Lloyd Sabaudo* e si estenderà poi alla *Navigazione Generale Italiana*, alla *Veloce*, al *Lloyd Italiano* e all'*Italia*.

La Federazione dei lavoratori ha deciso di scendere in campo con tutte le sue forze.

La salma del cap. medico Giannone

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 20, ore 18.

E' arrivato il piroscafo *Prinzess* recante la salma del compianto capitano medico Arrigo Giannone. E' chiusa dentro una triplice cassa di legno americano.

Non appena il piroscafo s'è attraccato alla banchina, sono saliti a bordo il comandante del porto cav. Paroletti, il capitano Visconti, il tenente Molli e il dott. Buonaduce, per la visita d'obbligo. Compiuta sollecitamente la visita, è stata data libera pratica. Sono discesi i passeggieri e sono cominciati a salire sul piroscafo coloro i quali dovevano rendere il saluto alla salma dell'infelice capitano barbaramente ucciso.

Il comm. Salvatore Giannone, capo divisione al Ministero del tesoro, padre del compianto capitano, e un fratello capitano dell'esercito, arrivati stamane a Napoli, alle ore 14 e mezzo si sono recati al porto e sono saliti sul piroscafo ove in una cabina era la cassa contenente l'amata salma. Sulla bara erano due magnifiche corone di fiori: una degli ufficiali medici ed un'altra della *Norddeutscher Lloyd Bremen*. Le poche persone che erano presso la cabina, inchinatesi al passaggio del padre e del fratello dell'ucciso si son ritirate per lasciar libero sfogo al dolore degli infelici parenti.

La bella nave tedesca ha a poppa la bandiera abbrunata e la bandiera tedesca.

Alle ore 15 e un quarto la bara è stata trasportata a braccia da dieci marinai sulla banchina. Vi erano ufficiali di diverse armi e sopratutto medici militari.

Quando la cassa è stata deposta sulla banchina, hanno parlato con commozione evidente l'ex-comandante di vascello cav. De Rosa e il tenente colonnello medico Fossataro, che hanno avuto parole di compianto e di ammirazione per la cara memoria del capitano Giannone morto vittima del dovere. La bara quindi è stata trasportata in un carro ferroviario che attendeva sullo spiazzale, per essere trasportata alla stazione ferroviaria centrale di dove partirà per Roma ove avranno luogo i funerali solenni.

L'assassino del compianto medico è stato consegnato alle autorità tedesche per ragioni di competenza e sarà poscia consegnato alle autorità italiane dopo che saranno esperite le pratiche necessarie per la estradizione.

* * *

La salma del capitano medico di marina Giannone giungerà a Roma nelle prime ore di domani mattina. Una sala della stazione di Termini sarà trasformata in camera ardente ed accoglierà le spoglie del capitano Giannone sino alle 15. Ora in cui avrà luogo, partendo dal lato arrivi, il trasporto funebre al Verano.

I funerali, ordinati dal Ministro della marina alla nota Ditta Raveggi, si svolgeranno con grande solennità.

Manovre coi quadri a Spezia

SPEZIA, 20, ore 10.

Stamane nel salone del « Circolo di marina », sotto la presidenza del maggior generale Fara, si iniziarono le manovre coi quadri combinate con l'esercito e la marina. Oltre la Commissione all'uopo nominata, molti ufficiali di terra e di mare vi parteciparono.

Alla prima adunanza intervennero tutte le autorità militari. Il vice-ammiraglio Viale ha illustrato la grande importanza militare delle manovre che si svolgono qui.

E' intervenuto espressamente da Firenze il tenente generale Della Noce, comandante l'8.o corpo d'armata.

La Commissione delle manovre presieduta dal maggior generale Fara nel pomeriggio iniziò i suoi lavori svolgendo temi riservati.

Le sedute della Commissione termineranno il 31 corrente.

Suicidio di un direttore di Banca a Napoli

NAPOLI, 20, ore 16.

Con grande rammarico si è or ora appresa la notizia del suicidio del signor Juanito Molteni direttore della «Banca Popolare Cooperativa», persona molto stimata per la sua serietà e per la vita corretta e famigliare che aveva sempre condotta. Egli aveva 60 anni e da 32, senza mai incidenti di sorta, era direttore della Banca Popolare. Era nativo del Messico e si era formata a Napoli la famiglia costituita da due figli avvocati uno dei quali per diverso tempo ha funzionato da direttore in assenza del padre ed è quello che certamente gli succederà nella direzione della Banca Popolare in parola. Rimasto vedovo il Molteni sposò la baronessa Marianna D'Abenante vedova di un primo marito che si era suicidato. Ella aveva portato in dote mezzo milione di lire e il Molteni aveva lo stipendio di 10 mila lire annue; ma ne guadagnava 15 mila per altre sue attività. Prima del secondo matrimonio egli abitava un appartamento in via Fiorentini 9, che, benchè ora avesse alloggio nella sede della Banca in via Toledo, tuttavia aveva lasciato inalterato per conto suo.

Stamattina egli si è recato come al solito in ufficio, ma contro il solito si è dimostrato di umore piuttosto gaio mentre d'ordinario era malinconico perchè sofferente di nevrastenia acuta. Aveva celiato perfino coi fattorini della Banca perchè quando egli è arrivato in ufficio non avevano ancora compiuto la pulizia. Quindi si è messo al lavoro. Alle ore 12 si è levato ed, andato via, si è recato al suo appartamento di via Fiorentini dove si è sparato un colpo di rivoltella al cuore rimanendo cadavere quasi all'istante.

Il Molteni aveva più volte manifestato la intenzione di uccidersi. Si esclude che il suicidio abbia rapporto alcuno con la Banca. Egli era nipote del generale garibaldino Maiocchi.

Morta bruciata

NAPOLI, 20, ore 12.

A Boscoreccase conviveva coi coniugi Cirillo la signorina Rosa Giordano quarantenne, cognata del signor Vincenzo Cirillo.

Giorni fa la signorina Giordano fu assalita da una febbre violentissima e ieri la poveretta, avvolta in un ampio scialle, si riscaldava presso un braciere ardente, quando, per una presumibile imprudenza, il fuoco l'avviluppò tutta.

Nove ore dopo, fra i più atroci spasimi, la disgraziata signorina spirò.

L'avv. Modestino Corbera, giudice del mandamento, ordinò il trasporto della salma al cimitero.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per gli avvocati ed i procuratori

La Cassa pensioni

Al Congresso forense — tenutosi lo scorso anno a Napoli per iniziativa della Federazione Nazionale degli avvocati e dei procuratori — si discusse molto la istituzione di una cassa-pensioni.

Anzi il Consiglio di Disciplina dei procuratori di Napoli — a mezzo del commendator Mugi e tenuto conto degli studi che in proposito erano stati accuratamente e diligentemente fatti dal Consiglio di Disciplina dei procuratori di Sarzana — presentava uno schema di progetto per le pensioni a tutti i professionisti.

Le basi principali ed essenziali del progetto erano che tutti gli avvocati e procuratori a 65 anni avrebbero percepito una pensione non minore alle lire 1800, che uguale diritto avrebbero avuto i professionisti inabili dopo dieci anni di esercizio e le vedove e gli orfani.

Il piano finanziario poi sul quale si basava il progetto che — diciamolo subito — fu bene accolto da tutta la classe forense, era costituito da varii contributi e cioè dal contributo che avrebbe dato l'applicazione di un bollo di un soldo a tutti gli atti, e documenti esibiti dai procuratori e dagli avvocati tanto nelle cause civili che penali, dal contributo singolo dei professionisti da pagarsi annualmente e come tassa di iscrizione, ed infine da un diciamo così *collettivo* da pagarsi proporzionatamente ad ogni anno da tutti i Consigli professionali.

Al Congresso di Napoli — come ho detto — il progetto della cassa-pensioni fu molto discusso e, chi vi assistette, ricorda con piacere la bella ed esauriente relazione fatta dall'on. Vincenzo Riccio, il quale sempre e con grande amore si è occupato degli interessi della classe, alla quale del resto si onora di appartenere.

* * *

Nominata dal Guardasigilli la Commissione per procedere allo studio ed alla compilazione di un progetto per la nuova legge professionale, da alcuni commissarii e specialmente — per quanto ci consta — dall'on. Riccio, fu lanciata la idea che la detta Commissione si dovesse pure occupare della Cassa-pensioni, di un argomento cioè che ha un interesse vitale per la classe degli avvocati e dei procuratori i quali fino ad oggi poco si sono occupati e preoccupati della previdenza.

L'on. Riccio ebbe l'incarico speciale di studiare la questione e, dopo molte indagini, molte ricerche, dovette convincersi che purtroppo i resultati pratici erano molto inferiori alle rosee previsioni fatte a Napoli.

Furono studiate le tavole di mortalità delle compagnie di assicurazione e dell'Istituto di Assicurazione di Stato, si considerarono anche i principi che regolano la Cassa-pensioni degli ufficiali giudiziarii e tutti i Commissarii si convinsero della matematica impossibilità di avere una pensione di 1800 lire per tutti i professionisti con i contributi individuali, collettivi e straordinarii preventivati a Napoli.

Si fecero così allora altri studi: furono prese in esame le tavole d'iscrizione del Consiglio dell'Ordine di Torino — che ha circa 900 iscritti — e si venne alla conclusione che se lo Stato avesse in piccola parte contribuito e — tenendo fermi i cespiti d'entrata stabiliti al Congresso di Napoli — si sarebbe potuto istituire una Cassa-pensioni su basi solide; e gli avvocati ed i procuratori avrebbero potuto aspirare a 65 anni ad una pensione annua non minore di mille lire.

E così la Commissione ha deciso di presentare al Ministro Guardasigilli due relazioni: una redatta dal senatore Gui per la legge professionale; e l'altra compilata dall'on. Riccio a proposito della istituzione della Cassa-pensioni: istituzione che assicurerebbe a tutti i professionisti una vecchiaia relativamente tranquilla ed eviterebbe anche lo spettacolo doloroso — che purtroppo si verifica specie nei grandi centri forensi — di avvocati e procuratori che debbono subire l'onta di stendere la mano ai colleghi ed anche ai loro antichi clienti.

E. G.

Vivaci incidenti in Tribunale a Napoli

NAPOLI, 20, ore 18.

La tredicesima sezione del tribunale penale ieri doveva essere ben pregna di elettricità, se pur la calma solenne della toga ne fu scossa e commossa.

Presiedeva il presidente di sezione cav. Gerbasio; pubblico ministero era l'aggiunto giudiziario Frappulli.

Durante le diverse cause trattate si svolsero incidentini e incidenti, uno dei quali parecchio vivace coll'avvocato Francesco Visco, il quale, senza tanti complimenti, ricusò il presidente in un processo in cui prendeva parte, non ritenendo i modi usati dal magistrato eccessivamente cortesi.

Ma, gli incidenti e gli incidentini furono solo l'introduzione all'*incidentissimo*, che si svolse verso sera.

Si trattava un processo, quando il ff. procuratore del Re, Frappulli fu chiamato d'urgenza per cosa grave, dal procuratore del Re capo.

Chiesto permesso od ottenutolo, si allontanò per breve ora: ma al ritorno, quando fece per sedersi al suo scanno, il presidente cav. Gerbasio, *coram populo*, fece una ramanzina al pubblico ministero.

Il procuratore del Re Frappulli sorpreso, fece dapprima le scuse, dicendo che egli si era allontanato per motivi di ufficio, essendo stato chiamato di urgenza dal suo superiore immediato; ma il presidente Gerbasio, anzichè calmarsi alle ragioni del pubblico ministero, accentuò la sua ramanzina, dicendo che quando egli presiede una udienza, non ammette nè procuratori del Re, nè ministri, e però deplorò con maggiore vivacità la condotta del Frappulli.

Questi allora, indignato per la forma irruente delle osservazioni fattegli in presenza del pubblico che a bocca aperta assisteva al deplorevolissimo incidente, si levò dallo scanno, si levò la toga e disse che non vedendo abbastanza tutelata la dignità della toga, abbandonava l'aula.

L'incidente, gravissimo, ha vivamente impressionato il pubblico ed è commentatissimo negli ambienti giudiziari.

Tra gli avvocati e i procuratori a Palermo

PALERMO, 19, ore 16.

Una riunione riuscita animatissima hanno tenuta tutti gli avvocati e procuratori legali di Palermo. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli avvocati e procuratori legali di Palermo considerando che l'ordine del giorno votato il 19 dicembre scorso si ispira al sentimento generale della classe di ottenere riforme legislative dirette a meglio tutelare gli interessi della giustizia, a rispettare più convenientemente gli interessi e la dignità della classe forense e a temperare i rigori fiscali delle procedure giudiziarie; considerando che l'ordine del giorno medesimo nè per la sua lettera nè per il suo spirito suona sfiducia alle rappresentanze legali della classe alle quali per mezzo del Comitato di agitazione si volle giungesse l'eco della protesta allo scopo di convergere gli sforzi comuni al medesimo fine; considerando [illegible] pertinente la dimissioni dei Consigli professionali vanno intese dall'odierna assemblea come frutto di uno squisito amorevole senso di delicatezza delibera di respingere le dimissioni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quelle del Consiglio di disciplina dei procuratori legali nella sicurezza che i Consigli professionali adotteranno i motivi e i propositi che determinarono l'agitazione e la riunione generale del 19 dicembre 1913 ».

Per la cronaca aggiungo che in seguito a

Un'abile truffatrice condannata

BERGAMO, 20, ore 10.

Ieri al tribunale di Bergamo si svolse il processo a carico di quella Maria Pia Pasini che a Roma ed in qualche paese della provincia di Bergamo, spacciatasi per figlia naturale della Regina Margherita, era riuscita ad ingannare parecchie persone estorcendo del danaro. Gravava anche sulla Pasini la imputazione di diverse truffe, una delle quali a danno dell'on. Benaglio. Nel suo interrogatorio la Pasini ha escluso tutte le accuse ed a proposito dell'on. Benaglio ha detto che se ha avuto da lui 500 lire egli poteva ben dargliele senza che ella avesse bisogno di ricorrere ad una truffa, giacchè a Milano l'onorevole le avrebbe manifestato insistentemente le sue vive simpatie. Parecchi testi però hanno asserito che la imputata si presentava a nome di istituti per ottenere sussidi. Quanto all'on. Benaglio egli dichiarò che non avrebbe sporto querela, ma che vi fu costretto, soggiungendo di avere conosciuto la Pasini a Milano e che le 500 lire gliele aveva date in casa di conoscenti ove andò per incontrarla, impietosito dei suoi casi.

Altri testi hanno deposto su circostanze secondarie ed infine, dopo la requisitoria e la difesa, il tribunale, riconoscendo il reato di truffa per quattro imputazioni, ha condannato la Pasini ad un anno ed un mese di reclusione.

Un assessore comunale assolto

Ernesto Zalinotti, assessore comunale di Marino, ed il cognato Mario Fanasca furono rinviati a giudizio per rispondere della violazione dell'art. 299 Cod. Pen.

L'accusa riteneva che i due imputati, in correità fra loro con artifizi fraudolenti avessero turbato ed impedita la gara in un'asta pubblica per la vendita di una casa in Marino, in danno dell'Esattoria comunale.

Il dibattimento terminò ieri sera ad ora tarda.

La parte civile — rappresentata dall'avv. Arnaldo Petroni — ed il P. M. avv. Ronga — sostennero l'accusa anche in base ad una dichiarazione scritta rilasciata, in tempo non sospetto, dal messo esattoriale intervenuto all'asta: dichiarazione contraria agli imputati.

Il Tribunale condannava il Fanasca a sei mesi di reclusione ed assolveva invece lo Zalinotti. Difensore avv. Omero Garroni.

Va' fuori d'Italia!

Il 28 settembre dello scorso anno, mentre era fermo alla stazione di Arsoli un treno viaggiatori, un numeroso gruppo di contadini si pose a gridare: « Abbasso il capostazione! Va fuori d'Italia! Non vogliamo napoletani! »

Il capo stazione Achille Albano che si trovava in servizio fece vista di non intendere quel clamore ed ordinò la partenza del treno; quindi i carabinieri trassero in arresto 17 contadini: Ercole Laurenti, Ferdinando e Arturo Altieri, Alfredo Tozzi, Giovanni Laurenti, Antonio Presetti, Pio Nardoni, Francesco Pulcini, Giuseppe e Filippo D'Ulizia, Tommaso Masi, Filipo Piacentini, Giuseppe Nanoiconi, Giovani e Filippo Masi, Giuseppe e Francesco Nordoni, che sono comparsi dinanzi alla sesta sezione del tribunale, presieduta dal cav. Majetti, per rispondere di oltraggio.

Il capo stazione spiegò l'atto ostile dei contadini per avere egli probito abusi e frodi in danno dello Stato che si commettevano prima.

Gli imputati nei loro interrogatori furono molto precisi: alcuni ammisero di aver gridato abbasso il capostazione; altri — e che costituivano la maggioranza — esclusero di essere stati presenti.

Giovanni Laurenti, presidente della Camera del Lavoro di Arsoli, ammise di essere stato alla stazione all'arrivo del treno, per salutare un compagno.

— Sentii — egli dice — molti *compagni* che gridavano abbasso il capo stazione e naturalmente mi misi a gridare anche io, perchè tutti eravamo stufi delle angherie del capo-stazione.

— Ma perchè voi — osserva il cav. Maletti — che, come presidente della Camera del Lavoro, siete certamente un uomo cosciente ed evoluto, non avete pensato a ricorrere contro il capo stazione alle autorità superiori?

— Perchè — risponde l'imputato — eravamo certi di nulla ottenere.

Si passa alle deposizioni dei molti testimoni a carico ed a difesa venuti tutti a Roma da Arsoli a spese dell'erario; e finalmente il tribunale condanna condizionalmente Ferdinando Altieri e Giovanni Laurenti alla multa di lire 350 ed assolve tutti gli altri.

P. M. avv. Marchesano. Difensori: avvocati Aldo Vecchini e Virgilio Falessi.

La causa «Italia Sportiva» «Messaggero» in appello.

I lettori ricorderanno certamente la polemica sorta tra il *Messaggero* e l'*Italia Sportiva* a proposito della corsa ciclistica « Natale di Roma », polemica che originava una querela dall'*Italia Sportiva* contro il *Messaggero*. Contro la sentenza della 3ª Sezione del tribunale di Roma che condannava il *Messaggero* a L. 300 di multa e ai danni e spese, il condannato produceva appello.

Il ricorso si è discusso oggi dinnanzi alla IV Sezione penale della Regia Corte d'appello. Questa ha ammesso per il querelato il beneficio della diminuzione di pena di cui all'art. 397 C. P. P. riconoscendo che l'articolo incriminato era stato provocato dai precedenti attacchi polemici del giornale *L'Italia Sportiva* e quindi riduceva la pena da L. 300 a L. 100 di multa pur mantenendo per il *Messaggero* la condanna alle maggiori spese e danni da liquidarsi in separata sede a favore della Parte civile.

Assisteva l'*Italia Sportiva* l'avv. Ottavio Libotte; difensore per il *Messaggero* l'avv. Alfredo Carnebianca.

Tumulti contro l'Amministrazione comunale a Sparanise

SPARANISE, 20.

Seguita vivissima tuttora, minacciando di assumere gravi proporzioni l'agitazione contro l'amministrazione comunale, con scioperi, manifestazioni, finora sempre relativamente pacifiche, del resto, grazie al delegato De Martino, al capitano Falta e al tenente Chianca dei reali carabinieri.

Il sindaco e la Giunta non credono doversi dimettere, secondo il desiderio del popolo, manifestato chiaramente anche nelle ultime elezioni politiche.

Ieri, circa mille persone tentarono di abbattere il portone del palazzo municipale, e per fortuna non si verificarono incidenti gravissimi.

Per domani è proclamato lo sciopero generale dei lavoratori della terra.

Il paese è in preda a fermento vivissimo. Si crede anche ad un intervento di [illegible]

Una banda di falsari fra Trieste e Fiume

TRIESTE, 20.

Un giornale ungherese di Fiume recava giorni fa la notizia che la direzione della polizia di Trieste aveva scoperto che erano stati messi in circolazione in tutta la regione banconote italiane falsificate da 50 e da 100 lire.

Una delle note della polizia pervenne a Fiume e, poichè anche colà erano stati presentati per il cambio in diverse banche molti biglietti da 50 e da 100 che si aveva ragione di ritenere falsi, furono avviate ricerche, in seguito alle quali furono fatti alcuni arresti.

Si conferma ora che la polizia di Trieste ha scoperto le traccie di una vasta banda di falsi monetari. Il negoziante Vincenzo Luntevic fu denunciato da un fiumano che era in relazione con lui e che temeva ora le conseguenze di questa relazione, di avere fabbricato e messo in circolazione delle banconote. In casa del Luntevic fu fatta una perquisizione quando egli fu tratto in arresto.

Si procedette anche all'arresto di certo Salvalic indosso al quale furono trovati 92 biglietti da 100 lire e 185 da 50 tutti falsi.

Vincenzo Luntevic — che è oriundo della Dalmazia — era stato fino a pochi anni fa un negoziante di vini a Trieste ed ha un passato non buono; fu processato un'altra volta per sospetto di avere simulato un furto con scasso nel suo magazzino; fu assolto, ma poco dopo in un altro processo per furto furono i ladri stessi a dichiarare di avere agito dietro sua istigazione. Egli ritenne allora opportuno di cambiare aria e si recò a Fiume dove ora venne arrestato come facente parte della banda dei falsari.

LE NOVITA' AL "VALLE,,

"Il giglio nero,, di FAUSTO M. MARTINI

Una battaglia è stata iersera combattuta al Teatro Valle, ed un giovane scrittore nostro, Fausto M. Martini, ne è uscito vincitore. Il Martini forse questo prevedeva scrivendo *Il giglio nero*, e non una esitazione certo lo ha accompagnato. Difatti, come vedremo, non un'opera di facili concessioni al pubblico è la sua, ma piuttosto una nobile battaglia per un teatro di poesia e di passione, una reazione quasi alla tecnica, all'istrionismo, all'apparato scenico di quel teatro falso ed artificioso che ricerca gli effetti più immediati, e quindi più volgari, che a tutto si prostituisce, e che, in nome delle cosidette « esigenze » teatrali, accarezza e solletica i gusti meno elevati del nostro pubblico.

La commedia nuova di questo giovanissimo scrittore appartiene ad un'espressione d'arte assai diversa dalle tendenze ch'erano e che molto forse sono ancora in auge nel teatro francese ed italiano; appartiene a quella letteratura che vuole essere tutta penetrata e densa di pensiero, tutta preoccupata dei problemi dello spirito, tutta corsa dai brividi dell'ignoto, tutta intima, introspettiva, attenta ai moti più impercettibili dell'anima, e sovra tutto liricamente umana.

Ed è perciò che nel *Giglio nero* gli avvenimenti esteriori sono di una incredibile semplicità, di una grande naturalezza, e si svolgono l'uno dall'altro senza che l'autore abbia mai l'aria di sforzarli, modificarli, o appena dirigerli; e di una non comune complessità sono invece gli avvenimenti interiori. Il dramma è specialmente intimo e segreto, compiendosi tutto nell'animo dei personaggi e modificando d'assai poco il corso degli avvenimenti esteriori.

Il giglio nero è un dramma di quattro adolescenze, un dramma che si svolge quasi sommessamente, fra le penombre di una casa silenziosa e grave, entro una cornice austera, ma in un mondo di serena pace provinciale.

Nella vecchia casa Valdi, in una cittadina dell'Umbria, fra mobili tristi e gravi, fra cose colorite di grigio dal tempo, in una semplicità patriarcale d'altra età, e in una felicità tessuta di innumerevoli piccole gioie familiari, di memorie care, di ricordi tenuti accesi come lampade votive, in un profumo di purezza campestre che sa d'incenso e di rose, vivono la loro vita sempre eguale ed uniformemente tranquilla, anzi felice, i tre orfani Sergio, Paolo ed Elena.

Sono tre anime sensitive che un unico gran cuore accomuna. Il loro mondo è la casa: fra quelle pareti esso comincia e finisce. I loro desideri e le loro aspirazioni non sono andati mai al di là della casa. Sergio, poco più che ventenne, è come un padre per Elena, la piccola modesta Nenè uscita da poco dal convento, e per Paolo, il fratello cieco cui la fitta cortina di tenebre dinanzi a gli occhi nasconde tutto ciò che il mondo ha di triste, di cattivo, di doloroso. Per Paolo la vita è fatta di felicità; che importa se non vede? Vede per lui la sorellina e vedono le sue dita fatte esperte nel buio perenne. E poi, ha il suo violino...

La pace è dunque nella casa dove sono attesi e dove arrivano, nella domenica della Passione, gli ospiti, Claudio Santi, un amico d'infanzia di Sergio e di Paolo, e la sua giovane moglie Dora.

Claudio è voluto tornare in quella casa per rivivere la vita di un giorno, per ritrovare qualche cosa di suo, quel Claudio di allora, per ritrovare la sua fanciullezza, per rivederla come in uno specchio un po' velato forse, sovratutto, per dimenticare, nel ricordo di una felicità lontana e spenta, l'angoscia e lo squallore del presente, poichè egli, trascinato in un gorgo fatale, ha sposato una canzonettista di cui era innamorato ciecamente e che non lo ama, lo disprezza anzi e lo giudica un vanesco *viveur* caduto nella sua rete...

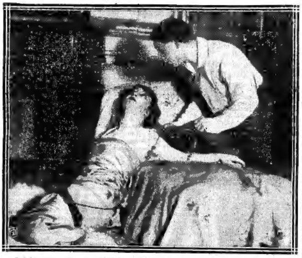
Dora, bellissima e pervertita, spirito ribelle senza freno, entra dunque nella casa silente, la domenica della Passione, a portarvi tutto un mondo che ne era stato sempre lontano, un mondo ignorato, fatto di capriccio, di perfidia, di seduzione, di sensualismo, di vizio.

Al secondo atto della commedia l'opera di questa donna è già incominciata, ed è un'opera di dissolvimento che ella compie con un senso di raffinata perversità, voluttuosamente, per capriccio e per avida sete di sensazioni nuove. La casa non è più quella di prima: ne sono mutati già i segni esteriori e va mutandosi il suo gran cuore. Dora, che disperde se stessa ovunque nella casa degli ospiti, ha già gettato il seme del turbamento nelle due anime ignare di Nenè e di Sergio. La piccola Nenè è come sotto il fascino ammaliatore della donna bella ed elegante che nel puro fragile fiore non anco sbocciato ravvisa l'immagine della sua prima giovinezza sfiorita. Sergio, anima nuova di fanciullo cresciuta in un ambiente calmo e religioso, è preso anch'egli nello stesso fascino di colei che vuole svestirlo di tutti i suoi fanciulleschi pregiudizi. Dora vuole da lui il grido selvaggio dell'uomo che incendia una giovinezza o un'adolescenza; vuole strapparlo al suo nido, svegliarlo dal suo letargo, vuole da lui una verginità nuova ai suoi sensi aboliti. Ed a poco a poco, difatti, i sensi prendono ed attanagliano Sergio. Qualcosa di nuovo entra nella sua vita. Come mutano i segni esteriori nella casa sotto l'influsso della straniera, e la serenità severa ed umile di quel rifugio si vela, ed il profumo della voluttà copre quello dell'incenso, e la piccola Nenè avvolge la sua anima ed il suo corpo di educanda negli abiti audaci e nei profumi eccitanti di Dora, così un fremito di sensualità scuote il giovane cui, per la prima volta, con le più raffinate arti, è disvelato l'amore; ed in lui prorompe, sbigottendolo ed atterrendolo insieme. Dora vuole la sua giovinezza a sè coglierla.

Ma troppo essa chiede. Allorchè vuol tutto fargli rinnegare della sua vita passata e, in un impeto felino, gli grida di volerlo più bene che alla sua vita stessa, che alla vecchia Barbara, la quale nella casa rappresenta ora la madre morta, che al fratello Paolo, che alla sua dolce sorellina, Sergio trascolorisce, un tremito lo scuote alle parole che offendono i suoi più sacri affetti, il nome della sorella determina la subita reazione, ritrova la sua rudezza e, come una belva, vorrebbe scacciare la donna. Ma invano: Dora è la più forte. « Io ti ho teso un laccio?... — esclama. — Tu mi hai dato un tenue filo di amore ed io ne ho fatta da me sola una rete ».

Al terzo atto, Sergio è più che mai sotto il dominio della cortigiana. Ma allorquando comprende, in tutta la sua terribile realtà, che Dora è la corrutrice della casa, e scopre che Claudio, l'amico suo, attratto dalla bontà e dalla ingenua purezza di Elena, compie, inconsciamente, l'opera di corruzione e di dissolvimento iniziato da Dora, e si persuade che un profondo turbamento è penetrato anche nell'anima ignara di sua sorella, allora, in un impeto d'ira e d'angoscia, in uno sforzo supremo di tutte le sue giovanili energie, scaccia per sempre gli ospiti dalla casa contaminata.

La pace, la serenità umile di un tempo tornerà nella casa silenziosa. E vi ritorna subito dopo la partenza degli ospiti. Si affannano i fratelli, stretti l'uno al-



Sergio (Picasso) e Dora (Lydia Borelli) nella scena fondamentale del « Giglio nero », alla fine del second'atto.

l'altro, a liberarsi di tutto ciò che ricorda la febbre di un istante; cancellano i segni di colore che portarono fra quelle pareti una folata di vento malsano, e tutto riprende la sua antica fisonomia. La bufera è passata ed i tre orfani ritrovano il loro gran cuore in comune.

Non v'è forse niente di più triste e di più ardito, qualcuno potrebbe anche dire di più doloroso e ripugnante, dell'opera di corruzione, di sottile e malvagio pervertimento compiuto da una donna viziosa sulla purezza, sulla verginità immacolata di una fanciulla. Quale audacia portarla dunque sulla scena!

Fausto M. Martini ha avuto questa audacia e, battendo una via non percorsa da altri, ha saputo vincere egualmente.

Egli ha materiato questa sua bella commedia di teatro e di poesia. Nel *Giglio nero* il teatro, e cioè l'azione, è, come ho già accennato in principio, puramente intima: è tutta nella trasformazione dei personaggi sotto l'influsso di una forza esteriore. Ha creato due nature vergini, Sergio ed Elena; e su questo terreno, non arato mai dal ferro dell'amore, ha svegliato una tempesta. Da Sergio, creatura umanissima fatta di lente e profonde persuasioni religiose, ha tratto fuori l'adolescente tormentato dai primi ansiti della lussuria. La lussuria impera in questa commedia. Si potrebbe quasi dire che *Il giglio nero* sia il poema scenico dell'adolescenza martoriata dal desiderio. E questa, senza dubbio, è la profonda originalità dell'assunto teatrale della commedia: significare cioè la lotta tenace tra il terrore del peccato e la persuasione del peccato stesso.

La figura di Sergio, la più bella e la più significativa del lavoro, si disegna in tutta la sua brutale evidenza. Il senso lo chiama, l'eco delle preghiere mormorate fino a pochi momenti prima lo costringe in ginocchi. Dal dissidio sgorga la scena poderosa del secondo atto che iersera suscitò una profonda impressione e delineò il successo dell'opera; scena nella quale il ragazzo, tremando nelle vene, passa dal bacio peccaminoso soffocato tra gli indumenti intimi della donna, a quello castissimo, santo dello scapolare che porta al collo. Questa figura di continuo s'agita tra l'altare e l'alcova, si agita tra un profumo d'incenso e un odore di rose: l'acquasanta e la giarrettiera, l'esaltazione mistica e l'esaltazione sessuale, l'una intrusa nell'altra, l'una influente sull'altra, determinano l'angoscia fatta di trepidazioni e di singhiozzi.

Sergio bacia la bocca di Dora e ne trae la forza per attraversare le sue camere in ombra, senza che la figura della madre morta gli accenni alla sua colpa, per rimproverare con l'esile dito sulle labbra. Nella casa è Nenè, e Nenè precipita... Ecco l'azione intima quant'altra mai. Dora ha invaso la casa, e la piccola Elena si piega al contagio terribile.

Sergio è posto dall'autore in questo originale dramma: o l'amante, di cui ha sete pur sempre, e la sorella fatta vieppiù simile all'estranea, o la liberazione in cui i suoi sensi esasperati dal desiderio cercheranno invano la gioia che acqueta e che uccide. L'autore non ha avuto paura di affrontare qui le conseguenze estreme dell'assunto: ha sospinto il fratello sull'orlo della esasperazione. C'è un momento in cui Sergio appare indugiante nell'ascoltare il passo della sorella simile a quello dell'amante. Tenterà egli di suscitare un giorno, dalla castità lontana della sorella, a rievocazione del suo peccato? L'orrore massimo è raggiunto; ma con quale raffinatezza di effetto! Non esiste un incesto: esiste, nella *probabilità cerebrale*, appena...

D'altronde, l'azione trae Sergio ed Elena nell'orbita del dramma. Dramma effimero, perchè quando Dora si è allontanata dalla casa, ecco che la dolce commedia si schiude.

L'autore ha dunque spinto i suoi personaggi sul limitare dell'abisso sapendo che li avrebbe poi tratti indietro, che li avrebbe richiamati a ricostituire la loro casa di un tempo. Da questo richiamo scaturisce appunto il quarto atto, che è senza dubbio il più soave, il più significativo del lavoro, e nel quale si snoda la dolente poesia di due fratelli affannosi intorno alla sorellina per risolverle il suo piccolo dramma.

Qual'è il dramma di Elena? Addormentarsi sul suo primo dolore: questo Fausto M. Martini ha voluto fare, materiare d'azione scenica il passaggio dalla veglia al sonno, e cioè il ricominciamento della vita, il ritorno della serenità, il chiudersi di quella parentesi che egli ha aperto con le ultime battute del primo atto. Perchè, indubbiamente, *Il giglio nero* è un cerchio chiuso: si trattava di ricondurre un'azione al suo spunto iniziale, di ricondurre due anime al nido donde sono sgorgate, dopo averle esposte al turbine della passione. Gli estremi sono lontani: nessuna voce che non sia degli intimi scuote i muri della casa, la vita si ricompone, il sole ritorna ma tra la rugiada di un largo piangere soffuso. E' l'arcobaleno!

Queste, fuor di dubbio, sono state le intenzioni di Fausto M. Martini nello scrivere il *Giglio nero*, e questo è risultato nella rappresentazione scenica della commedia.

Ma se nel *Giglio nero* è certo molto teatro — un teatro dove la ricerca del nuovo e dell'ardito, dell'eccezionale e del raffinato, del contrasto psicologico principalmente, possono anche aver condotto l'autore a momenti oltre certi limiti cui mal si adatta la comune ottica scenica — vi si riconosce d'altronde ininterrottamente la mano del poeta. Due figure, due personaggi sono sopratutto materiati di lirismo, ma di un lirismo puro, bello ed umano: la casa ed il fratello cieco.

La casa è nel *Giglio nero* una persona viva: opera anch'essa. E' l'antitesi di Dora; è la sua nemica irriconciliabile. Il dramma può dirsi che si disegni tra Dora e la casa. Si guardano in faccia: l'una oppone tutte le seduzioni della sua carne, l'altra oppone il mutismo de' suoi segni tradizionali. Ma come parlano nella commedia i segni della casa! Come vivono quei mobili che hanno veduto passare per tanti anni il padre e la madre dei ragazzi, che sono quasi levigati dal silenzio della religiosissima casa.

Martini ha interpretato liricamente il suo ambiente; ha dato a Dora le mezze nudità delle sue sottovesti, ed ha dato alla casa gli abiti viola della settimana di Passione, gli abiti di broccato della domenica pasquale.

Il giovane scrittore ha umanizzato tutte le cose in questa commedia: ha umanizzato le giornate grigie o rosa il tempo, la casa, i mobili, la tradizione, un calendario, un'effige, un abito. C'è come un senso jammesiano della vita delle cose. Non forse Francis Yammes parlava, al tramonto, rientrando nella sua casa, con le cose che lo circondavano?

Il giglio nero, liricamente, conclude tutto un periodo della personalità di Fausto M. Martini. L'autore delle *Provinciali* è presente, canta sullo stesso ritmo di allora. Il motivo del *Venerdì Santo*, dell'*Elogio della castità*, dell'*Elegia del caffè-concerto*, di tutte quelle poesie che noi amammo, è ripreso e svolto sul tema della sensibilità un po' malata dell'autore. Chè indubbiamente Fausto M. Martini ha fatto col *Giglio nero* un'opera di sottile perversità lirica. La commedia è difatti tutta una visione peccaminosa in cui lo scrittore s'indugia. Appare il poeta che non si commove al senso, ma sul limitare del senso. Vuol vedere il peccato vestito di una tovaglia d'altare. E' il suo tipo; è il suo schema mentale; è la *cifra* della sua poesia. Se coloro che conoscono la produzione letteraria del Martini non avessero saputo iersera il nome dell'autore del *Giglio nero*, glielo avrebbero attribuito egualmente.

Ma il lirismo, in questa commedia, è sovratutto chiuso nella figura di Paolo, il fratello cieco, l'uomo sereno che vede con le dita, con le dita che suonano. Il turbine passa nella sua casa e non lo tocca. Sa che gli estranei se ne andranno e dice la parola che persuade nel momento in cui i due poveri fratelli smagati cercano l'aiuto per ritornare alla vita.

Quale sorte poteva toccare ad una commedia che non si riallaccia nella sua essenza a nessuna altra tradizione teatrale, ad una commedia così personale e ardita, e perversa, pervasa com'è in un bizzarro amalgama di misticismo raccolto e di sfrenato sensualismo?

Affrontando con giovanile audacia le scene con questo *Giglio nero*, Fausto M. Martini non poteva certo non aver compreso che affrontava una battaglia, che avrebbe dovuto vincere certe resistenze ed abbattere dei pregiudizi inveterati ormai nel pubblico. Certamente sapeva come su di un filo di rasoio camminasse la sua commedia e come un nonnulla avrebbe potuto strappargli il successo. Orbene, questa vittoria egli ha saputo conquistarsela; il successo c'è stato, ed è stato un successo caloroso, reso ancora più vivo da qualche solitario che voleva protestare forse in nome di una qualche sua moralità offesa.

Il successo è stato uno dei più schietti fra quelli degli ultimi tempi. Dopo il secondo atto, che è fuor di dubbio il meglio impostato ed ha un'originalità ed una arditezza cui non eravamo abituati, una vera grande unanime dimostrazione è stata tributata al collega nostro ed a' suoi interpreti.

Per la cronaca devonsi registrare due chiamate al primo atto, dopo il quale lo autore non ha voluto presentarsi; quattro chiamate al secondo, tre al terzo e quattro lunghissime al quarto. E la sala del *Valle* era stipata in modo incredibile dal pubblico più fine e più elegante di Roma: basti dire che il teatro era tutto esaurito fin dalle prime ore del mattino.

La Compagnia diretta da Flavio Andò all'esito fortunato del lavoro portò il miglior contributo che poteva. Affidata ai più giovani elementi della Compagnia la commedia non avrebbe potuto trovare più amorosa cura da parte di ogni singolo interprete. Lida Borelli fu per il Martini la più fraterna collaboratrice, e diede un mirabile risalto alla figura pervertita e pervertitrice di Dora. Nel cerchio lirico dei tre fratelli ella portò una folata di realismo violento, quasi brutale a momenti, certo quale dovette averlo immaginato l'autore. Nella scena finale del secondo atto, in special modo, la Borelli ci rivelò tutta l'anima piena di avidità curiosa, lo spirito irrequieto, e gli istinti ribelli e sensuali della strana eroina.

Nè poca lode va tributata alla Capodaglio, che rimpicciolì se stessa squisitamente, delineando sobriamente la umile, ingenua, fragile figurina della piccola sorella; e al Picasso, che affrontò con abilità la complessa e ardua parte di Sergio.

Lodevoli furono pure la Piperno, il Gara, nella parte del cieco, il Palmi, il Bernini, La Turce ed il Campi.

Il giglio nero, cui sarà bene certo che l'autore apporti qualche correzione e modifichi dei particolari di lieve importanza, ha rivelato iersera un forte e geniale temperamento teatrale. Rimanga egli fermo al suo posto di battaglia: egli è artista nobilissimo e la sua arte non è di quella che si abbassa alla folla, ma cerca ansiosamente di attrarre la folla a sè.

Il giglio nero naturalmente si replica stasera e domani.

Mario Corsi.

AVGVSTEVM

I concerti della seconda serie

Con il secondo concerto del celebrato violoncellista Pablo Casals — che ha luogo stasera alle 21 — si chiude la prima serie dei concerti all'*Augusteo*. E' giusto riconoscere che questa serie è stata eccellente sotto ogni riguardo, ciò che attesta della solerte e intelligente opera spiegata dalla Direzione dei concerti nella preparazione della stagione attuale. La nuova serie si presenta con attrattive straordinarie, sia per il nome dei direttori, sia per la qualità dei lavori inclusi nei programmi, lavori illustri e nuovissimi e perciò in ogni caso interessanti.

Il lettore se ne renderà conto subito, dopo un rapido sguardo dato ai programmi che riportiamo integralmente:

I.

Domenica 25 gennaio 1914 alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari.
1. Elgar. *Seconda sinfonia in mi bem.*
2. Respighi. *Aretusa.* Poemetto per orchestra con voce di soprano. Soprano: sig.ra Chiarina Fino Savio.
3. Strauss. *Festliches Praeludium.* Per orchestra e organo.
4. Strauss. *Morte e Trasfigurazione.*

II.

Domenica 1° febbraio 1914 alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Leopold Reichwein.
1. Grieg. *In autunno.* Ouverture.
2. Max Reger. *Serenata per due orchestre di archi e istrumenti a fiato, op. 95.* (Allegro moderato. Vivace a burlesca. Andante semplice. Allegro con spirito.
3. Tschaikowsky. *Due movimenti della Suite n. 3 op. 55* — a) Valser melanconico — b) *Tema con variazioni.*
4. Wagner. *Tannhäuser.* Ouverture.

III.

Domenica 8 febbraio 1914 alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Leopold Reichwein.
1. Cherubini. Ouverture...
2. Antonio Vivaldi. *Concerto per archi in la minore* — a) Allegro moderato — b) Adagio — c) Allegro
3. Strauss. *Sinfonia domestica.*

IV.

Domenica 15 febbraio 1914 alle ore 16 prec.
Concerto del pianista Moriz Rosenthal. (L'orchestra sotto la direzione di Bernardino Molinari).
1. (da destinarsi).
2. Schumann. *Concerto*, per pianoforte e orchestra.
3. Pizzetti. *Suite per orchestra*, dalla musica per « La Pisanella » di G. D'Annunzio — a) *Sul molo di Famagosta* — b) *Il castello della Regina* — c) *La danza dell'amore e della morte profumata.*
4. Liszt. *Fantasia ungherese*, per pianoforte e orchestra.

V.

Domenica 22 febbraio alle ore 16 prec.
Concerto orchestrale diretto da Claudio Debussy. (La prima parte del concerto è sotto la direzione di Bernardino Molinari).
1. ... Musica sinfonica italiana del 17° secolo.
Claude Debussy — a) *La Mer* — b) 1. *Gigues*; 2. *Rondes de printemps* — c) *Marche écossaise.*

VI

Domenica 1° marzo alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Oskar Nedbal.
1. Rachmaninow. *Sinfonia in mi minore.*
2. (Da destinarsi).
3. Wagner. *Viaggio di Siegfried sul Reno* dall'opera « Il Crepuscolo degli Dei ».

VII.

Domenica 8 marzo 1914 alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Oskar Nedbal.
1. Goldmark. *Sakuntala*, Ouverture.
2. Mandn. *Inno al sorgere del sole* (per orchestra d'archi, fanfara e organo).
3. Suk. *Scherzo fantastico.*
4. Tschaikosky. *Sinfonia n. 4.*

VIII.

Domenica 15 marzo 1914 alle ore 16.
Concerto orchestrale diretto da Bruno Walter.
1. Beethoven. *Sesta sinfonia.*
2. Rimsky-Korsakoff. *Sadko.*
3. Debussy. *Printemps.*
4. Weber. *Euryanthe.* Ouverture.

IX.

Concerto orchestrale diretto da Bruno Walter.
1. Mendelssohn. *Ruy Blas.* Ouverture.
2. Mozart. *Divertimento in si bem. magg.*, per orchestra d'archi e due corni.
3. Strauss. *Così parlò Zarathustra.* Poema sinfonico.
4. Berlioz. *Carnevale Romano.* Ouverture.

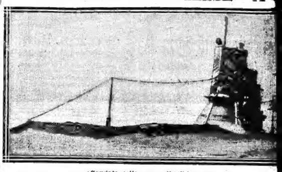
X.

Domenica 29 marzo 1914 alle ore 16 prec.
Concerto orchestrale diretto da Georg Schneevoigt.
1. Brahms. *Sinfonia in do minore.*
2. Glière. *Le sirene.* Poema sinfonico.
3. Strauss. *Till Eulenspiegel.*

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Per sabato prossimo (15.a in abb.) si annunzia la prima rappresentazione di *Canossa*, l'opera nuovissima del maestro Francesco Malipiero, vincitore del concorso bandito dal Comune di Roma. Di questo breve ma importante dramma lirico fervono le prove sotto la diligentissima direzione del maestro Edoardo Vitale e dello stesso autore. La Direzione del *Costanzi* ha provveduto perchè l'esecuzione sia importante come lo è l'avvenimento. Gli scenari di *Canossa* sono stati dipinti dagli scenografi del *Costanzi*, professori Ferri e Polidori, su bozzetto di Marius Pictor. Interpreti dell'opera saranno la signorina Ida Quaiatti — una giovane artista che ha già un bel nome in arte, per essere stata molto applaudita a Verona ed a Palermo l'anno scorso — la signora Casazza, ben nota al pubblico romano, il tenore A. Giovannetti, e i baritoni Faticanti e Pallas.

IL SOTTOMARINO INGLESE "A..."



affondato nelle acque di Whitesand

"Quando le colonne rovinano,, all'„ Argentina "

Stasera all'*Argentina*, come annunziammo, prima rappresentazione di *Quando le colonne rovinano*, di Ignis. Esso fa parte di una serie di lavori raccolti sotto il titolo *I drammi dei precursori*. Il dramma ebbe a Trieste ottimo successo.

Dopo queste novità andrà in scena *Giuditta*, tragedia in un atto di Giuseppe Macario.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — stasera si replica *Il giglio nero* di Fausto M. Martini.

Al Nazionale: — domani, *La bella di Nuova York*; e giovedì, prima rappresentazione della nuovissima operetta di Lehar: *Un matrimonio per burla.*

Al Quirino: — domani, *La camerera nova.*

All'Apollo: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Laura Zanon Paladini; giovedì la quarta novità della stagione: *Redenta*, commedia in tre atti di Visconti.

Al Salone Margherita

Debutta stasera *Flora Liane*, diva italiana. Inoltre, l'applaudito spettacolo con la *De Vigné, Cari e Lotty*, ecc.

SPETTACOLI del 20 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Una delle ultime sere di carnevale a Venezia — I sto giorni de la serva — Giulietta e Romeo.*

ARGENTINA — Drammatica compagnia di Roma — Ore 21: *Quando le colonne crollano... — Un'indiscrezione estiva.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Marecca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La bella stiratrice.*

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Na matassa 'mbrugliata.*

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La moglie di Sua Eccellenza*, dramma in tre atti, della *Cines*, ed altre novità.

REALE — *Il Marengo*, film d'arte a lungo metraggio *Nordisk*, ed altre novità *Pathé*.

REGINA — *Gelosia e bontà*, sensazionale dramma del Consorzio *Eclair*, ed altre novità.

NOTERELLE DEL GIORNO

Il Tango boicottato

Il tango, lo sapete, deve morire. Diciamo deve giacchè non si tratta di quella morte naturale che provvidamente toglie dalla circolazione, dopo la breve convulsa esistenza di una stagione, tutto ciò ch'è nato per un capriccio della moda; ma si tratta di una fine violenta voluta ed ordinata da autorità profane e sacre con un crescendo di proibizioni che dalle prime pudibonde squalifiche mondane è arrivato alla minaccia di scomunica librata dai vescovi sul capo, anzi sulle gambe, di quanti ballano e balleranno il tango.

Dei quali la metà essendo composta di signore, ed essendo le signore la parte del genere umano più devota e più ossequente alle leggi spirituali, logicamente dovrebbe indursi che la fine del tango debba essere imminente, rapida, silenziosa...

Invece — e lo vedrete — non sarà così. Il tango continuerà ancora un poco a far muovere le gambe degli altri prima di stirare decentemente le proprie. E quando sarà giunta l'ora sua non morrà in silenzio ma saranno grida e proteste, e... protesti, che si leveranno d'ogni parte, non appena esso sarà caduto, non appena cioè sarà caduto il formidabile castello d'interessi, di affari, di guadagni, ch'è stato rapidamente innalzato intorno a questa, come intorno a qualunque altra, meta effimera di godimento mondano che la moda del giorno offre all'umanità desiderosa di divertirsi ogni anno in un modo nuovo, desiderosa di ballare ogni anno con uno sgambetto diverso da quello dell'anno prima.

Niente di strano in tutto ciò. — Il tango, per me, per voi, per gli amici vostri e per le vostre amiche può essere, anzi è, un ballo, e nient'altro che un ballo, più o meno divertente secondo i gusti. — Ma per tant'altra gente e sopratutto per la gente che non lo balla il tango è una cosa seria. — C'è oggi un esercito di persone che vive del tango e sul tango: sono coppie di ballerini professionisti, scritturate per fare... dell'apostolato, sono proprietari, impresari di ritrovi mondani, impegnati a fondo nella.... exploitation, come si direbbe, della nuova danza; e sono poi modiste, operaie, operai, piccoli oscuri lavoratori che aspettano il necessario per la loro vita dalle briciole di questo convito di interessi.

Ora all'improvviso, con un colpo d'autorità si abolisce il tango...

E nessuno, dicono, lo ballerà più. — Staremo a vedere... E, caso mai, sarà, non lo nego, una vittoria per la morale e per i moralisti: ma io credo che dopo una lotta di questo genere la morale e i moralisti avranno più numerosi e più temibili nemici che non siano le dame e i cavalieri.

ALTER EGO.

La morte del pitt[ore]

Filippo Carcano

MILANO, 20, o[re] ...

Ieri sera, alle ore 22, dopo una m[alattia] durata pochi giorni, è morto il pittore [Filip]po Carcano.

Nel pomeriggio di ieri il malato d[opo un] breve assopimento si svegliò ma av[eva] l'occhio spento e parlava a grande f[atica]. [Fe]ce cenno ai famigliari che circonda[vano il] suo letto di volerli salutare, poi vol[le] il pittore Arturo Ferrari e lo abbra[cciò]. [Po]chi momenti dopo giunse il sacerdo[te che] amministrò i conforti religiosi. Quind[i il ma]lato richiuse gli occhi e non li riapr[ì, ...]rado ad intervalli pronunciando fr[asi in]ferrabili che si perdevano fra i sin[ghiozzi] degli intimi.

Alle 22 avvenne la catastrofe.

Filippo Carcano fu un caposcuola [...] che, insieme a Tranquillo Cremona [e a Mo]sè Bianchi diede la battaglia più asp[ra e] felice contro l'accademia e contro il [classi]cismo dei Bertini e degli Hayez.

Di quest'ultimo fu allievo e ne segu[ì] all'accademia l'insegnamento con un[...] lora dipingeva il Federigo Barbaro[ssa], Morte di Margherita Pusterla, l'Ince[ndio del] tempio di Gerusalemme. *La ribellion[e venne] più tardi: e fu conseguenza di un [viaggio a] Parigi ed a Londra fatta con suo fra[tello, pu]re pittore. Di ritorno cominciò i p[...] dal vero, che dovevano poi dargli [il nome di] grande maestro verista.*

Le prime opere nelle quali il nuovo [indi]rizzo è palese sono la Partita a bi[gliardo], *la* Scuola di ballo, *quadri di gener[e ...] si sforza di rendere con evidenza [...] l'ambiente. Ma questa pittura aned[dotica ...] un semplice episodio della sua vita [...] Non tardò a ripudiare i piccoli sogg[etti che] attraggono l'attenzione con la trova[ta spirito]sa o la vivacità di un gesto; ed [...]si tutto al paesaggio.*

E come paesista appunto egli acqu[istò in] breve grande reputazione e resterà [nella sto]ria dell'arte nostra contemporanea.

Talune delle sue tele sono veram[ente ma]gistrali. V'è freschezza di impressio[ne, ...]tà di orizzonte, anche luminosità. Non pose nel senso segantiniano e fontane[siano] *della parola: ma non fu nemmeno [...]tario come la maggior parte dei [...] suo tempo che dissero seguire il [...]mento.*

Certo però il suo vanto maggiore no[n ...] de tanto nella personalità della visione [arti]stica, quanto nella tecnica da lui [...] Dipingeva con pennelli legati in vetta [a lun]ghissime canne, onde poter considera[re da] lontano l'effetto della pittura. E tutt[i ...] chi pittori ebbero come lui la pennell[ata si]cura, precisa, nervosa.

Non ostante le affermazioni di prin[cipio] che furono intransigenti come occorre[va per] il trionfo di una scuola, egli fu per n[atura] equilibratissimo e si abbandonò al pr[oprio] temperamento pittorico con sincerità [e] spontaneità ammirevoli. Sarebbe diffic[ile] guardando le sue tele migliori, molte [...] coerente relazione con i canoni della [...] scuola verista. E' in esse un alito di [...] così vasto e palpitante, che potrebber[o] essere attribuite al più idealista dei [...] d'oggidì.

Nè, passato il momento della battag[lia] violenta, egli nascose questa sua idea[lità]: non ebbe ritegno di confessare che dip[ingeva] anche d'imaginazione. *E, infine, affron[tò de]cisamente la pittura fantastica, il pae[saggio] di suggestione, popolato di ninfe, di [...] di allegorie.*

Non era però da tanto: o, per megli[o dire] era negato alle astrazioni figurative. G[ua]stò la originalità della concezione e [...] della realizzazione: riuscì scialbo e in[...]

La sua fama resta raccomandata ai [quadri] di puro paesaggio e sopratutto a que[lli dai] lontani orizzonti e dai cieli profondi e [lumi]nosi.

Ricorderemo, tra i più celebrati, Un[a mat]tina sul lago Maggiore; *esposto a Napo[li nel] 1877, e che fu veramente l'inizio dell[a sua] miglior maniera, e poi* Mulino a Mont[...] Riva degli Schiavoni, Piazza San [Marco], Chiesa della Salute, Il verziere alla [...] delle Cinque Giornate, Al Pascolo, Si[...] Pompei, Mattina al Mare, Lago d'Iseo [...] montagna, *e poi tutta una serie di [vi]sioni delle pianure lombarde, del Duo[mo di] Milano, di Venezia e della sua laguna, [del] chiaro mare Adriatico.*

Alla nostra Galleria d'arte contempora[nea] sono Piazza San Marco, Una marina, *e* [...]que Studi di Pompei.

Ebbe, comune con Cremona, una disgra[zia: ...] gli imitatori.

Un premio storico a Vittorio Fiori[ni]

L'Accademia delle scienze di Torino — [sot]to la presidenza di Paolo Boselli — ha [con]ferito al comm. Vittorio Fiorini il pre[mio] Bressa di lire diecimila per la sua nu[ova] edizione dei *Rerum italicarum scriptores* [del] Muratori.

Il premio Bessa, come è noto, è a[ssegna]to alla più importante opera pubblica[ta nel] quadriennio.

La nuova edizione dei *Rerum itali[carum] scriptores* fu iniziata da Vittorio Fior[ini nel] 1900 e al primo volume della nuova [...] fu premesso un mirabile discorso di [...] Carducci. L'impresa grandiosa fu p[...]la in mezzo a difficoltà materiali e [ma]teriali con sapienza e con tenacia. [...]ni si associò un manipolo di studi[osi che] egli incoraggiò e disciplinò all'ardu[o lavo]ro. Fino ad ora sono usciti 124 fascicol[i e l']impresa, nobile e grande, cammina [...]verso il termine mirabilmente lodat[a].

Al Lyceum

Ieri, al *Lyceum*, la signorina Palam[enghi-]Crispi e il prof. Arrigo Provvedi o[ffrirono] alle numerose e gentili ascoltatrici [un'audi]zione musicale che già annunciammo. [La] signorina Palamenghi-Crispi, che h[a una] magnifica voce di soprano, e che fu [molto] ammirata, fece gustare alcune roma[nze di] Martini, di Durante, di Schubert e [di] Provvedi, che è uno dei valorosi della [scuo]la del violoncello, eseguì con ispirazione [ed] eleganza e perfezione di tecnica, una so[nata] del Berlau e del Boccherini, un concert[o in] *si minore* del Servais, la solitudine d[i Da]vidoff, un mazurka del Forino e ...

CRONACA DI ROMA

[Per] migliorare i mezzi di trasporto

[La] prima adunanza in Campidoglio

[S]otto la presidenza del cav. Falena, di[ret]tore della Polizia urbana e delegazioni, [si è] riunita ieri sera, alle 21, in Campidoglio [per] la prima volta la Commissione testè no[mina]ta dal R. Commissario per risolvere [l'im]portante e dibattuto problema dei servi[zi] dei trasporti pubblici.

[Era]no intervenuti i signori Andreini Casa[...,] consigliere delegato della «Società Anon. [Roma]na Vetture»; Bianchi Alfredo, in rap[prese]ntanza della «Lega Vetturini», Cei cav. [...] Leoniero; D'Alessandri Arturo, noleg[giato]re d'automobili, Giannini avv. prof. [...]m. Torquato Carlo, capo dell'Ufficio di [leg]islazione e statistica comparata presso il [Mi]nistero delle Poste e Telegrafi; Paglierini [...]rio, in rappresentanza della «Coopera[tiva] conducenti vetture» alla stazione; Pica[...] cav. uff. Luigi, direttore dell'«Associa[zione] pel Movimento dei forestieri»; Belloc[...] presidente «Lega Padroncini vetture»; [pr]esidente noleggiatori vetture; il rag. Pao[lo] de Gislimberti, della *Tribuna*, Mandura [del]l'*Osservatore Romano*, Tortorese del *Po[polo] Romano* e Antonelli del *Corriere d'I[talia]*.

[I]l presidente espose anzitutto il program[ma] dei lavori che la Commissione si deve [pro]porre di svolgere. e cioè: studio per la [gr]aduale trasformazione del servizio delle [vett]ure dalla trazione ippica alla trazione [mec]canica; modificazione delle attuali tarif[fe] reclamata dagli esercenti; coordinamen[to] delle disposizioni regolamentari.

Alfredo Bianchi chiese che, prima d'ogni [alt]ra cosa, si discuta la questione delle ta[riffe], giacchè quelle attuali sono insufficienti [as]solutamente e, col 1° febbraio, è indispen[sab]ile vada in vigore una tariffa più reddi[tizi]a. In base alle proposte presentate al R. [Com]missario dalla classe. La quale vorrebbe [torn]are all'antico sistema delle due tariffe: [una] invernale per i mesi da febbraio a lu[glio] inclusi, così formata: primi 1500 metri [o 15] minuti L. 0.50; ogni 500 metri o 45 minu[ti] più cent. 10 — l'altra estiva per i rima[nen]ti mesi, come segue: primi 1000 metri o [10] minuti L. 0.50, ogni 333 successivi metri [o 3] minuti lire 0.10. Inoltre questa seconda [tar]iffa tutto l'anno nei giorni festivi ricono[sci]uti dal calendario civile, venti centesimi [di] supplemento dalle 21 alle 6, ridotto il nu[mer]o dei viaggiatori da tre a due, con sup[ple]mento di 20 cent. ogni persona in più e [su]pplemento per ritorni a vuoto oltre le an[tich]e mura.

Contro la proposta Bianchi parlarono il [prof]. Giannini, de Gislimberti, il cav. Pica[...]i, i quali ultimi si dichiararono anche [con]trari al ritorno alle complicazioni della [dop]pia tariffa e dei supplementi, consenten[do] invece nella opportunità di aumentare il [sup]plemento dei servizi notturni quando i [vett]urini però garantiscano un migliore ser[vizi]o all'uscita dai teatri, dai concerti, ecc. [e n]ei quartieri eccentrici. Comunque queste [e] questioni relative alla gomma, alle ruo[te,] alle vetture chiuse, all'ombrello per l'e[stat]e, ecc. ecc. potranno discutersi quando [si] tratterà della trasformazione del servizio, [che] deve precedere ogni altra questione ad [essa] subordinata.

[T]uttavia, benchè il presidente dichiarasse [che] l'Ufficio è contrario ad ogni modifica[zione] di tariffa a così breve distanza dalla [prec]edente modificazione, la Commissione [arr]iva a invertire l'ordine di discussione, [con] la esplicita riserva del rag. de Gislim[ber]ti che qualunque decisione si prenda, da[ta] l'urgenza, oggi, essa non vincoli in modo [alc]uno la Commissione nelle sue ulteriori [dec]isioni circa la tariffa dopo lo studio della [tr]asformazione, in modo che ogni conces[sio]ne eventuale odierna abbia carattere af[fat]to transitorio e provvisorio.

[A] mezzanotte circa il seguito della discus[sio]ne veniva rinviato a domani, mercoledì, [all]e ore 21.

[La] sistemazione di Porta Salaria

Un quesito al Ministero

[Sapp]iamo informati che il R. Commissario [com]m. Aphel — che dimostra sempre più [gr]ande coscienza onde inspira l'opera pro[pri]a — ha voluto a suo tempo essere minuta[men]te informato intorno alla vivace e lunga [pole]mica svoltasi, a proposito della provviso[ria] sistemazione di Porta Salaria deliberata *[in e]xtremis* dalla cessata Amministrazione [in] via d'urgenza e in *sede* di Consiglio, in[tor]no al «giardinetto intangibile». Si dice [anzi] che l'egregio uomo parrebbe convinto [del]la opportunità di aprire i cinque fornici [pre]visti dal Piano Regolatore, e quindi di [uti]lizzare tanto la villetta De Hann che il [gi]ardinetto tenuto in affitto dal prof. Ettore [F]errari. Il quale, intanto, avrebbe chiesto ed [ot]tenuto la proroga di un anno. Cosa, que[sta], che non potrebbe però costituire un se[rio] ostacolo: per legge infatti, tutto quanto [è ar]ea Demaniale del Governo e del Comune, [pur] quando siavi un contratto, può venire [ri]preso dal Governo o dal Comune, occorren[do], con un solo mese di preavviso.

Sappiamo pure che il Prefetto, senatore [...]maraione, il quale ha fatto lodevole atto [di] energia sospendendo le aste indette dalla [Gi]unta Nathan, ha ora rimessa la questione [al] Ministero dei Lavori Pubblici, perchè sia [di]chiarato se il progetto di sistemazione [pro]vvisorio viola effettivamente il piano re[gola]tore, e in tal caso, mancando il Decreto [Rea]le di modifica, il progetto stesso cadrebbe [nel] nulla.

[C]he modificazione del piano regolatore e[ra], ci pare di averlo dimostrato già lumi[nos]amente, e, del resto, è implicitamente [am]messo nella stessa relazione dell'ex.asses[sor]e Bentivegna alla Giunta. Noi abbiamo [pu]bblicato il testo della Deliberazione con la [qu]ale la caduta Amministrazione approvava [il] nuovo progetto di sistemazione preparato [dal]l'Ufficio Tecnico, e non abbiamo che a [ric]hiamarci a quella pubblicazione. Più che [una] modifica, sarebbe *una aggiunta* al pia[no] regolatore approvato: anche le aggiunte [co]me le modifiche e le soppressioni, devono [ess]ere approvate con R. decreto e seguen[do] la procedura voluta dalla legge Comu[nal]e e Provinciale per l'approvazione dei [pia]ni regolatori.

[A]ttendiamo, dunque, fiduciosi il giudizio [del] Ministero e confidiamo che il grave erro[re] sarà risparmiato di una costosa, insuffi[cie]nte e provvisoria sistemazione. Perchè [que]sta provvisoria sistemazione sarebbe un [ver]o disastro. Con lo spostamento dei rude[ri] che sono presso la Porta, a cinquanta me[tri] a destra ed a sinistra, non dimentichia[mol]o, si precluderebbe la via all'esecuzione [d]i una sistemazione definitiva e logica più [tar]di. E ciò stabilito, chiediamo ancora: [pe]rchè buttar via trenta o quaranta mila li[re] in un lavoro di carattere transitorio e che [n]on risolverebbe punto il problema della co[m]oda viabilità di quell'importante zona del[la] città?

Attendiamo, dunque. E nel frattempo sarà bene che la *Associazione pro Quartiere Salario* vigili e si agiti, come già con successo [h]a fatto, perchè siano intanto incominciati i lavori dalla parte del giardietto e iniziati gli atti per la espropriazione della villetta De Hann. Così solo il piano regolatore sarà rispettato e avremo il logico coordinamento dello grande piazza esterna alla Porta con quella interna.

Ospite gradito

Proveniente da Buenos Ayres è giunto in Roma il sig. Umberto Camilletti, redattore viaggiante della rivista illustrata *Fray Mocho* di quella città.

Il signor Camilletti ha visitato le principali città italiane per trarre delle impressioni [da inviare] al suo giornale; ed allo stesso [...] la *Tri*[buna] [...]

Il comm. Paris

Presidente al Monte di Pietà

Ieri, ad unanimità, il comm. avv. Cesare Paris è stato nominato presidente della Commissione amministratrice del Monte di Pietà.

Siamo sicuri che la nomina del comm. Paris all'ambita ed onorifica carica sarà accolta con sodisfazione da tutti coloro che hanno avuto agio di apprezzare le doti rare da lui esplicate nell'esercizio dei molti ed importanti uffici che ricopre nella vita pubblica.

Espertissimo di amministrazione, al Monte di Pietà ha dato la sua cooperazione preziosa, risolvendo ardue questioni e contribuendo a riformare l'istituto per migliorarne le condizioni finanziarie per metterlo, mediante avvedute trasformazioni, in relazione coi nuovi tempi e colle mutate condizioni sociali.

Viticultori a congresso a Roma

Promosso dalla sezione romana del Consorzio vinicolo nazionale avrà luogo in Roma dal 24 al 26 corrente un Congresso per i commercianti di vino, che si propone lo scopo di tutelare gli interessi di classe di fronte alla recente legge contro l'alcoolismo, che ha suscitato tante giuste critiche per alcune incongruenti disposizioni.

Il Congresso, cui parteciperanno numerosissimi vinicultori di ogni regione d'Italia si occuperà dei seguenti argomenti:

1. Alcoolicità dei vini:

Necessità di ottenere norme obbligatorie per la degradazione alcoolica dei vini bianchi e rossi di uso comune, da smerciarsi al pubblico nei comuni chiusi, con la dichiarazione del grado alcoolico e della loro provenienza pei vini a bassa alcoolicità. (Relatore comm. C. Barbarisi).

2. Vinelli:

Abolizione della fabbricazione dei secondi vini, in ordine alla sincerità commerciale ed all'incremento della produzione. (Relatore Paolo Chiappa).

3. Patenti di esercizio:

Diritto di cessione e di successione:

Necessità di ottenere norme regolamentari precise per evitare al commercio i gravi danni che potrebbero derivare per una non retta o troppo restrittiva applicazione della disposizioni della legge contro l'alcoolismo; in quanto potrebbero violare la libertà del commercio e i diritti dei cittadini. (Relatore prof. avv. Edoardo Cuciniello).

Verranno trattati altri temi che più da vicino toccano gli interessi dei vinicultori e viticultori italiani. Coincide col Congresso la ricorrenza del 25.o anno della Fondazione del Consorzio romano, per cui una apposita Commissione prepara ai congressisti accoglienze liete e fraterne.

Il Comitato ordinatore di questa manifestazione di classe si compone come segue: presidente Paolo Chiappa; membri: comm. Carlo Barbarisi, avv. prof. Edoardo Cuciniello, Dante Penzini, Domenico Anastasia, Luigi Babini, Augusto Grifoni.

Daremo in seguito il programma dettagliato del Congresso.

Un comizio per i fatti di Carrara

alla Casa del Popolo

Un centinaio circa dei soliti *meetingai* si è riunito iersera, alle 18. 30, alla Casa del Popolo per assistere al comizio di protesta per i fatti di Carrara indetto dal Consiglio generale della Camera del lavoro — concorso come si vede assolutamente meschino che conferma la decadenza progressiva della massima organizzazione proletaria romana. Sul palcoscenico erano le bandiere fiammanti dei circoli «Martiri di Chicago», anarchico «Filippo Troia», repubblicano «22 giugno», della Federazione comunista anarchica e poche altre, con a capo il labaro della Camera del lavoro.

Ha presieduto Gregori, della Commissione direttiva, ed hanno parlato l'on. Caroti, Monici — che per la ennesima volta ha amaramente constatato come il proletariato non segua la Camera del lavoro, sicchè le sue agitazioni non sortono mai effetti pratici — Giuseppe Parpagnoli che, non si sa perchè, se l'è presa con il comm. Galeri, R. Commissario agli Ospedali — Oliviero Zuccarini, Ceccarelli, De Dominicis...

Molte interruzioni, molto rumore, molti applausi, a volte un po' di confusione; e alle 21 tutto era finito, senza che siano avvenuti incidenti notevoli.

Al Comizio assisteva, per il mantenimento dell'ordine, il commissario cav. Ripandelli.

I medici-chirurgi nella prov. di Roma

In una imponentissima assemblea ieri sera i medici liberi esercenti di Roma hanno deliberato una propria lista per le elezioni al Consiglio dell'Ordine includendovi i rappresentanti designati dalle Associazioni dei medici igienisti e dagli ospedalieri.

La lista comprende i seguenti nomi, Arcangeli Arnaldo, Ballerini Enrico, De Fabi Achille, Mariotti Ugo, Massimi Giuseppe, Venere Ernesto, Villa Achille.

Per un collega malato

Stamattina nella casa di salute delle «Suore della Sapienza» al Corso d'Italia, il prof. Mazzoni ha operato alla gamba destra il nostro collega Ermanno Amicucci dell'ufficio di corrispondenza romano del *Mattino*.

L'operazione è riuscita egregiamente in virtù della perizia dell'illustre chirurgo, e il nostro collega tra una decina di giorni potrà uscire dalla Casa di salute perfettamente risanato. Al caro colega i nostri migliori augurî.

Teatro alle Quattro Fontane

Come si balla il TANGO dal Prof. E. Pichetti e Signora.

Da oggi in questo primario ritrovo della migliore società romana oltre: *La caccia al laccio* in Africa, originale emozionante relazione della spedizione di caccia grossa intrapresa nell'Uganda (Africa equatoriale) dal colonnello Buffalo Jones, il veterano dei cow-boys del Far West, e: *La morte a Siviglia*, insuperabile dramma passionale interpretato da Asta Nielsen, si avranno le premières di: *Come si balla il tango*, meravigliosa brillante riproduzione delle danze d'attualità eseguite dal prof. E. Pichetti e Signora. Questa film è di assoluta esclusività del Teatro Quattro Fontane e non potrà vedersi altrove. Si prevede un grande concorso di pubblico distinto ed elegante.

"Tango,, e "Maxixe,, al Cinema Moderno

La fiumana di folla che ieri si riversò in questo elegantissimo Cinema, mirabile folla di appassionati cultori del ballo e di fervidi ammiratori di quest'arte bellissima, era trascinata irresistibilmente dal fascino e dalla seduzione che esprime il frutto proibito.

Il quale, giova notare questa eccezione, non ha lasciato nè disillusione nè pentimento in coloro che l'hanno assaporato; a desumerle dal vivo compiacimento espresso, e dai nutriti applausi coronanti la magistrale esecuzione di questi balli d'oltremare da parte delle 2 celebri note coppie dell'Opera di Parigi, e del Conservatorio di Londra.

Stasera, replica delle danze e di altri interessantissimi numeri.

I bollettini della "San Marino,,

Riceviamo lettere le quali lamentano che ancora, ad un mese circa dall'estrazione della Lotteria San Marino, a Roma non siano a disposizione del pubblico i relativi bollet[tini].

Per l'educazione della Gioventù

Riceviamo:

Ho letto il commento che un articolista egregio faceva al voto con cui la Giunta provinciale amministrativa per le scuole medie, inaugurando le sue riunioni per il 1914, richiamava il Ministero della P. I. a fare costruire la sede per il Convitto Nazionale «Vittorio Emanuele».

Questo voto dell'autorevole Consesso giunge opportunamente a svegliare l'alto sonno dell'improvvida Minerva, dice l'ottimo articolista, per dotare la capitale di una sede degna di Roma per il suo Convitto Nazionale.

Io non lo credo e desidero che la incredulità mia sull'effetto di tale risveglio giunga fino all'articolista a traverso gli spazi del vostro giornale. Ne dico subito le ragioni:

Chi può più credere a Minerva o a Marte in fatto di istituti laici, liberali, moderni, che dall'uno o dall'altra invocano da anni vecchi e giovani, con voti di Congressi, con stampe, con giornali, con iniziative che potrebbero chiamarsi veri apostolati, quando, proprio se non da Marte o da Minerva, o da sfere Olimpiche più Alte, vengono invece paralizzati, strozzati, uccisi nel loro nascere?

Fino dai primi anni della liberazione Roma — segue l'articolista — aveva diritto a due indispensabili fondazioni civili: un grande convitto maschile e un grande convitto femminile, che fossero giudicati modelli per l'educazione morale e fisica della gioventù italiana.

Per la sede dell'Istituto «Vittorio Emanuele», egli lamenta la sola esecuzione, poichè da sei anni, per quanto tutto il necessario sia pronto, non un mattone però è ancora messo al posto.

Si direbbe una commedìola tutta a beneficio degli istituti dipendenti da S. E. il cardinal Vicario. Ed è proprio così.

Ormai possiamo metterci a ridere quando sentiamo i grandi paroloi gridare contro l'invadenza clericale nell'istruzione e nella educazione: mentre poi bisogna, con nostra vergogna, che riconosciamo come i migliori convitti, vengono, tuttora, aperti dai preti.

Io, che per amore di uno studio speciale ho visitato tutti gli istituti di educazione maschile e femminile d'Italia, ed alcuni dell'estero (ma questi non c'entrano con noi) io ben posso, da buon italiano, con grande rammarico, confermare questa triste verità, la quale, è onta incancellabile, dirò di più, è tradimento dell'Italia liberale.

Di istituti di preti ve ne son di troppi, ma di istituti laici e moderni, quali vorrebbero le esigenze vere e moderne, non ve n'è uno solo.

E' proprio mentre testè si veniva scuotende la coscienza nazionale verso sì alto concetto, chè cioè nella capitale avesse vita e fortuna un istituto laico nuovo, il primo che avrebbe confortato l'avvenire di chi sa tutto sacrificare per la patria, proprio, da Alto Loco, fu perfino scritto che tale istituto era superfluo in Roma, dove sono troppi gli educandati.

E nell'ora in cui il cuore degl'italiani si era fatto concorde e si accendeva alla fiamma novella di carità patria, ecco il funzionario, il quale può rappresentare Marte o Minerva, viene a compiere quell'opera che potrebbe chiamarsi paralizzatrice di ogni migliore effetto.

Troppo vi sarebbe a dire e a scrivere intorno a fatti che stanno a provare come nel nostro beato regno non sono assecondati i principii, gli slanci, gli entusiasmi se non relativamente e opportunisticamente.

In Alto ed in Basso tutto è considerato con criterii di personalità, di ambizioni, di invidie, di gelosie che soffocano le iniziative più lodevoli e le travisano a tutto danno delle idee schiettamente liberali che non hanno intrighi, che sono senza sottintesi, senza settarismi.

Ritengo che tutto il male che noi lamentiamo stia nel metodo e che solo possa essere sanato con l'applicazione rigida dell'attività individuale infrenata dalla responsabilità pubblica. E l'esempio ci viene dall'Inghilterra, sempre maestra di vera libertà. Allora non si avranno i ritardi delle costruzioni necessarie più che utili di cui si lagna l'articolista, e giustamente, per l'Istituto «Vittorio Emanuele»; allora non si creeranno con leggerezza imperdonabile tutti gli ostacoli e gli inceppamenti per le imprese più sante, allora non si avranno le *gaffe* degli sbirri, e nemmeno i casi Morosso della Rocca, Cassena o consimili, l'uno dell'altro più indegni di tempi cotanto civili.

Non voglio, signor Direttore, per il momento dire di più, perchè spero, Ella mi verrà concedere spazio maggiore, e a tempo più opportuno, per interessare sull'argomento i lettori, trattenendoli su uomini e su cose, onde convincersi una volta di più che se le azioni non vengano compiute dalle nostre idealità, il Liberalismo sarà sempre un mito.

Ringraziando con tutti ossequii

Suo: *Primo Stefanelli* .

Pro Quartiere S. Paolo

L'Associazione «Pro miglioramento economico e morale del quartiere S. Paolo, tenne ieri, domenica 18 corrente, l'assemblea generale ordinaria nella sua sede al 3. pad. lett. F. delle Case Popolari in via del Commercio. Fu eletto presidente dell'Assemblea il cav. Francesco Morini ed a segretario il sig. Iacobini Augusto.

Il presidente l'Associazione, ing. Paolo Orlando, fece la relazione sull'opera svolta dal Consiglio direttivo dall'ultima assemblea del 6 luglio 1913, relazione che fu approvata all'unanimità con un voto di plauso al Consiglio direttivo. Fu parimenti approvata la relazione finanziaria.

L'Assemblea, per acclamazione, rieleggeva a presidente l'ing. Paolo Orlando, ed eleggeva a cassiere contabile il cav. Francesco Morini.

Procedutosi poi alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dei componenti il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione, esso risultava così costituito: Bologna Carlo, Cioppettini Nicola, Civitella Paolo, Consolini Enrico, Ferretti Filade, Ghidina Cristoforo, Majoli Umberto, Marcellini Pietro, Pace Ettore, Panieri Luigi, Parenti Giovanni, Pulitij cav. cap. Aurelio, Renzi Vittorio, Valenti Achille, Venditelli Vincenzo.

Quanto prima il nuovo Consiglio direttivo sarà convocato per l'elezione, nel suo grembo, di due vice-presidenti, del segretario e del vice-segretario.

L'Assemblea riuscì assai vivace, per i generali e vecchi lamenti del quartiere che ancora rimangono inascoltati, e cioè per la mancata esecuzione delle strade, dell'apertura al pubblico transito dell'ex-ponte ferroviario sul Tevere e della Dogana, servizio questo indispensabile alla vita del quartiere, il quale appunto dopo gli impegni precisi che aveva assunti il Governo, fu scelto pei nuovi importantissimi impianti di Ditte industriali e commerciali che vi hanno impegnato dei milioni e creati rispettabilissimi e grandi interessi.

Nessun altro quartiere può oggi competere con quello di San Paolo sotto questo punto di vista, ed è ormai tempo che sia provveduto al difetto da chi di competenza.

Per quanto si riferisce alla mancata esecuzione dei lavori municipali, l'Associazione da parecchi giorni presentò al R. commissario il memoriale statole richiesto ed ora esso attende una gradita visita sopraluogo dell'on. R. Commissario e conoscere poi le positive deliberazioni che sarà per prendere.

La Ginnastica Svedese

che si fa nel grande Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini, via Marcede 54, è di efficacia indiscutibile per fanciulli e giovanetti linfatici, anemici e a sviluppo ritardato, perchè all'effetto di razionali e bene scelti esercizi fisici unisce quello della simultanea inalazione a secco salso-jodica colle acque naturali di Salsomaggiore.

Cura radicale dei catarri bronchiali cronici, esclusi gli specifici, dell'asma, uricemia e affezioni delle prime vie respiratorie.

Il tram Roma-Tivoli stritola un uomo

Una gravissima e raccapricciante sciagura è avvenuta stamane presso il Verano.

Alle 5.28 del mattino, quando ancora la città è coperta di tenebra, dalla stazione del tram Roma-Tivoli, fuori porta S. Lorenzo, suole partire un trenino composto di pochi carri pieni di letame. Il trenino si reca alle cave di tufo e pozzolana del sig. Guzzano, poste nella tenuta del principe Boncompagni, presso ponte Mammolo, e poi fa ritorno carico di pozzolana sulla stazione di partenza.

Stamane sul trenino, composto di sette carri, prestavano servizio il macchinista Giuseppe Pazienti, il fuochista Angelo Proietti e il capo-treno Aurelio Zaganelli. In pochi minuti il treno ha percorso via Tiburtina ed è giunto presso il Verano, donde, piegando a sinistra, si accingeva a prendere la corsa per la campagna.

Ma in quel momento il macchinista e il fuochista si sono accorti che in mezzo al binario camminava un uomo. Il macchinista Pazienti, allarmato si getta con furore sull'asta del fischio, strappandola con violenza. Un sibilo acuto si sprigiona, mentre vengono stretti i freni

L'uomo che è sul binario si scuote, vacilla, incerto se gettarsi a destra o a sinistra, resta pochi secondi indeciso; ma la macchina lo raggiunge, lo abbatte, lo travolge, lo strazia, lo ammacca, lo stritola...

Il misero corpo umano è ridotto in frantumi sanguinolenti: il disgraziato non ha avuto un grido, un gemito; lo spavento gli aveva serrato la gola!...

Il treno è passato tutto sulle membra sparse del disgraziato e si è fermato ad una ventina di passi di distanza dal luogo fatale.

Il personale che era sul treno è sceso ed è rimasto terrorizzato alla vista dello scempio che il treno aveva fatto.

Il disgraziato investito, il quale doveva essere un bracciante che si recava a lavorare nelle terre vicine, portava con se un pentolino con una minestra di pasta e patate e un pezzo di pane. Il pentolino era stato stritolato da una ruota e la minestra era sparsa qua e là sui pezzi sanguinolenti del corpo sfasciato. Uno spettacolo raccapricciante e indicibilmente doloroso.

Il capotreno ha avvertito subito di quanto era avvenuto il capo stazione della tramvia e il cav. Damiani, della delegazione di P. S. di San Lorenzo.

Sul posto si sono recati subito il maresciallo dei carabinieri Ettore Truffati, comandante la stazione di Portonaccio, il milite Bernardo Venturini, il maresciallo delle guardie di città Borghese, il brigadiere Cambiaso, il vice-brigadiere Ranaldi e la guardia Peppolardo. All'alba la notizia si è sparsa per il quartiere con la fulmineità con la quale giungono le cattive notizie. Sul posto è accorsa una vera folla di donne e di curiosi che hanno commentato pietosamente la triste fine del disgraziato, il quale non è stato potuto identificare, perchè è sparita ogni forma di faccia umana e di vita da quei brandelli di carne. La folla è stata tenuta

Frattanto, non potendosi effettuare il passaggio dei treni, è stato fatto il trasporto dei passeggeri. Dall'altra parte un altro treno era pronto alla partenza.

Alle 9 si è recato sul posto il giudice istruttore, il quale ha acconsentito a che i miseri resti umani venissero raccolti, collocati sulla scarpata e coperti da un lenzuolo.

I treni hanno potuto così riprendere il servizio completo.

NOTE MONDANE

Ultime del tango e della maxixe al Cinema Olympia

Coronate da un successo veramente fantastico, si sono esplicate anche oggi le meravigliose danze sud-americane, eseguite meravigliosamente da *M.lle Surétha* e *Mons. Vincenti*, nonchè della coppia *Carwelli-Aranas*. Siamo alle ultime repliche che indubbiamente chiameranno al Cinema di *Palazzo Fiano* quei ritardatarii che ancora non sono accorsi ad ammirare le bellissime danze. Chiuderà lo spettacolo la *film* d'arte *Fratelli e ghiacciai*.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Bacoli Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 43-65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

NOTIZIE UTILI

Dolcezze postali

Stamane, alle ore 9.23 — consacriamo alla storia il momento memorando — ad un nostro amico è stata consegnata una lettera — Roma per Roma — impostata alla Ferrovia il giorno 25 ottobre 1913 alle ore 20.

Ottantasette giorni per fare il tragitto da piazza dei Cinquecento a Via Urbana! Segnaliamo al competente ministro questo am[...]

L'amore di Giovanna

Giovanna Campion, di 25 anni, bruna, simpatica, nativa di Treviso, è una di quelle donnine che, per ironia forse, si chiamano allegre.

La giovine da qualche tempo aveva stretto relazione con certo Onorato Nanni, il quale — a quanto pare — si era fortemente invaghito di lei e più volte le aveva proposto di abbandonare la casa ove Giovanna era costretta a passare le sue giornate e di rifugiarsi con lui in un tranquillo e sereno asilo di pace e di felicità.

Ma qui sta il mistero: Giovanna era innamorata del Nanni?

Forse che si forse che no; è certo però che la ragazza era annoiata di qualcuno e di qualche cosa, forse nutriva una segreta passione, forse vedeva lontano il suo sogno di rose e temeva di non poterlo trasformare in realtà viva, forse era veramente stanca della vita di abbrutimento che menava.

Ieri la Campion, che la settimana scorsa si era fatta prestare 300 lire da certa Dominici, presso la quale abitava, volle restituire una parte della somma. Durante il resto della giornata la ragazza apparve più triste del solito, e verso le 17,30 si chiuse nella sua camera, dicendo di essere stata presa da un forte mal di capo.

Un'ora dopo un'altra delle abitatrici della casa, certa Elisa Costello, passando dinanzi alla stanza della Campion, udì dei lamenti. Aprì la porta ed entrò.

Giovanna Campion era distesa sul letto; essa aveva gli occhi sbarrati, fissi nel vuoto, e la bocca cosparsa di bava verdastra.

— Giovanna, che hai? — interrogò spaventata la Costello.

— Mi sono avvelenata — disse flebilmente la donna.

Subito la Costello corse ad avvertire dell'accaduto la Dominici e le altre ragazze. Una di esse, Rosina Ferraioli, aiutò la Campion ad alzarsi e, dopo averla condotta giù nella via, sorreggendola, la fece salire in una vettura pubblica e l'accompagnò all'Ospedale di San Giacomo ove i dottori Giorgi, Caccialupi e Pettenati, constatando che si trattava di caso gravissimo, praticarono immediatamente alla ragazza una energica lavanda allo stomaco e la fecero ricoverare in corsia.

Giovanna s'era avvelenata bevendo del cognac nel quale aveva sciolto dieci pasticche di sublimato. Essa dichiarò all'agente Giuseppe Fergia, di servizio all'ospedale, di essere stata spinta alla triste risoluzione dalle continue insistenze del Nanni, il quale, ad ogni costo, voleva persuaderla ad abbandonare la casa della Dominici.

Nella stanza della ragazza, sur un piccolo tavolo di noce, furono trovate tre lettere: una di esse era diretta ad Onorato Nanni ed un'altra alla madre di lui, signora Elisabetta; la terza lettera, indirizzata alla proprietaria della casa, Amalia Dominici, conteneva quattro biglietti da cinque lire ed era così concepita:

«Signora Amalia,

Mi perdoni di ciò che faccio ma sono tanto infelice specie da qualche tempo. Non mi rimane che morire.

Della mia roba faccia quello che vuole. Saluti a tutte le mie compagne ed a lei per l'ultima volta.

Pregherò per lei. *Olga* ».

La prego farmi impostare le due lettere indirizzate ad Onorato ed alla sua mamma.

Il Nanni seppe dell'accaduto poco più tardi, quando si recò a casa della Dominici per vedere Giovanna.

Il giovane corse subito all'ospedale e minacciò di suicidarsi se non gli avessero fatto vedere Giovanna.

Il dott. Caccialupi lo accontentò e dopo lo persuase a lasciare tranquilla la degente, la quale versa in gravi condizioni.

La nuova Gioielleria Garrone

E' nuova la sede di questa Gioielleria, che si è aperta ieri in Via del Tritone, N. 58 B., ma non suona nuovo al nostro pubblico il nome del proprietario Sig. Francesco Garrone, il quale è un gioielliere assai noto in Roma, uno di quegli artisti del vecchio stampo che sembrano avere ereditato dai famosi orafi e gioiellieri del secolo di Benvenuto il magistero di questa bellissima e ricchissima fra le arti.

Cortesemente invitati dal Sig. Garrone abbiamo visitato, oltre che la elegante sala di vendita, nelle cui vetrine si ammirano dei veri capolavori in gioielleria, oreficeria e argenteria, anche il vasto e moderno laboratorio dove una legione di provetti operai è intenta a creare, su disegni originali elegantissimi del Sig. Garrone e dei suoi figli (anch'essi esperti maestri nell'arte) svariatissimi gioielli di gran bellezza e valore.

Questo è buono a sapersi per il pubblico nostro: presso il Sig. Garrone non si acquista, ad elevato prezzo di rivendita, il gioiello di fattura oltramontana e costosissimo, vi si trova invece il gioiello di squisita e solida fattura italiana, di linea elegante e purissima, confezionato a regola d'arte con materie di prima scelta e con mezzi moderni e perfetti, sempre a prezzo onesto ed equo e cioè — come communemente si dice — a prezzi *di fabbrica*. Ciò premesso non è ardito predire al Sig. Garrone una fortuna pari ai suoi meriti ed alla sua arte. Augurio che oggi di cuore gli facciamo.

Un soffitto crolla mentre gli inquilini cenano

In Via Cola Di Rienzo n. 119, in un appartamento all'ultimo piano, sito sotto le terrazze, abita la famiglia del signor Ubaldo Maiolatesi, fabbricante di astucci.

Circa le 2 di ieri il Maiolatesi con i suoi cari e con alcuni amici di famiglia sedeva allegramente a tavola quando — sul finir della cena — si staccarono improvvisamente dal soffitto alcuni pezzi d'intonaco che caddero rumorosamente sulla mensa.

E' facile immaginare la scena di spavento che ne seguì: tanto più che l'ospite, signor Maiolatesi, una sua figliuola a nome Adele, diciassettenne, e due commensali, il dottor Giuseppe Belli abitante in via Ripetta n. 210 ed Enrico Castellucci abitante in via A. Brunetti n. 15, erano rimasti feriti e contusi.

Cessato un po' lo spavento essi dovettero, tutti e quattro, recarsi all'ospedale di S. Giacomo dove vennero giudicati guaribili rispettivamente in sei o sette giorni.

Sul posto, per l'accertamento delle responsabilità eventuali, accorse il cav. Perfetti, Commissario di P. S. dei Prati. Egli constatò che era crollato circa un metro quadrato di *stabilitura*.

L'affittuario, sig. Maiolatesi dichiarò che da diverso tempo dalla soprastante terrazza, attraverso il soffitto, stillava dell'acqua: e che informata di tale inconveniente l'Amministrazione della casa, questa non aveva provveduto come il caso richiedeva.

In seguito a ciò il Commissario dei Prati ha diffidato l'Amministrazione ad eseguire immediatamente le riparazioni necessarie ad evitare altri inconvenienti e pericoli.

Un ballatoio che s'incendia

Stamane, in via Porta Castello, 7, nello stabile di proprietà Feliciangeli, affittuaria Maria Giorgietti, si è incendiato un ballatoio esterno costruito con travicelli e utilizzato quale ripostiglio.

La Giorgietti, allarmatissima, si è messa a gridare invocando soccorso e facendo accorrere molta gente.

Sono accorsi anche i vigili al comando del capitano Giuliani.

Il ballatoio si è completamente incendiato ed è crollato.

I danni ascendono a lire 300 circa.

Le cause dell'incendio si sconoscono, ma si ritiene che dalla vicina cucina sia penetrata nel ripostiglio una qualche favilla che ha provocato poi una viva fiamma di[...]

Alla vigilia delle nozze

Il signor Romolo Trani, che è proprietario di un negozio di merceria sito in via Nazionale 200, abita con la sua famiglia nella stessa via al numero 251.

Nel negozio, per vigilare gli interessi del padre, c'è una sua figliuola a nome Olga. Mesi or sono il direttore del negozio, Attilio Schiavoni, di 34 anni, abitante, al vicolo del Mattonato 4, chiese al signor Trani la mano della sua figliuola Olga e il Trani acconsentì volentieri.

Il fidanzamento ufficiale ebbe subito luogo e furono dipoi fatte le pubblicazioni di matrimonio al Campidoglio e non più tardi di domenica scorsa nella chiesa di S. Maria degli Angeli da monsignor Giovannelli.

Il matrimonio doveva compiersi entro questo carnevale e nulla faceva prevedere quanto, purtroppo, doveva accadere ieri.

Ieri mattina appunto, poco prima delle 9, un ragazzo si presentava al negozio del signor Trani consegnando alla signorina Olga un piccolo involto ben chiuso accompagnato con una lettera.

La signorina Olga aprì la lettera e lesse con sorpresa il contenuto di essa.

Era il suo fidanzato, lo Schiavoni che le scriveva dicendole che il matrimonio non poteva aver luogo e che le restituiva un orologio e l'anello del fidanzamento. Aggiungeva che aveva deciso di uccidersi.

Immaginarsi il doloroso colpo che provò la signorina Olga, la quale s'affrettò a partecipare la strana notizia al padre.

Il Trani, impensierito a sua volta, inviò qualcuno a casa dello Schiavoni. Qui però il direttore di negozio non c'era: era uscito di buon'ora!

Il signor Trani si recò allora al commissariato di P. S. di Magnanapoli denunciando la scomparsa del suo dipendente e futuro genero.

Il commissariato dispose allora le solite ricerche per mezzo delle circolari.

Alle 16,45 di ieri stesso, intanto lo Schiavoni saliva a piazza Porta Pia in una vettura segnata col numero 1498 e condotta dal vetturino Antonio Lolli, al quale diceva di recarsi adagio adagio al Policlinico.

Quando la botticella giunse presso i cancelli del Policlinico, s'udì un colpo di rivoltella echeggiare d'improvviso. Lo Schiavoni aveva tentato di uccidersi.

Il vetturino frustò allora il cavallo e in poco tempo lo sciagurato si trovò nella sala del pronto soccorso dell'ospedale ove i sanitari di servizio gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

Interrogato dalla guardia scelta Leonardo Cevalla e dall'agente Perez di servizio al Policlinico, lo Schiavoni si limitò a rispondere che aveva compiuto il folle gesto per dispiaceri di famiglia.

Appena guarito il direttore di negozio sarà tradotto a Regina Coeli dovendo rispondere di porto d'arma abusivo, non avendo alcun permesso per la rivoltella, che fu sequestrata.

I motivi intanto più veri e maggiori del tentato suicidio pare si debbano ricercare nelle condizioni finanziarie poco floride dello sciagurato.

I funerali delle vittime del disastro di Montalto

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro di Montalto di Castro: il macchinista Arturo Tamagnini e il frenatore Domenico Scarponi.

A braccia le salme furono trasportate dal capannone della G. V. ove erano state deposte all'arrivo.

Una vera folla di amici, conoscenti, pietosi colleghi delle povere vittime si assiepa dietro i cancelli della ferrovia, in via Marsala fra i presenti sono il cav. Niccoli, direttore compartimentale, il cav. Giorelli capo sezione della trazione, Lorenzini capo conduttore principale, il comm. Pettinelli capo stazione principale, il cav. Tronti capo del personale viaggiante, i capi-stazione di Portonaccio, Tuscolana, Trastevere e tutti gli aggiunti di Roma.

Della famiglia dello Scarponi sono presenti il fratello Claudio segretario comunale a San Gregorio di Sassola, i cognati Alfredo e Lorenzo Teofili e molti amici di Norcia, che fu suo paese nativo. Della famiglia del Tamagnini il figlio Alfredo di otto anni, il nipote Gino ed i cognati Arturo ed Ezio Cristofari.

Precede il carro con la salma dello Scarponi coperto dalle corone della moglie, del fratello, della famiglia Teofili e dell'ing. Sacripanti; segue il feretro del Tamagnini con le corone della moglie, dei figli, della sorella, degli amici e della famiglia Cristofari.

I cordoni del primo carro sono retti a destra da Giuseppe Dionisi del Circolo radicale di Roma e dalla guardia-freno Vincenzo Rocca a sinistra, dal frenatore Pauzironi e dall'avv. Tedeschi per la sezione radicale Monti-Campitelli. Sorreggono i cordoni del secondo carro, a destra il macchinista Rambozzi e il macchinista Bronzati: a sinistra il macchinista Alasia del deposito di Civitavecchia.

Seguono i parenti degli estinti.

Fra le corone inviate: Circolo Radicale Monti; Personale viaggiante Roma-Termini, Roma-S. Lorenzo, Avezzano, Orte; Personale movimento Civitavecchia; Macchinisti e fuochisti del deposito di S. Lorenzo e di Civitavecchia; Personale verificatore e squadre rialzo di Roma; Personale rialzo di Civitavecchia; Operai ferrovieri deposito San Lorenzo; Personale Stazione San Lorenzo; Cooperativa Porta-bagagli; Deviatori manovratori Roma-Termini; Personale stazione di Trastevere; Ferrovieri Roma-Tuscolana; Personale vagoni-letto.

Due guardie municipali sorreggono una corona sui nastri della quale è scritto: *Le guardie municipali al loro caro ex-collega*.

Il corteo sfila per il piazzale della stazione diretto a S. Lorenzo ove pronunzia poche parole, tra gli altri il signor Muscari Giuseppe, per le guardie di stazione.

Dirigono il servizio di P. S. il vice-questore cav. Vascovi, il neo-commissario Valvo, il delegato Martino e vari funzionari e numerosi agenti.

La costituzione dell'omicida di Marino

Marini Dante che uccise a Marino il suo amico Raparelli Cenisio si è costituito ieri alle 18.30, al palazzo di Giustizia al giudice istruttore avv. Saraceni incaricato dell'istruttoria.

Il Marini, che era accompagnato dal suo avvocato difensore Ottavio Libotte, subì subito un primo interrogatorio.

La versione del tragico avvenimento data dall'omicida al giudice istruttore è questa: Al ritorno da una scampagnata con altri sei amici, tra i quali il Raparelli, essendo tutti presi dal vino, il Marini sarebbe stato senza giusta ragione offeso e minacciato di coltello dal Raparelli, tanto che dovè a sua volta mettere fuori arma simile.

Ad un tratto il suo aggressore perdette l'equilibrio e cadde ed egli, sia anche perchè in quel momento stesso fu colpito violentemente al capo col calcio di un fucile da un compagno del Raparelli, stramazzò al suolo andando a cadere sul corpo del Raparelli, ferendolo involontariamente alla natica. Egli non pensava affatto di averlo ferito.

L'indomani uscito di casa il Marini seppe che Raparelli versava in gravi condizioni, per quanto a causa non della ferita di coltello, ma di contusioni interne addominali.

Dopo l'interrogatorio il Marini fu tradotto a Regina Coeli.

Oggi a Marino in presenza del pretore, del difensore avv. Libotte e di altri periti scelti da quelli, avrà luogo l'autopsia del Raparelli, per accertare la precisa causa della [...]

L'abate Lemire si dimette da vice-presidente della Camera francese

"Dimissioni, non sottomissione"

PARIGI, 20.

Oggi l'abate Lemire dovendo presiedere la Camera per la prima volta, avrebbe dovuto dirigere la discussione sul progetto di legge per difendere maggiormente la scuola laica contro qualsiasi tentativo di penetrazione di idee religiose. Parecchi giornali indipendenti non avevano risparmiato perciò i commenti più ironici.

L'abate Lemire, invece, si è dimesso, inviando al Presidente della Camera la seguente lettera:

« La Camera mi ha fatto un grande onore affermando sul mio nome il rispetto dei diritti di ogni deputato francese. Confesso che provavo una certa fierezza nel pensare che il mio passaggio sul seggio presidenziale avrebbe mostrato che la collaborazione tradizionale del clero alla vita della nazione continua oggi con un attaccamento sincero alla Francia ed alla Repubblica. Ho la certezza che la benevolenza unanime dei miei colleghi mi avrebbe reso facile il compito di arbitro imparziale; ma nelle penose circostanze che ora attraverso, temo che tale magistratura non abbia a conservare agli occhi di tutti il carattere che deve avere.

« Credo dunque di obbedire ad un sentimento che tutte le coscienze delicate approveranno, restituendo alla Camera l'incarico affidatomi. Gli elettori, che da oltre 20 anni mi hanno dato la loro fiducia, e le patriottiche popolazioni della Fiandra francese, in cui sono pari la civiltà e la fierezza, troveranno nella manifestazione che ha consacrato i loro voti, un giusto conforto. Quanto a me ringrazio la Camera di uno slancio di cuore che mi onora. Questo solo deve restare; do le mie dimissioni ».

La lettura di questa missiva, fatta alla fine della seduta dal Presidente Deschanel, sollevò vivissimi applausi su quasi tutti i banchi. L'abate Lemire fu subito interrogato intorno al significato che si deve dare alle sue dimissioni da vice-presidente e gli si chiese esplicitamente se si preparava a sottomettersi all'autorità ecclesiastica. Ma egli rispose: Ho scritto semplicemente una lettera di dimissioni e non intendo compiere con ciò un atto di sottomissione.

Ad alcuni giornalisti, poi, che gli chiedevano maggiori chiarimenti sui motivi delle dimissioni, il Lemire dopo aver ribadito i concetti espressi nella lettera a Deschanel, aggiunse iersera: Domani, avrei dovuto presiedere la seduta; e se ho atteso fino ad oggi è stato perchè desideravo che la mia elezione fosse definitiva e in qualche modo consacrata dal fatto della mia inscrizione sul registro della presidenza della Camera. Ho voluto che non vi fosse una discussione qualsiasi sull'atto della Camera e che si dimostrasse che io lo avevo ben raso sul serio, perchè l'Assemblea mi aveva eletto in uno slancio di cuore. Ma la mia presenza sulla poltrona presidenziale darebbe luogo a sentimenti diversi, ai quali il Presidente di una assemblea non deve prestarsi. Bisogna che egli sia al disopra di passioni di questo genere. Io non voglio essere un oggetto nè di pietà, nè di biasimo e non voglio che la mia situazione di ecclesiastico abbia nella Camera una qualsiasi ripercussione.

Poincaré pranza stasera all'Ambasciata di Germania

PARIGI, 20.

Il Presidente della repubblica si recherà stasera all'Ambasciata di Germania, ove l'Ambasciatore Schoen offre un pranzo in suo onore.

Raimondo Poincaré, accettando gli inviti dei rappresentanti diplomatici delle Potenze — osserva il *Petit Parisien* — continua la tradizione presidenziale che non era stata interrotta se non dopo la morte di Carnot. E' opportuno notare che all'estero i capi degli Stati si recano regolarmente nelle Ambasciate; e che lo Imperatore Guglielmo fu qualche mese fa ospite dell'Ambasciatore di Francia a Berlino, Giulio Cambon.

Il Poincaré, allorchè era presidente del Consiglio, assistette ai pranzi offerti dai capi delle missioni: lasciando il Quai d'Orsay per l'Eliseo, egli non ha nulla voluto cambiare le abitudini che aveva preso. L'anno scorso pranzò all'Ambasciata di Russia e giorni or sono all'Ambasciata d'Austria-Ungheria. Stasera sarà all'Ambasciata di Germania ed i primi di febbraio all'Ambasciata di Russia.

Nonostante queste giuste considerazioni del *Petit Parisien*, alcuni giornali, come ad esempio il *Rappel*, che sono gli organi più o meno personali dei membri dell'attuale ministero, criticano l'atto che il Presidente della Repubblica compie stasera.

L'imposta sul reddito al Senato francese

PARIGI, 20.

Il Senato francese deve oggi intraprendere la discussione sul progetto di legge tendente a fissare l'imposta sul reddito. Tale progetto non è se non quello che l'attuale ministro delle finanze presentò alla Camera sette anni or sono e che la Camera votò, dopo avervi apportato alcune modificazioni.

Ma in questo intervallo di tempo una commissione senatoriale lo rimaneggiò talmente da autorizzare il suo relatore a dichiarare che si tratta di un progetto assai diverso da quello votato dalla Camera. Il Governo sosterrà per altro il progetto di legge approvato dal Parlamento, cosicchè si prevede che il dibattito che sta per cominciare al palazzo del Lussemburgo sarà vivacissimo e probabilmente ricco di incidenti.

Il freddo

PARIGI, 20.

Il freddo continua ad esser vivissimo in Francia. Le comunicazioni ferroviarie hanno fatto nondimeno sensibili progressi specialmente fra Cette e Beziers, ove la circolazione dei viaggiatori è quasi normale.

Si continuano a segnalare numerosi accidenti provocati dal freddo. Ad Hières un ex-sottufficiale coloniale è stato trovato morto nella sua camera. A Tolone un parrucchiere è morto sulla scala di casa sua.

* * *

BRUXELLES, 20.

Il canale del Centro e quello da Mons a Condé sono gelati.

Una frana sulla linea Parigi-Chartres

PARIGI, 20.

Il *Journal* annunzia che è caduta una frana sulla linea ferroviaria in costruzione Parigi-Chartres. Parecchi operai sono rimasti sepolti e sono stati poi estratti leggermente feriti, eccetto uno il quale è rimasto per due ore sotto le macerie e si trova in gravi condizioni.

Gl'incidenti di Saverne

La prima Camera alsaziana deplora in una mozione gli eccessi del militarismo.

STRASBURGO, 19.

La Prima Camera si è occupata oggi degli incidenti di Saverne. Il Presidente Back, aperta la seduta, legge immediatamente l'interpellanza in proposito.

Il Presidente del Concistoro Curtius svolge l'interpellanza. Curtius, che è prussiano, afferma tuttavia che condivide i sentimenti degli alsaziani circa gli incidenti di Saverne. Egli considera l'insieme di tali incidenti come uno sforzo del militarismo per mutare lo stato di cose esistente in Alsazia-Lorena: il militarismo voleva provocare un conflitto per inaugurare una nuova politica nel paese. L'oratore, che è stato direttore di circondario per sedici anni in varie località, ha sempre constatato molta buona volontà nella popolazione.

Zorn von Bulach, segretario di Stato, fa poi la seguente dichiarazione: Il Governo ha esposto chiaramente il suo punto di vista alla seconda Camera. Frattanto le sentenze pronunziate dal Consiglio di guerra sono divenute definitive e il Governo imperiale ha precisato la sua attitudine nella questione di Saverne. E' stato infatti dichiarato nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 15 corrente in una nota della quale il Ministro dà lettura, che il Governo considera necessario di creare una situazione giuridica perfettamente netta, rivedendo il regolamento di servizio del 1899, nel quale sono state utilizzate alcune parti dell'Ordine di Gabinetto del 1820, relativa all'uso da parte dei militari delle loro armi.

Il sindaco di Strasburgo, Schwander, dopo questa dichiarazione, chiede che l'interpellanza sia subito discussa; e siccome la domanda è subito accolta, il Presidente dà lettura della seguente mozione:

« La Prima Camera deplora profondamente gli avvenimenti di Saverne, che sono tali da dare immagine assolutamente falsa dello stato d'animo della popolazione dell'Alsazia-Lorena e particolarmente delle relazioni esistenti tra l'elemento militare e la popolazione del paese. Senza scusare gli eccessi commessi da parte di alcuni borghesi di Saverne e l'attitudine di certi organi della stampa tale da eccitare la popolazione, ritiene che incidenti deplorevoli avrebbero potuto essere evitati se i superiori dei giovani ufficiali avessero portato un immediato rimedio alla situazione ed avessero rese pubbliche le misure prese per porre fine all'attitudine indegna, provocante e offensiva per la popolazione di alcuni ufficiali.

« Essa è di avviso, inoltre, che il comandante militare anche se si credette autorizzato ad intervenire di sua iniziativa, ha in ogni caso oltrepassato in modo grave le sue attribuzioni; egli si è reso colpevole di grave abuso di potere col modo eccessivo con cui è intervenuto.

« Infine, ritiene che per evitare il ripetersi di avvenimenti simili debba darsi una garanzia sicura ai privati che le leggi esistenti in Alsazia Lorena siano strettamente osservate dalle autorità militari che sono di guernigione in quel paese. La Camera invita il Governo a ottenere dalle autorità competenti una decisione in questo senso ».

La mozione-proposta è approvata con 33 voti contro 3 e due astensioni.

Dopo la Banca Ticinese fallisce la Banca di Bellinzona

MILANO, 20, ore 13.

Giunge da Bellinzona stamane una notizia gravissima che impressiona enormemente. La ripercussione del fallimento della Banca del Credito Ticinese si fa già sentire. La Banca Cantonale di Bellinzona, dopo avere presentato i propri bilanci all'autorità giudiziaria, ha chiuso stamane gli sportelli.

La notizia, sparsasi rapidamente a Bellinzona, ha riunito davanti alla sede molta gente. La polizia provvede per il servizio di ordine, ma nella folla c'è più rassegnata costernazione che indignazione.

La causa di questo nuovo disastro bancario viene attribuita all'esaurimento delle riserve in seguito alla continua ressa agli sportelli della sede centrale in Bellinzona e delle sue agenzie, ressa continuata per tutta la settimana dopo il fallimento del Credito Ticinese in Locarno.

Da persona bene informata mi si dice che i danni per la chiusura degli sportelli della Banca cantonale di Bellinzona sarebbero gravi. La Banca aveva per cento milioni di depositi a risparmio.

Mi si dice anche che il *deficit* della Banca sarebbe di oltre trenta milioni.

I provvedimenti del governo

BELLINZONA, 20, ore 12.

Si è riaperto ieri il Gran Consiglio Ticinese, davanti ad una folla numerosa, venuta anche dalla campagna, in attesa di assistere a scene vivaci in seguito al fallimento del *Credito Ticinese* in Locarno.

Invece la seduta è stata molto calma. Il Governo aveva già preparato un Messaggio, in cui proponeva la creazione di una Banca di Stato, ed il presidente on. Borella, che in questi giorni si era prodigato per far ritornare la quiete nella popolazione, aveva trovato il modo di raccogliere intorno a sè tutti i partiti ed il Messaggio del Governo ha raccolto la unanimità dei deputati. Pare che in appoggio del Governo del Ticino abbia dato il proprio concorso anche il Consiglio Federale. Il quale concorso sembra tanto più necessario oggi che è seguito il fallimento della Banca di Bellinzona.

Il Consiglio Federale si occupa della situazione finanziaria nel Canton Ticino. Ieri a Lucerna ebbe luogo una conferenza fra i rappresentanti delle grandi Banche svizzere ed i Consiglieri Federali Morta e Schulthess. Un'altra conferenza sarà tenuta oggi a Berna.

Il Consiglio Federale ha tenute d'urgenza riunioni per discutere la situazione finanziaria nel Cantone Ticino.

Fermento in Danimarca

per le nozze d'un principe reale con una dama italiana.

LONDRA, 20.

Il Daily Telegraph riceve da Copenhaghen: Il matrimonio del principe Haage di Danimarca, cugino di Re Giorgio V, con la contessa Calvi di Bergolo ha suscitato qui universale sorpresa. Il giovane principe gode una grande popolarità; le fotografie della sposa, una bella signora alta e bruna, vanno a ruba. Si prevede che il principe sarà costretto a rinunciare ai diritti che gli spettano come membro della famiglia regnante; tuttavia il Re non ha ancora preso su questo punto una decisione definitiva.

La coppia non tornerà a Copenaghen che fra tre mesi ed intanto sarà ospite dello zio del principe, duca di Guisa, col quale passerà qualche tempo sulle coste del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Alla Camera dei Lords

sarà soppresso il diritto ereditario?

PARIGI, 20.

Il « Petit Parisien » ha da Londra: Il Ministro delle Poste Herbert Samuel in un discorso pronunciato a Helley ha detto che il Primo Ministro Asquith presenterà alla presidenza della Camera dei Comuni un progetto di legge che sopprime nella Camera dei Lords il principio della successione ereditaria dei Pari e lo sostituisce con un sistema elettorale.

I pericoli della navigazione

La conferenza internazionale formula le sue conclusioni

LONDRA, 19.

La Conferenza per la tutela della vita umana in mare ha terminato i suoi lavori nell'assemblea plenaria dei plenipotenziari che si è tenuta nel pomeriggio al *Foreign Office*, dopo avere approvato all'unanimità il progetto di convenzione e di regolamento che era stato redatto dal Presidente della delegazione francese Guarnier, ed approvato dal comitato di redazione.

Questo notevole codice comprende non meno di 60 pagine in ottavo: e le sue grandi linee si possono così riassumere:

Dopo avere determinato su quali navi le persone sono più specialmente esposte ai rischi di mare, specialmente a causa della loro minore abitudine alla vita marittima, i delegati alla Conferenza hanno approvato vari modi di prevenire i disastri, specialmente segnalando ai naviganti i fenomeni e gli avvenimenti che possono provocarli. Essi si sono anche proposti di evitarli, istituendo un servizio di ispezione degli scafi. Ma se una disgrazia accadesse egualmente, la nave deve essere per la adeguata disposizione dei compartimenti stagni, messa in condizione di rimanere a galla e di conservare una relativa stabilità per raggiungere il porto più vicino e almeno attendere i soccorsi che le porteranno altre navi. Per ciò è necessario un serio studio dei compartimenti stagni.

La nave dovrà inoltre essere provvista per ogni evento di un impianto radiotelegrafico, il quale, qualunque sia la gravità del sinistro, le permetta di comunicare per tutto il tempo possibile con le navi che possono recarsi in suo soccorso. Infine, nel caso che, malgrado i compartimenti-stagni, la nave non potesse, a causa della gravità del sinistro, continuare ad offrire un asilo sicuro fino all'arrivo dei salvatori, apparecchi opportuni dovranno permettere ai passeggeri nella misura del possibile di attendere i soccorsi.

Di più, se si deve porre riparo alle disgrazie prodotte da cause esteriori, bisogna pure provvedere per quelle che trovano le loro cause sulle stesse navi, specialmente gli incendi. Le misure indicate per evitare le catastrofi resterebbero lettera morta, se non fossero sottoposte a controllo amministrativo, ma è necessario che il controllo istituito dagli Stati contraenti sia ritenuto buono dagli altri contribuenti: e quindi occorre l'istituzione di certificati che attestino che il controllo è stato veramente esercitato.

I delegati avendo così raggiunto lo scopo propostosi, si sono posti d'accordo sulle misure generali da prendersi e sulla procedura da seguire per fare ottenere alla convenzione tutti i suoi effetti.

Crisi in Inghilterra

per l'aumento delle spese navali?

LONDRA, 20.

Il « Daily Telegraph » di stamane si dice in grado di annunciare da fonte autorevolissima che la crisi di gabinetto può considerarsi cominciata.

Secondo questo giornale, la maggioranza dei Ministri sarebbe d'accordo col cancelliere dello scacchiere nell'opporsi ai nuovi aumenti di spesa che il Ministro della Marina si prepara a proporre alla Camera dei Comuni nella nuova sessione.

Le relazioni personali fra il cancelliere dello scacchiere ed il primo lord dell'Ammiragliato — dice il « Daily Telegraph » — sono in questo momento assai tese, tanto che non si ritengono improbabili le dimissioni dell'uno o dell'altro, entro pochi giorni. Ma tale dissenso non è puramente personale poichè se le sue idee non dovessero prevalere, solo Winston Churchill si dimetterebbe; ma con lui rinuncierebbero alla carica tutti i membri dell'Ammiragliato. Infatti l'Ammiragliato è concorde nel ritenere che le somme che Winston Churchill richiede per il nuovo anno finanziario costituiscono il « minimum » indispensabile per mantenere la flotta britannica al livello imposto dalle presenti e future efficienze delle marine estere.

I profughi messicani ospiti degli Stati Uniti

dopo una marcia avventurosa

LONDRA, 20.

Il « Daily Telegraph » riceve da New York:

Gli ultimi dispacci dal Texas descrivono la marcia attraverso il territorio degli Stati Uniti di una colonna di soldati federali messicani fuggiti da Oyinaga.

Lo strano corteo è composto di 3300 uomini, con 1067 donne e 30 bambini, che seguono in coda. Ieri i fuggiaschi sono giunti a Marfa dopo tre giorni di marcia attraverso montagne e pianure deserte; ed oggi si sono incamminati al forte di Bliss. Quivi rimarranno ospiti del Governo americano finchè continueranno i disordini.

Appena questi saranno finiti e si stabilirà a Messico un governo riconoscibile, il Governo di Washington si affretterà a presentare il conto per le spese di alloggio e di mantenimento dei fuggiaschi.

Era una curiosa carovana quella che stamane scendeva le colline di Marfa. In testa vi erano i generali Marcado, Castro, Habana, Landa, Romero e Orpinal, tutti senza spada. La pittoresca marcia attraverso il territorio americano, non mancò di incidenti: la nascita di un bambino, la morte di un soldato ferito, l'affannosa ricerca di una goccia d'acqua nel deserto, i frequenti arresti per rintracciare la via smarrita, non sono che alcuni degli episodi che resero difficile la marcia avventurosa.

I soldati messicani sono scortati da un paio di squadroni di cavalleria degli Stati Uniti comandati da un maggiore. Va notato che le donne messicane marciano meglio degli uomini; molte cedettero il loro posto; posto a cavallo o sui carri agli uomini che erano stanchi. Neppure una delle donne che portavano in collo i loro bambini chiese aiuto all'ambulanza.

Huerta infermo di mente?

Si ha da El Paso che il generale Huerta avrebbe le facoltà mentali completamente alterate, in seguito ad abbattimento per le vittorie riportate dai rivoluzionari nel Nord del Messico. Egli sarebbe in certo modo prigioniero dei suoi amici e dei suoi consiglieri.

La vertenza fra Cheriff pascià e l'on. Desbons

PARIGI, 20.

La vertenza cavalleresca tra Cheriff pascià e l'avv Desbons non è ancora risolta.

Cheriff ha nominato padrini il colonnello Forqueray e il maggiore dei corazzieri Cluhus, i quali si incontreranno oggi negli uffici del Ministero della Guerra coi padrini dell'avvocato.

La tomba del sottomarino A 7

PARIGI, 20.

Il *Matin* ha da Londra: Dopo aver lavorato parecchie ore, le navi destinate alla ricerca del sottomarino « A. 7 » stavano per rientrare in porto quando gli scandagli hanno incontrato un ostacolo. Le torpediniere e le controtorpediniere hanno allora ricevuto l'ordine di restare sul luogo per segnare il punto preciso e permettere stamane la discesa dei palombari.

Nessun moto antirepubblicano in Portogallo

La Legazione del Portogallo comunica che in Portogallo non esiste alcun movimento antirepubblicano. Vi è uno sciopero di ferrovieri che non è generale, ma limitato soltanto ad alcune linee.

Il Governo ha preso tutte le misure per assicurare il servizio. Sono stati operati arresti di elementi sindacalisti, che si erano immischiati alla classe dei ferrovieri.

L'agitazione è dovuta al fatto che la Compagnia non può riformare la cassa di soccorso dei ferrovieri come questi desideravano.

Il servizio postale, momentaneamente interrotto, è stato ripreso.

* * *

LISBONA, 20.

I ferrovieri riprendono gradatamente il lavoro. Alcuni treni fanno servizio sulle linee del nord e del sud senza incidenti. All'arrivo del sud-express è stato constatato che erano stati commessi atti di sabotaggio sulla linea e sul materiale.

Il treno di Oporto è arrivato con molto bagaglio, col corriere postale e con un solo viaggiatore.

Un italiano misteriosamente assassinato presso Nizza

NIZZA, 19, ore 21.

In una strada del vicino villaggio Cabris, un contadino rinvenne svenuto sulla neve e con gli abiti insanguinati il carbonaio conosciuto per Francesco Felici, ferito con due revolverate al petto. Trasportato all'ospedale di Grasse, il disgraziato subito spirava.

Durante la medicazione il Felici dichiarò che il suo vero nome è Antonio Rossi.

Un tenente ucciso dal suo colonnello

SAINT AVOLD, 20.

Durante una partita di caccia il tenente Folache è rimasto ucciso in seguito alla scarica improvvisa del fucile del suo colonnello nel momento in cui questi saltava un fosso.

Comunicazione

NAPOLI, 18.

L'Associazione italiana tra i rappresentanti di tutto ciò che è stampa, tenuta assemblea generale, ha eletto a presidente Armando Cecoli; a consiglieri Canà Giuseppe, e Fiore Salvatore; a cassiere Beriani Vincenzo.

L'insegnamento commerciale in Italia

Con quella serenità e obiettività con cui sempre prendiamo ad esaminare un argomento di pubblico interesse, avemmo a scrivere, in queste colonne, delle leggi e de' regolamenti riguardanti le Scuole di commercio e di quelle e di questi facemmo la critica, ponendo in rilievo i tanti pregi e le poche mende e difetti.

Che accanto alla scuola classica, che rappresenta la gloria e la grandezza dell'Italia antica, sorgesse e si sviluppasse la scuola commerciale, era una necessità e dopo la scuola Superiore di Commercio di Venezia, sorta nel 1868, con scopi e ordinamenti analoghi si istituirono, nel 1884, la R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova, nel 1884 quella di Bari e nel 1906 le R.R. scuole superiori di Roma e di Torino.

Nel 1902, auspice Guido Baccelli, allora Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, che già, come Ministro per l'Istruzione, con opportuno provvedimento, aveva istituito anche le sezioni commerciali, industriali, agrarie nelle scuole tecniche, sorse in Roma la prima scuola media di studi applicati al commercio.

Il ceto commerciale compreso la necessità di questa istituzione, con spiccato carattere di praticità e la Camera di Commercio di Roma, dapprima e, sempre più, coll'andare del tempo, ebbe a cuore questa Scuola, al cui sviluppo e al cui incremento tanto contribuì e continua a contribuire.

L'opportuna istituzione di questa scuola fu favorevolmente accolta e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ora, per iniziativa propria, ora favorendo e secondando le iniziative delle Provincie, de' Comuni, delle Camere di Commercio, altre scuole del genere istituì a Napoli, a Bari, a Brescia, a Feltre, a Firenze, a Milano, a Palermo, a Torino, a Salerno, a Bologna, a Catania, ecc.

Alla scuola di Napoli si aggregò anche una sezione di studi attuariali per avviare i giovani alle funzioni di attuario e agli uffici amministrativi di qualunque impresa di carattere economico.

L'esperienza non tardò a insegnare che gli studi che si seguivano e si compivano in queste scuole, se preparavano un personale colto e atto, per il suo sapere di discipline commerciali e economiche, colla dovuta e anche necessaria preparazione per coadiuvare, in modo efficace, all'incremento e sviluppo di aziende commerciali, e anche atto per dirigere tali aziende (e veramente giovani d'indiscutibile valore sono stati licenziati dalle nostre scuole medie di commercio) non formavano i commessi e gli agenti di commercio.

Si volle, quindi, a complemento di questi studi, e a titolo di esperimento, istituire delle scuole inferiori di commercio e se ne istituirono a Ancona, a Firenze, a Cremona, a Porto Empedocle e a Riposto.

Il Ministero sollecitò inoltre la istituzione di scuole serali a orario ridotto, di corsi di perfezionamento, di scuole festive, per aumentare, completare e integrare l'istruzione degli impiegati inferiori e de' commessi di negozio, che, essendo entrati a far parte di un'azienda commerciale, col solo corredo di una modesta, molto modesta cultura elementare, sentivano di bisogno di ampliare, di estendere, di approfondire le loro cognizioni e di accrescere il loro sapere.

Preso, come s'è visto, in questa breve rassegna, preso grande e soddisfacente sviluppo l'insegnamento commerciale superiore, medio e superiore, insegnamento che ormai rappresenta nella vita moderna un valore morale e economico di ordine superiore, il Ministro Nitti, che aveva con intelletto d'amore, condotto molto innanzi l'opera encomiabilissima di associare la scuola a tutte le forme del lavoro nazionale, volle, con leggi speciali, provvedere al riordinamento pedagogico, didattico, amministrativo di tutte queste scuole (e delle sole scuole commerciali medie e inferiori, per oggi, ci occupiamo), che rispondono, indiscutibilmente, a' bisogni e alle tendenze de' tempi moderni e della civiltà.

In un precedente articolo, in cui prendemmo a esaminare quella parte del regolamento in esecuzione alla legge 14 luglio 1912, n. 854, riguardante le scuole commerciali, medie e inferiori, nell'accennare alle ispezioni, dicevamo che era questo un argomento sì delicato e di tale importanza, che ci ripromettevamo tornarci su.

Le scuole commerciali dipendono dall'Ispettorato Generale del Commercio — del quale ispettorato fanno parte uomini di grande valore.

Il Ministro per l'Istruzione, S. E. Credaro, volle istituire un corpo di ispettori per le scuole medie e fu saggio e opportuno provvedimento.

Le ispezioni nelle nostre scuole di commercio non hanno sempre dato que' risultati, che avrebbero dovuto dare e non di rado è accaduto che — nella fugace ispezione di una classe — siano riusciti beneficati certi professori, che molto, moltissimo lasciano a desiderare per il loro sapere e per il modo con cui insegnano, e danneggiati, o non completamente beneficati, altri di assoluto e effettivo valore scientifico e didattico. Le ispezioni generalmente sono state disposte fino a oggi, per conoscere il giudizio di un tecnico intorno, a meritarsi o no, la stabilità o la promovibilità un determinato professore.

Un'ispezione, non di rado, fugace, dalla quale è impossibile che, il più esperto e il più agguerrito professore, possa essersi formato un concetto preciso del valore intrinseco, scientifico e didattico di un insegnante, un'ispezione che ha portato a resultati contrari (e potremmo anche esemplificare, se non rifuggissimo dalle personalità) intorno a resultati di certi insegnamenti, impartiti da persone incompetenti e in modo veramente strano e anti-didattico. Avete voglia a stabilire, ne' regolamenti, che certi insegnamenti si debbono impartire così, piuttosto che così, che i giovani non debbono essere sopraccarichi di lavoro: *magister nascitur*, c'è poco da dire!

L'ispezione — ci verrà opposto — deve essere costantemente eseguita da chi presiede, o dirige una scuola. In teoria può andare e può essere vero; nella pratica non va, non è così.

C'è bisogno — specie nelle scuole commerciali — di un'ispezione costante, metodica e fatta da persone veramente che d'insegnamento s'intendono e solo allora si avranno bravi e coscienziosi insegnanti e non insegnanti di scarsissimo valore scientifico — che sono la negazione di quello che vuol dire insegnamento a metodo didattico — così, può darsi, che una relazione favorevole intorno al loro metodo e intorno al loro insegnamento, abbia conferito l'*ufficialità* di insegnante bravo e provetto.

Abbiamo sott'occhio gli atti del X Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale, tenutosi in Budapest nel settembre u. s. e spigolando, più in qua, e più in là troviamo che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Ungheria, la Germania, la Spagna erano, ad esso Congresso, rappresentate e da un *direttore generale per l'istruzione commerciale*, o da un *ispettore generale delle scuole commerciali*. L'Italia fu degnamente rappresentata, in quel Congresso, dal prof. comm. avv. Giuseppe Chiovenda, e dal prof. cav. uff. Giuseppe Buonocore, ma a essi, mancava, quella qualifica ufficiale, che avevano tutti gli altri rappresentanti delle numerose azioni che parteciparono al Congresso di Budapest.

Il Ministro Nitti, secondo il nostro pensiero, giacchè non ultimo titolo di merito quale Ministro per l'Agricoltura, è per lui quello dell'avere dato stabile e definitivo assetto alle scuole commerciali, sarebbe cosa utile e vantaggiosa che completasse l'opera sua, dando e assegnando a queste scuole una *precisa e diretta* dipendenza e tanti inconvenienti che, oggi, per necessità si lamentano (ci riferiamo, bene inteso, per quelle che è ispezione o diretta ingerenza amministrativa-ministeriale, alle scuole di grado medio e inferiore) verrebbero a essere eliminati. Non basta l'occhio vigile e esperto del più solerte e intelligente direttore a riparare, o a ovviare tanti inconvenienti: queste scuole incominciano ora, proprio ora a funzionare legalmente e nonostante i regolamenti generali, nonostante gli statuti interni, di ciascuna scuola, hanno bisogno di essere dirette, vigilate e ispezionate.

Non facciamo proposte, non additiamo il modo che si dovrebbe seguire: è quella del Ministro Nitti una mente tale, a cui non si debbono dare suggerimenti: il Ministro Nitti, oltre ad essere un uomo d'ingegno superiore, ha tale un senso pratico delle cose, come pochi possiedono.

E' nostra convinzione che, nelle scuole medie e inferiori di commercio, in cui ora si debbono gradatamente applicare le nuove leggi e i respettivi regolamenti, che sia vantaggiosissimo l'avere chi a queste scuole direttamente presieda e di queste rende e cio a vantaggio del loro ordinamento didattico, non solo, ma anche a vantaggio del loro ordinamento e funzionamento amministrativo, tanto più che i poteri delle giunte di vigilanza sono molti e estesi. Siamo sicuri che un provvedimento simile scuoterebbe il plauso incondizionato dell'ormai numeroso corpo insegnante delle scuole di commercio di grado medio e di grado inferiore.

La Legion d'Onore a M. Nicodemi

PORTOFERRAIO, 19.

Dario Nicodemi, che trovasi da parecchi giorni all'Elba, per ragioni di studio, domenica 18 corrente fu insignito dal Governo della Repubblica francese della Legion d'Onore.

L'artista drammatico Alfredo Coen, della compagnia Coen-Tosti-Malipiero, che agisce nel nostro teatro, fra un atto e l'altro della rappresentazione, volle con squisito e gradito pensiero darne l'annuncio al numeroso pubblico che gremiva la sala.

Del Nicodemi, meritamente insignito dal Governo francese, verrà giovedì prossimo rappresentato in questo teatro *Il Rifugio*. L'attesa è vivissima.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riforma universitaria

Il Rettore dell'Università di Bologna

BOLOGNA, 19.

Intorno alla relazione presentata dal prof. Ceci alla Commissione reale per la riforma universitaria abbiamo creduto opportuno di interrogare alcune personalità che per il loro altissimo ufficio o per la loro nota competenza potevano dire una parola autorevole in proposito. Ed abbiamo incominciato dal magnifico Rettore dell'Università di Bologna, l'illustre prof. Leone Pesci, riservandoci di completare in seguito la nostra inchiesta.

Il prof. Pesci ci ha osservato che con gli stanziamenti ordinari e straordinari del bilancio si provvede scarsamente al bisogno attuale. Quasi tutte le Università normalmente si ingrandiscono costruendo nuovi istituti: fra pochi anni il bisogno sarà assai maggiore e non si potrà facilmente provvedere con gli stanziamenti che ora si hanno. Lo Stato dovrebbe quindi aumentare fin d'ora la contribuzione dell'Erario a vantaggio degli istituti universitari o quanto meno prendere impegno per i provvedimenti che si riconosceranno necessari in avvenire.

In sostanza il Rettore dell'Ateneo bolognese ritiene che se da una parte le attuali proposte possono soddisfare i bisogni d'oggi, essi saranno dall'altra insufficienti per il domani; giacchè le Università italiane attraversano presentemente un periodo di rinnovamento che apporta nel loro organismo gravi e sostanziali modificazioni le quali saranno foriere di una spesa maggiore. Ed a sostegno di questa sua tesi il prof. Pesci porta l'esempio di Bologna:

La nostra Università sarà arricchita di una palazzina per materia medica, di un edificio per la chimica generale, di uno per l'igiene, di uno per la patologia generale, di uno per la zoologia e museo, di uno per l'anatomia comparata e museo, di otto infine per la Scuola veterinaria. E' ovvio che le spese di manutenzione, riscaldamento, personale ecc. ha concluso il prof. Pesci saranno assai aumentate quando tra non molti anni si avrà tale un incremento del nostro Ateneo. E come per Bologna così dicasi per moltissime altre Università.

I professori dell'Ateneo romano

Non abbiamo mancato di chiedere ai più autorevoli professori dell'Università di Roma i loro giudizi e le loro impressioni sulla relazione del prof. Ceci e sulla riforma universitaria in genere. A dir vero, i più illustri insegnanti dell'Ateneo romano si mostrano alquanto perplessi di fronte al sunto che della relazione del prof. Ceci ha pubblicato la *Tribuna*.

La maggior parte di essi ritiene che sia prematuro esprimere pareri e suscitare discussioni. Occorre attendere, per lo meno, che la Commissione reale abbia approvato la relazione del prof. Ceci e formulato le conclusioni da sottoporre al giudizio del ministro della pubblica istruzione e dei singoli Corpi accademici. Comunque, parecchi professori dell'Università di Roma si sono espressi in senso favorevole alle direttive seguite dalla Commissione reale.

Il rettore dell'Università di Roma, professor Tonelli, si è schermito dal rispondere, almeno per ora, in merito alla questione, ricordandoci che egli è uno dei commissionari dalla Commissione reale. Ma si augura — pur essendo un po' scettico — che, dopo tanti studi e tanti tentativi di riordinamento, si concluda al più presto qualche cosa. Ci ha descritto le condizioni nelle quali si trova l'Università di Roma e si è riservato di trattare dell'argomento a tempo più opportuno.

Il prof. Ernesto Monaci ci ha detto:

— Seguo da moltissimi anni lo svolgersi dei numerosi tentativi di risolvere la questione universitaria, dal progetto Bonghi fino ai lavori della Commissione reale che fu nominata dall'on. Daneo. Conosco i materiali di questo lavoro di preparazione legislativa e ricordo le diverse fasi per le quali la riforma universitaria è passata. Ma per ora mi sembra miglior partito non parlarne. Non si conoscono bene le conclusioni della Commissione reale. Verrà il tempo opportuno per discuterne. Attendiamo, dunque, le conclusioni della Commissione e qualche cosa di più concreto, prima di interloquire.

SULLA CATTEDRA DI CARDUCCI E DI PASCOLI

La prolusione Galletti

BOLOGNA, 20, ore 16.

Ha avuto luogo all'Università la prolusione del prof. Alfredo Galletti, successore di Pascoli nella cattedra di letteratura italiana. Una folla immensa ha assistito al discorso dotto ed eloquente.

Il Galletti esordì così: « Sarò facilmente creduto se dichiarerò che con molta trepidazione salgo oggi la prima volta, nella più antica Università d'Italia, a questa cattedra cui hanno dato rinomanza nazionale i due uomini geniali che l'occuparono successivamente dal 1861 in poi, dall'anno che sancì per l'avvenire l'unità dell'Italia risorta. Forse parrà a molti di voi che non solo trepidazione, ma sgomento io dovrei provare nel compito che assumo. Debbo confessarvi lealmente che mi sento invece, pur nella precisa coscienza delle mie scarse forze, sicuro del mio pensiero. Certo dovrei tremare per ogni vena se pensassi veramente ad un confronto fra me e i fulgidi predecessori. Ma un tale pensiero sarebbe da parte mia, più che vanità, impertinenza. Non si succede ai poeti, e segnatamente ai grandi poeti. Si può tentare, da chi ne abbia la forza, di fare opera di poesia altrettanto alta e pura, che sarà tuttavia, in quanto poesia, originale e diversa. Si può invece riprendere con animo reverente e tenace con volontà risoluta e con fervido amore una tradizione di insegnamento ».

L'oratore considera poi il mondo poetico del Carducci con grande potenza d'indagine. Passa quindi a considerare la poesia di Giovanni Pascoli.

« Quando si esce dalla lettura del Carducci per entrare nel mondo poetico del Pascoli, dice l'oratore, tutto pare mutato: la forma delle cose, la luce che le investe e il senso medesimo della realtà. Camminavamo sotto i vasti portici sonori di un palazzo romano aperto sui giardini neri di cipressi e bianchi di statue su cui la luce scende a torrenti da un limpido cielo latino vibrante di voci umane e di un clangore di buccine guerresche; ecco d'un tratto siamo entrati nell'impero incantato delle magiche allucinazioni. Siamo sui prati dell'Asfodelo nelle lande caliginose e crepuscolari ove la vita e la morte tessono insieme sul telaio dei sogni il velo sottile delle apparenze fugaci. La sibilla sta sulla porta ed attende colui che recherà il ramoscello sacro per condurlo sola *sub nocte per umbram*. Le figure che vi incontriamo tengono del corpo vivo e dell'ombra come l'Euridice del mito orfico.

Addentratosi nell'esame dell'opera pascoliana, il Galletti termina esponendo brevemente i concetti ai quali inspirerà il suo insegnamento.

[illegible]

Avarna e Berchtold parlano dell'Albania

VIENNA, 20.

E' tornato dal suo congedo l'ambasciatore italiano duca Avarna ed ha ripreso la direzione della Regia Ambasciata.

I giornali dicono che l'ambasciatore italiano duca Avarna ha avuto ieri a mezzogiorno un lungo colloquio col conte Berchtold. Corre voce che in questa conferenza sia stato ampiamente discusso circa le misure speciali da prendere eventualmente per il mantenimento dell'ordine in Albania.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede

PARIGI, 20.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrafa che il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che doveva andare ad occupare il posto al principio di quest'anno, lasciando quello di ambasciatore a Pietroburgo, ha dovuto ritardare il proprio arrivo in seguito alle condizioni di salute in cui si trova.

L'ambasciatore è ora infatti in una clinica di Berlino, ove ha subito un'operazione che sembra essere riuscita completamente. Non appena sarà ristabilito in salute egli si recherà a Roma a prendere possesso della propria carica.

La Duchessa d'Aosta

SAIGON, 20.

La Duchessa d'Aosta, proveniente dal Siam, è attualmente di passaggio da Saigon. S. A. R. prende parte a una escursione alle rovine di Amkor.

L'on. Facta ad Ischia

Il Ministro delle Finanze on. Facta è partito questa mattina alla volta di Ischia, per una breve visita al generale Spingardi.

L'on. Facta sarà di ritorno a Roma questa sera stessa.

Il Ministro Nitti

Abbiamo da Firenze, 20:

Il Ministro Nitti, questa mattina alle 8.30 è partito per Vallombrosa. Dopo una breve sosta al vecchio Convento, dove risiede la nuova Scuola per le guardie forestali, tornerà al Saltino e di lì proseguirà per Roma.

L'on. Gallini a Genova

Il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Gallini, parte stasera per Genova affine di esaminare personalmente le condizioni degli uffici giudiziari di quella città e poterne poi informare il ministro, in seguito ai desideri espressi da quella Curia.

Il congresso radicale piemontese

TORINO, 20, ore 11.

Il 25 corrente sarà tenuto in Torino il Congresso radicale piemontese, al quale sono invitate tutte le sezioni federate.

Il congresso avrà principio alle ore 9 del 25 e continuerà nel pomeriggio. A tenore dell'articolo 17 dello statuto qualunque socio di ogni sezione federata ha diritto di intervenire alla discussione.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza; atteggiamento della Federazione radicale piemontese al prossimo congresso nazionale del partito; elezione delle cariche; proposte e comunicazioni.

Le nuove monete d'argento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale viene approvato dal 1. gennaio 1914 il nuovo tipo delle monete d'argento.

Dette monete portano nel diritto la effigie del Re rivolta a destra e la leggenda «Vittorio Emanuele III Re d'Italia» in carattere lapidario romano; in basso è riportato il nome dell'autore del modello. Il modello reca una rappresentazione simbolica dell'Italia, che tiene un ramo d'ulivo nella destra e uno scudo nella sinistra, ed è portata sopra una quadriga recante nel *drappellone* il motto «Fert». I cavalli della quadriga sono in movimento. L'anno di coniazione è riportato nello spazio libero a sinistra, sotto i cavalli; l'indicazione del valore in basso, tra due nodi d'amore, dei quali quello a sinistra reca al disopra l'iniziale R per la zecca e quello a destra la stella d'Italia. Sopra l'iniziale R è il nome dell'autore del modello, e sopra la stella d'Italia, quello dell'incisore della zecca. Il contorno reca il motto «Fert» alternato con la stella d'Italia e col nodo d'amore.

Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'archivio di Stato.

Le nuove monete saranno da L. 5 (diametro 37 millimetri) — da L. 2 (diametro 27 mm.) — da L. 1 (diametro 23 mm.) e da cent. 50 (diametro 18 mm.).

La statistica dei raccolti

Il numero di gennaio del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, contiene le previsioni dei raccolti dell'anno 1913-14 in Argentina che si annunciano molto scarsi per il frumento (quintali 35.300.000 contro 54 milioni nel 1912-13) per l'avena (quintali 10 milioni 300.000 contro 16.890.000 nel 1912-13) e per il seme di lino (9.900.000 contro 11.300.000).

Le semine dei cereali d'inverno nell'emisfero settentrionale sono procedute quasi dappertutto in condizioni normali; si lamenta solo una eccessiva siccità in Algeria e Tunisia, dove i lavori e le semine subirono per questo un notevole ritardo.

I dati definitivi del raccolto dei cereali negli Stati Uniti per l'anno 1913 confermano, in generale, le precedenti notizie sul buon raccolto del frumento e della segale e sulla scarsa produzione di avena, mais e seme di lino.

Il Bollettino contiene poi notizie sull'andamento della campagna zuccherifera nel 1913-14 (produzione di barbabietole, di canna da zucchero e di zucchero) nei principali paesi europei e negli Stati Uniti e pubblica i risultati delle più recenti statistiche del bestiame in Germania e nel Giappone.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di gennaio:

« Nel Piemonte ed in Lombardia si ebbero geli e brinate che arrestarono lo sviluppo della vegetazione a cui sarebbe invece propizia la neve; questa ricopre le campagne del Veneto e dell'Emilia con vantaggio generale per le culture di quelle regioni.

Pioggie e nevi giunsero ancora benefiche alle campagne dell'Italia centrale ed a quelle della Regione meridionale mediterranea, che sono in condizioni soddisfacenti; tuttavia nel Lazio e in Campania i pascoli difettano tuttora di erbe.

Di nuove pioggie abbisognano le terre di Capitanata, mentre quelle della Penisola Salentina si avvantaggiarono delle condizioni meteoriche di questa decade e specialmente ne ebbero profitto i cereali.

Caddero in Sicilia precipitazioni copiose, veramente ristoratrici per l'agricoltura che da lungo tempo ne abbisognava; in Sardegna al contrario l'umidità fa ancora difetto e, massime nelle zone montuose, si accentua la penuria dei pascoli.

Pochi lavori furono compiuti all'aperto e consistettero in opere di rinnovo, concimazioni, potature ed allevature per piantagioni novelle.

In complesso i cereali vegetano promettenti e continua qua e là il raccolto delle olive, con [illegible]

IN LIBIA

Rimpatrio di truppe da Tripoli

Il maltempo in Libia

TRIPOLI, 19, ore 17,30.

Domani partono da Tripoli per le loro residenze sei battaglioni: due dei bersaglieri, uno del 23. fanteria, uno del 50. fanteria, due dell'82. fanteria.

Questa riduzione di truppa ricollegasi col riordinamento delle forze in Tripolitania recentemente stabilito dal Governo e inteso a diminuire il numero delle unità qui dislocate, pur conservando pressochè inalterata la forza numerica complessiva e ciò rinforzando le rimanenti unità. Un cattivo tempo si è abbattuto sulla costa tripolina dopo splendide giornate primaverili. Il vento è furioso; la pioggia continua ed il mare è agitatissimo ed impedisce la partenza dei piroscafi.

MIGALI.

Un naufragio a Tolmetta

Un capitano ed un fuochista morti

BENGASI, 20.

L'equipaggio del piroscafo « Angelina » è stato costretto dalla tempesta ad abbandonare la nave ancorata a Tolmetta.

Sono morti il capitano ed un fuochista; gli altri si sono salvati.

L'ufficio della Pace per la questione del Messico

BRUXELLES, 20.

L'Ufficio internazionale della Pace ha deciso di intraprendere il 21 gennaio un passo presso il Presidente Huerta e il generale Carranza, che si disputano il potere al Messico.

Tutte le Società per la Pace invieranno il giorno stesso telegrammi ai due belligeranti, invitandoli a sottoporre le loro divergenze a un tribunale arbitrale.

L'Ufficio internazionale pubblica un appello diretto al generale Huerta e al generale Carranza, allo scopo di porre fine alle ostilità al Messico e di concludere un armistizio allo scopo di cercare uomini di fiducia per deliberare sulle difficoltà attuali.

Nella Scuola torpedinieri

SPEZIA, 19.

Il C. A. Mengoni Ferretti ha lasciato il comando della scuola specialisti cannonieri e torpedinieri della R. Marina al capitano di vascello Lorenzi Roberti Vittory. Un anno fa, scelto dal Ministro della marina per riorganizzare l'importantissima scuola su criterii moderni, il C. A. Mengoni Ferretti, superando non lievi difficoltà, seppe in pochi mesi ridarle nuova vita, assicurarle stabilità d'indirizzo e riportarla all'altezza dell'antica scuola torpedinieri. Avviata così l'opera il Ferretti consegna la scuola al Roberti Vittory, un comandante intelligente ed energico, il quale farà sì che in pochissimo tempo il possedere una scuola specialisti modernamente organizzata sotto gli aspetti disciplinari, tecnico ed economico, come hanno digià la Germania e l'Inghilterra, sarà anche per l'Italia un fatto compiuto.

Navi scuola a Golfo Aranci

Abbiamo da Golfo Aranci, 19:

Le navi-scuola *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto*, *Benedetto Brin* e *Liguria*, al comando del contrammiraglio Cutinelli, hanno cominciato le esercitazioni di tiro.

Esse si fermeranno in questo Golfo una ventina di giorni. Alla marina si nota un insolito movimento.

L'incrociatore russo "Oleg,,

Abbiamo da Napoli, 20, ore 16:

Nel pomeriggio di ieri l'incrociatore russo *Oleg*, che era nelle nostre acque da due settimane, partì per Siracusa.

E da Siracusa, 20, ore 14,35:

Proveniente da Napoli è arrivata la corazzata russa *Oleg*.

In onore del "Goeben,, a Spezia

Navi germaniche e russe

Dalla Spezia, 20, ore 16, ci telefonano:

La direzione del Circolo di marina il 23 corrente darà una grande *soirée* danzante in onore dello stato maggiore della *dreadnought* germanica *Goeben*. Il *Goeben* lascerà il nostro golfo il 24 corrente diretto a Genova. Per lo stesso giorno è atteso nel nostro golfo l'incrociatore germanico *Hansa*.

E' giunta nel pomeriggio la nave da guerra russa *Semiras*.

Nella Regia Marina

I capitani macchinisti Poletto e Monegari sono collocati in posizione ausiliaria.

— Con altro decreto i suddetti capitani macchinisti sono richiamati in temporaneo servizio attivo.

— I seguenti tenenti macchinisti sono stati promossi capitani: Bonetti, Megna, Pedrini.

— I seguenti primi macchinisti nel C. R. E. sono stati nominati, a scelta, sottotenenti macchinisti: Molino, Spina, Usai.

— Il capo timoniere di 1.a classe nel C. R. E. Ferro, è stato nominato sottotenente del Corpo stesso.

Consigli comunali sciolti

In base a parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Roccella Jonica (Reggio Calabria) e nominato R. commissario il dott. Giuseppe Rossi, consigliere aggiunto di Prefettura.

— I poteri del R. commissario straordinario di Brusciano (Caserta) sono stati prorogati di tre mesi.

Principi rumeni a Berlino

BUCAREST, 20.

Il Principe ereditario Ferdinando è partito per Berlino, col Principe Carlo.

Un supplemento finanziario del "Times,,

Con la data del 16 gennaio il *Times* ha posto in vendita un suo poderoso supplemento finanziario nel quale la situazione della finanza, dei commerci, delle industrie principali del mondo durante l'anno 1913, ed in rapida comparazione con i più prossimi anni precedenti, è esaminata con accuratezza, particolarità e precisione di indagine.

La interessante rassegna (*Annual Financial Review*) che occupa trentadue fittissime pagine del formato dell'autorevole giornale inglese, si apre con una serie di articoli su speciali prodotti, industrie, mercati, assicurazioni, attività marittime che più particolarmente si riconnettono alla vita inglese; ed è seguita e conchiusa da un'altra serie di accurate monografie sull'attività finanziaria e commerciale delle colonie inglesi, degli Stati Uniti, delle varie nazioni d'Europa dell'America latina, dell'Asia.

Questa pubblicazione costituisce insomma quanto di più organico, di più complesso ed insieme di più dettagliato poteva riunirsi [illegible]

"San Sebastiano,, in Corte di Appello

Il mistero dannunziano e il comitato del 1911.

PERUGIA, 19.

Rinviata alla nostra Corte d'appello dalla Cassazione, si è oggi discussa la causa vertente tra il Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma in persona del suo presidente conte di San Martino da una parte e i signori Claudio Debussy e Bourgault, per le mancate rappresentazioni in Roma del *Mistero di San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio.

Questi aveva convenuto col conte di San Martino di far dare al teatro *Costanzi*, in occasione delle feste del cinquantenario, alcune rappresentazioni del suo *Mistero* a condizione che la esecuzione fosse affidata alla signora Ida Rubinstein, come allo *Châtelet* di Parigi, ove qualche mese prima che a Roma il *San Sebastiano* doveva essere e fu rappresentato. A parte i diritti d'autore, il Comitato romano avrebbe dovuto corrispondere all'autore, a titolo di premio, una somma di lire 5000 e una penale di lire 20 mila nel caso che le rappresentazioni per suo fatto e colpa non avessero più luogo. Fissati i vari contratti subordinati, la signora Rubinstein che dall'autore e dal maestro Debussy aveva la concessione esclusiva di rappresentare l'opera, si obbligò di approntare pel 25 giugno 1911 lo spettacolo al *Costanzi*, mentre il Comitato si assunse da parte sua vari oneri corrispettivi, tra i quali quello della corrisposta alla Rubinstein in lire 40.000 per le cinque rappresentazioni.

Il contratto fu stipulato il 31 gennaio dal sig. Rigaud, amministratore della Società degli Autori francesi in rappresentanza di G. d'Annunzio e del maestro Debussy, e all'atto della firma il Comitato versò ai due autori le convenute lire 5000.

Sopraggiunta l'epoca fissata per le rappresentazioni, la signora Rubinstein — a quanto il Comitato del 1911 ha assunto — non tenne i propri impegni. Contemporaneamente il Debussy e il sig. Giorgio Bourgault al quale il d'Annunzio aveva cedute le proprie ragioni, intentavano al Comitato stesso un giudizio innanzi al tribunale di Roma, per veder risoluto il contratto e vedersi condannato al pagamento di lire 15 mila residuo della pattuita penale.

E il tribunale di Roma, con sentenza dell'aprile 1912, dichiarava risoluto il contratto e condannava al richiesto pagamento il Comitato in persona del conte di S. Martino, più gli accessori come per legge.

Da parte sua il Comitato del 1911 conveniva innanzi allo stesso tribunale la signora Ida Rubinstein, per inadempienza di contratto, e il tribunale, dichiarando risoluto il contratto stesso per fatto e colpa della Rubinstein, la condannava al pagamento della penale in lire 30 mila.

Il Comitato appellava dalla sentenza che lo colpiva e la Corte, respingendo l'istanza dei signori Debussy e Bourgault, accoglieva invece la domanda riconvenzionale del Comitato stesso condannando i due stranieri alla restituzione delle percepite lire 5000. I due condannati facevano pertanto ricorso in Cassazione e la Corte Suprema rimetteva per nuovo esame la causa alla Corte d'appello di Perugia.

La sentenza si avrà tra giorni.

Per un ricordo nazionale ad Andrea Costa

IMOLA, 20.

Dopo la commemorazione del quarto anniversario della morte di Andrea Costa, fatta ieri al teatro Comunale dall'onorevole deputato di San Remo, onorevole Raimondo, e ricorrendo oggi il dì della morte dell'amato concittadino, abbiamo avuto stamane altri due fatti che alla commemorazione si riconnettono.

Nelle prime ore del mattino, una Commissione composta degli assessori rag. Anco Capra, Luigi Ferri, Benetti Roberto, dei deputati della frazione socialista imolese: F. Marabini, Solaroli e Andalò, unitamente ad altri compagni di fede, si è recata al cimitero Comunale a deporre fiori rossi sull'urna che racchiude le ceneri dell'estinto.

Alle ore dieci nella residenza municipale era radunato il Comitato nazionale per il ricordo da erigersi in Imola.

Erano presenti il sindaco Attilio Morara, presidente; gli onorevoli Graziadei e Raimondo in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista; i membri rag. Arturo Zambianchi e Anselmo Marabini; Arturo Vella per la direzione del partito e il segretario del Comitato, Antonio Lorenzini.

Avevano giustificata l'assenza gli onorevoli Rigola, Bussi, Bissolati, Morgari e Romeo Galli.

Il sindaco presidente, ha fatto ai presenti una minuta relazione dell'opera svolta dal Comitato sino ad oggi e dell'esito finanziario della sottoscrizione, che ha raggiunto la cifra di lire 31.690.57; ha soggiunto che furono avanzate varie proposte da compagni e da gruppi per tradurre in fatto tangibile il ricordo, e fu data lettura di un progetto compilato da Costantino Lazzari, e raccomandato dalla Direzione del partito, consistente nella istituzione di una scuola moderna; ma i presenti, pur lodando il progetto, hanno dovuto riconoscere che, per la attuazione e per il mantenimento, questa scuola importerebbe una spesa molto superiore a qualsiasi più roseo bilancio presente ed avvenire, e il progetto stesso è stato abbandonato.

Migliore e meritata fortuna ha avuto la proposta sostenuta con fervore dall'on. Raimondo: quella cioè di dedicare alla memoria di Andrea Costa un monumento architettonico che dovrà sorgere il più presto in questa Imola che gli diede i natali.

Monumento architettonico che dovrà contenere l'archivio-museo di tutti gli autografi, documenti e ricordi storici del movimento socialista ed operaio in Italia fino dall'epoca dell'Internazionale, che dovrà essere integrato di tutti quei documenti che nel primo e pauroso affacciarsi del socialismo in Italia furono sequestrati nelle case dei più ferventi agitatori e che ora giacciono forse negli archivi delle varie questure o procure del regno; di tutto insomma il materiale che si riferisce alla personalità di Andrea Costa e dei suoi seguaci, del momento politico-sociale che ha determinato, e che possa servire di base per ricostruire la figura dell'agitatore, dall'inizio alla fine della sua opera.

Accanto al museo-archivio dovrà fiorire una biblioteca socialista che raccolga tutte le manifestazioni che si sono succedute dall'Internazionale ad oggi, e conservi a scopo di studio e vi mantenga costantemente non solo le pubblicazioni, le riviste, i giornali di indole sociale-economica e politica uscite in Italia, ma ancora quelle che si pubblicano e pubblicheranno in avvenire in tutto il mondo.

In breve una biblioteca del socialismo e del movimento operaio internazionale alla portata di tutti gli studiosi.

L'edificio, che dovrà sorgere in ridente posizione in vicinanza d'Imola, dovrà assumere una speciale significativa costruzione e dovrà portare su la fronte un grande medaglione con l'effigie del Costa e con accenni architettonici suggestivi da tradursi in opera da un grandissimo artista — che potrebbe essere il Bistolfi — a cui il Comitato si propone di affidare il progetto relativo.

Questa proposta dell'on. Raimondo ha incontrato il favore di tutti i presenti alla riunione e anche quello di coloro che ne sono venuti a cognizione e che abborrono dai soliti monumenti e dalle solite statue. Essa sarà proposta al giudizio del Congresso Nazionale Socialista che si terrà in Ancona [illegible]

Venizelos parte per Londra

PARIGI, 20, ore 16.

Il Ministro Venizelos è partito oggi per Londra, ove domani avrà un colloquio con Sir Edward Grey e si tratterrà fino a venerdì. Sabato tornerà a Parigi; poi si recherà a Berlino, a Pietroburgo, a Bucarest, a Belgrado e ad Atene.

A questo proposito, il corrispondente del Temps dalla capitale rumena afferma che il nuovo Gabinetto sarebbe lieto di poter rappresentare la parte di mediatore tra la Turchia e la Grecia, come fece già Take Ionescu.

De Pressensé è morto

PARIGI, 20, ore 19.

Oggi è morto Francis De Pressensé, soggiacendo a un fiero attacco di paralisi che lo aveva colpito l'altro ieri.

Con Francis De Pressensé scompare una delle più nobili figure della Francia contemporanea.

E' noto che egli, durante l'affare Dreyfus, non esitò a rinunziare alla splendida posizione che occupava nel giornalismo (era redattore apprezzatissimo di politica estera al *Temps*), per assumere la difesa del deportato dell'Isola del Diavolo, e per iscriversi al partito socialista.

Attualmente egli era una delle colonne dell'*Humanité* e da poco era uscito dalla Camera, dove per altro sarebbe certamente tornato nelle prossime elezioni. Presiedeva con molta autorità la Lega dei diritti dell'uomo.

Nei circoli socialisti la costernazione è grande.

I funerali di Picquart a spese dello Stato?

PARIGI, 20.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere un credito alle Camere, affinchè i funerali del generale Picquart siano fatti a spese dello Stato.

Per la flotta nord-americana

WASHINGTON, 20.

Il segretario di Stato alla marina si è dichiarato favorevole all'idea di autorizzare i costruttori esteri a fare offerte per la costruzione delle navi da guerra nord-americane e ha dato l'ordine di stabilire la più larga concorrenza fra i cantieri privati degli Stati Uniti.

ULTIME DELLA CRONACA

Tentato suicidio di uno "chauffeur,,

Riccardo Boscati, di 29 anni, da Abano Sallustio, era da tempo impiegato in qualità di *chauffeur* presso il principe Giovanelli.

Oggi, il fratello del Boscati e il cavallerizzo Cavazza sono entrati nella camera dello *chauffeur* per visitarlo, sapendo che egli si sentiva da qualche giorno un pochino male.

Ma i due, con grande loro emozione, hanno trovato lo *chauffeur* che rantolava.

Da una vasta ferita al collo usciva abbondantemente del sangue.

Andrea Boscati e il Cavazza si sono affrettati a soccorrere il ferito e a trasportarlo al Policlinico.

Durante il tragitto è stato chiesto allo *chauffeur* perchè aveva tentato suicidarsi, e questi ha risposto flebilmente e semplicemente:

— Se guarisco... mi ammazzo una seconda volta...

Poi più nulla.

Al Policlinico il disgraziato è giunto in gravissime condizioni.

I sanitari lo hanno amorevolmente medicato e lo hanno fatto ricoverare in corsia.

Molto tardi si è recato al villino Giovanelli il delegato Jantaffi del Commissariato di Castro Pretorio, e, naturalmente, non ha assodato nulla intorno alle cause che hanno spinto l'infelice *chauffeur* ad affrettare violentemente la fine dei suoi giorni.

Il ferito, data la gravità del caso, non è stato interrogato.

Qualcuno afferma che il povero Boscati abbia tentato di suicidarsi per l'amore contrastato con una commessa di magazzino.

Altri credono che il Boscati, nel delirio della febbre alta, avesse commesso l'atto folle.

Il delegato Jantaffi non sa nulla.

Nella stanza del disgraziato è stato rinvenuto il coltello col quale il Boscati si è prodotto la vasta ferita.

In serata le condizioni dello *chauffeur* sono migliorate sensibilmente.

Delitto o suicidio?

Abbiamo da Ostia, 20, ore 17:

Un cadavere è stato stamane tirato a riva a due chilometri da Ostia mare presso la foce del Tevere dal signor Giuseppe Nobili e dal signor Giovanni Gardiola. E' una vittima del fiume che la corrente di questi giorni ha portato al mare ed il mare ha gettato a riva?

Si tratta di delitto?

Mi sono subito recato sul posto per telefonarci i connotati del cadavere. Vi ho trovato di piantone il brigadiere dei carabinieri signor Alfredo Nicolanti, il brigadiere delle guardie municipali Desideri e i militi Quadraccio e Romano. Mentre telefono si provvede al trasporto del morto nella camera mortuaria d'Ostia. Il cadavere è alto 1.80, è tarchiato, ha l'apparente età di 35-40 anni, grossi baffi e folti capelli brizzolati.

Sulla fronte e fin verso il naso c'è raggrumato molto sangue come per un violento colpo di arma contundente; nella mano destra il medio manca della prima falange.

Il torso è nudo, le gambe sono ricoperte dalle sole mutande e i piedi sono calzati da pedali di lana bianca e scarpe nere allacciate. Sembra si tratti del cadavere di un lavoratore o modesto borghese.

La semi-nudità del cadavere il cui viso è appena riconoscibile nonostante la data non recente della morte, lascia adito a molti dubbi i quali verranno chiariti dalle indagini dell'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico

del 20 gennaio 1914, ore 15

Probabilità: venti moderati intorno tramontana località settentrionali, intorno levante versante Adriatico, alquanto forti intorno scirocco nel versante Jonico e penisola salentina forti tra sud e ponente sul Mediterraneo e nel versante tirrenico.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.8 — Termometro centigrado: massima 7,4; minima 1.6 — Umidità: relativa 66; assoluta 4.41 — Vento: a mezzodì N-E — Stato del cielo 1/4 nuvolo.

Mercoledì 21 gennaio. — S. Agnese.
Levata del sole ore 7.34 — Tramonta ore 17.9
Nasce la luna ore 3.36 — Tramonta ore 13.21.
L. N. il 26.
Ave Maria ore 17.30.

Il freddo

Neve a Torino.

Ecco le più basse temperature: Aquila da più 3 a meno 1; Ascoli Piceno da più 6 a meno 2; Bologna da più 2 a meno 1; Chieti da più 5 a zero; Cremona da più 4 a meno 2; Mantova da più 4 a meno 2; Milano da più 4 a zero; Modena da più 3 a meno 2; Parma da più 3 a meno 1; Perugia da più 4 a meno 1; Potenza da più 2 a meno 1; Venezia da più 4 a meno 1; Torino da più 2 a meno 1. — In Toscana, fuori che a Pisa, dove da più 11 si è scesi a meno 2, si sono avuti massimi e minimi oscillanti come a Firenze ed a Livorno da più 6 ad 8 a più 2.

All'Estero: Budapest meno 3.3 [illegible]

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine div.	TITOLI	QUOTAZIONE fine genn. 19 genn.	20 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 15	97 19
100	1 75	99 90	Ren. 3 1/2 fine	97 17 1/2	97 22
100	2 50	64 20	Ren. 3 % cont.	64 10	64 10
500	8 70	423 —	Obbl. ferroviarie	421 —	420 1/2
800	40 —	1430 —	Az. Banca Italia	1433 —	1434 —
500	24 —	568 —	» Ist. It. Cred. Fon.	567 —	567 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	825 —	829 1/2
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	101 —	» Banco di Roma	105 1/2	105 1/2
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	98 1/2
100	13 —	173 —	» Probank	177 —	171 1/2
500	26 —	538 —	» Meridionali	531 —	532 —
500	14 —	200 —	» Mediterranee	250 —	252 —
500	20 —	410 —	» Rubattino	405 —	390 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	152 —	151 —
500	90 —	1980 —	» Acqua Marcia	1925 —	1925 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma	838 —	837 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	296 —	296 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1500 —	» Terni	1509	1512 —
220	—	162 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	190 —	» Elba	190 —	190 —
400	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	273 —
100	—	109 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	105 3/4	106 —
100	5 —	90 —	» Piombino	92 1/2	84 1/2
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
150	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	121 —
250	15 —	294 —	» Immobiliari	288	290 —
200	14 50	281 —	» Beni Stabili	283 —	283 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	98 —	97 1/2
100	5 —	92 —	» Rendite F.	94 1/2	91 —
250	30 —	400 —	» Carburo	391 —	385 —
250	21 —	482 —	» Korba	478 —	476 —
150	8 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
90	4 —	72 —	» Soda	73 1/2	73 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	156 —	156 1/2
100	—	48 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
80	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	72 1/2	71 1/2
100	7 20	118 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	209 —	208 —
100	27 50	576 —	» Eridania	586 —	584 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	134 1/2	136 1/2
25	1 60	90 —	» Marconi	91 1/2	91 —
50	10 —	280 —	» Cines	280	277 —
20	—	86 —	» Risanamento	86 —	86 —
			CAMBI		
			Parigi	100 45	100 43 1/2
			Londra	25 36	25 32
			Berlino	123 70	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 15,5.

Fermi.

Rendita 97,22 — Bankitalia 1432 — Comit. 827,25 — Banco Roma 105,50 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532 — Mittel 250 — Fiat 115 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15,10.

Rendita 97,12-97,22 — Bankitalia 1432 e 50 — Comit 827,50 — Banco Roma 105 e 50 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532,50 — Mittel 251 — Venete 118 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 112 — Terni 1515 — Elba 190 — Savona 167 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 93,50 — Breda 325 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 188 — Metalli 106 — Trezza 97 — Edison 555 — Vizzola 805 — Officine genovesi 427 — Molini 205 — Raffineria 317 — Eridania 585 — Distilleria 66 — Carburo 567 — Soda 73,50 — Unione Vicenza 94 — Mira 103 — Ceramica 229 — Italo-Americana 130 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 20, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,20 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,25 — Banca d'Italia 1432,50 — Banca Commerciale Italiana 827,50 — Banco Roma 105 — Credito Italiano 548 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Beni Stabili (Roma) 282 — Aedes 37,50 — Meridionali 531 — Mediterranee 250 — Rubattino 298 — Eridania 586,30 — Raffineria L. L. 317,50 — Zuccheri indigeni 203,50 — Monterotondo 72 — Terni 1514 — Ansaldo 273,50 — Elba 190,25 — Savona 165,25 — Ferriere Italiane 110,50 — Ferriere di Voltri 213,75 — Molini Alta Italia 206 — Itala 48,50 — Officine Elettriche Genovesi 428 — Unione Italiana Tramways 790 — Marconi 91 — Acquedotto Pugliese 432 — Cambio Parigi 100,43 — Cambio Londra 25,32 — Cambio Germania 123,65.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 20.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 85.92 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.87 — Cambio su Londra a vista 25.21 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 73 13/16 — Obbligazioni lombarde 255.50 — Cambio sull'Italia 99 1/2 — Rendita turca unificata 85.30 — Banca di Parigi 1614 — Tunisine nuove 424 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 101.85 — Rendita ungherese 4 0/0 84.70 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 89.02 — Banca Ottomana 637 — Argento fine 96.77 — Credito Fondiario 865 — Azioni Suez 4815 — Lotti Turchi 202 — Ferrovie Meridionali a termine 528 — Russo 3 0/0 1891, 75.40 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 97.65 — Russo 5 0/0 1906, 103.10 — Banca Commerciale Italiana 823 — Rendita serba 4 0/0 80.25 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 432.50 — Società Alti Forni di Piombino 77.

Questa mattina alle ore 10 mancava l'

Avv. Prof. Moise Amar

Consigliere Comunale di Torino

Ne danno partecipazione le figlie:
MARGHERITA con il marito EMANUELE SEGRE.
MATILDE con il consorte Prof. COSTANTINO OTTOLENGHI.
ELISA con il marito Avv. GUIDO ARTOM e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo Martedì 20 alle ore 15.30 partendo da via Magenta 27.
Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.
Torino, 19 Gennaio 1914.

Il 20 Gennaio 1914 si spense dolcemente

LODOVICO ROMORINI

Chimico Farmacista

nell'89.esimo anno di vita dedicata al lavoro, alla patria, alla famiglia.
Il figlio ANTONIO con dolore senza conforto, partecipa.

Ieri alle ore 1.15 si spegneva serenamente in Modena il

Comm. EMILIO RIGHETTI

Ne danno annuncio con animo angosciato la sorella GIUSEPPINA col marito Avv. ROGNONI ed i cugini RIGHETTI e SELMI.
I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in M[illegible] via Selmia, N. 14 pel Cimitero di S. C[illegible]
Si prega non inviare fiori nè pr[illegible] accorsi.
Serva il presente quale partecip[illegible]
Modena, 19 Gennaio 1914.

GLI SPORTS

L'Inghilterra alla ricerca dell'"uomo nuovo,,

Il gran pubblico sportivo d'Inghilterra si trova in viva apprensione per le sconfitte subite, nella scorsa annata ed in questo inizio del 1914, dai migliori suoi *boxers* nei *matches* da essi sostenuti con i campioni di Francia; i biondi figli d'Albione che, nell'Europa — sino a qualche anno fa — avevano avuto incontrastata la supremazia nel campo di questo magnifico *sport*, non sanno assolutamente rassegnarsi a cadere le armi. Così si affannano ora alla ricerca dell'*uomo nuovo*, il quale possa riabilitare la gloria del pugilismo inglese, che si è cominciato ad offuscare; e molti sperano di averlo trovato — quest'*uomo nuovo* — nel peso medio Bondsman Blacke, del cui nome, da qualche giorno, sono piene le colonne dei giornali sportivi inglesi.

Bondsman Blacke è un solido peso medio che, come Carpentier l'anno scorso, può riuscire però assai difficilmente a fare il peso per la massima categoria e che dovrà quindi piuttosto accontentarsi di combattere nei pesi massimi-leggeri.

Mai un uomo in Inghilterra è arrivato tanto rapidamente alla celebrità, come vi è giunto Bondsman. Cosa mai ha egli fatto di grande, di eccezionale? Nulla certo. E' vero che dal primo giorno che ha posto piede sul *ring*, non ha conosciuto la sconfitta, ma i suoi incontri non sono stati mai sostenuti con uomini di straordinario valore. Una ventina di incontri e tutti vittoriosi, lo condussero, or è circa venti giorni, al suo *match* con Dixie Kid; e quel giorno ancora vinse. Da allora tutti i giornali sportivi inglesi hanno intuonato inni entusiastici a Bondsman Blacke, e le sfide di lui a tutti i campioni piovvero ininterrottamente.

In fondo, in tutto questo rumore, in tutto questo *battage* attorno al nome di un uomo che potrà forse essere qualche cosa, ma che fino ad ora nulla ha fatto di veramente *éclatant*, non v'è che il desiderio irrefrenabile di trovare il *boxer* capace di battere il campione di Francia Giorgio Carpentier, che sconfisse per ben due volte il campione d'Inghilterra Bombardier Wells. Tutta la grande questione è qui. E non vi sono altri motivi da cercare alla frenesia per un giovane *boxer*, di questa Inghilterra generalmente così fredda, così prudente e così riservata. Dopo l'ultima sconfitta di Wells per opera di Carpentier un grande critico sportivo inglese così scriveva: « Noi siamo battuti da uomini nuovi, con uno stile nuovo, da una Francia nuova; ed è necessario che noi, i tradizionalisti inveterati, noi cerchiamo, troviamo, inventiamo dunque anche noi del nuovo. »

E da allora i grandi organi sportivi inglesi cominciarono col decretare, con uno slancio certo lodevole, che è necessario di organizzare una grande competizione di pesi massimi. Una somma enorme, qualche cosa come 250 o 300 mila lire proposero che venisse spesa per arrivare — da eliminazione ad eliminazione, dalle competizioni di paesi alle competizioni di città, dalle competizioni delle Contee a quelle del Nord e del Sud — a trovar l'uomo che rivendichi la disfatta di Bombardier Wells sconfiggendo Carpentier.

Ma tutto questo richiede del tempo ed il risultato ultimo potrebbe essere problematico. Così i più impulsivi hanno pensato subito a Bondsman Blacke, gli hanno formata, in tutta fretta, una fama di grande campione, decretando che egli batterebbe senza dubbio Bombardier Wells, l'attuale detentore del titolo di Campione inglese di tutte le categorie.

In verità tutto ciò è esagerato. Ed il rumore fatto intorno a Bondsman Blacke sulla semplice fede delle sue recenti *performances* — a Parigi si è visto Marcel Thomas battere Dixie Kid, l'anno scorso, quando il negro valeva ancora un poco di più d'oggi e recentemente è bastato il laborioso Demlen a mettere in isoacco l'antica stella dei *welter weights* — e la pretensione di opporre immediatamente a Bombardier Wells un peso medio inglese — quando si è avuta a Gand l'impressione di un'atrocità vedendo per la prima volta Carpentier alle prese col gigante bianco — sì, tutto ciò non è inglese, è della infatuazione, della esagerazione... alla *francese*; è il sintomo di una nazione sportivamente in decadenza.

I campioni non si creano in un giorno, e sono necessarie delle disfatte prima d'arrivare alla grande vittoria.

Beretta campione italiano dei pesi medi

MILANO, 20. — Alla S. C. Italia si è avuto il *match* Sala-Beretta per il titolo di campione italiano pesi medi. L'assalto di dieci riprese di 2 minuti l'una, coi guanti di 4 once, è terminato colla netta vittoria di Beretta, kg. 68, che al terzo *round* ha obbligato Sala, kg. 67, a ritirarsi.

Il primo round è terminato a parità di merito; al secondo una leggera prevalenza è manifesta per Beretta, che per quanto ferito all'orecchio sinistro, non dura fatica ad inviare dei potenti diretti all'avversario; al terzo round, quando la superiorità di Beretta è più che manifesta, Sala dichiara di ritirarsi a causa di dolori che lo tormentano allo stomaco.

Carpentier batte Pat o' Keefe

NIZZA, 20. — Si è qui svolto ieri sera il *match* di boxe tra il francese Carpentier, e l'inglese Pat o' Keefe. Carpentier ha battuto l'avversario su di un *crochet* di destra alla mascella al secondo *round*. Il *boxer* inglese era stato messo a terra fin da principio al primo *round*.

AERONAUTICA

Un aerostato militare ad Ostia

Improvvisamente il pallone del genio *Astore* — che era partito da Roma per la prova di collaudo — ha atterrato a due chilometri di distanza da Ostia. L'equipaggio dell'*Astore* era costituito dai tenenti Avorio Domenico e Mario Leoni, che sono stati festeggiatissimi dalla popolazione.

Dopo l'*atterrissage*, il pallone è stato sgonfiato e rispedito a Roma.

Il raid di Pourpe

KARTUM, 20.

L'aviatore Pourpe è partito per Atbara ove si propone di passare una giornata, ripartendo poscia in direzione di Uadi Alfa e di Cairo, fermandosi per via allo scopo di vedere il paese.

"France,, atterra ai confini di Libia

CAIRO, 20.

Il pallone *France* pilotato da Schneider e Bienaimé partito sabato scorso alle 11.30 dal giardino Esbequich ha atterrato alle 4 del pomeriggio di oggi ai confini della Libia.

MOTOCICLISMO

Il terzo Congresso del Moto Club d'Italia

MILANO, 20.

Nel salone dell'Automobil Club di Milano si è tenuto il terzo Congresso del Moto Club d'Italia. Il Congresso è riuscito animatissimo e di importanza; ed è interessante conoscere le principali questioni che in esso sono state trattate e risolte.

Il regolamento delle manifestazioni

Sul comma 6 dell'art. 4 (interpellanze) la discussione si protae a lungo; parlano tra gli altri il capitano Goretta e il ragioniere Marcolli. Viene infine approvato il seguente ordine del giorno di Luigi Del Grande:

« Per le corse classiche il terzo Congresso del Moto Club d'Italia stabilisce di fissare un elenco di gare classiche con l'intervento assoluto di cronometristi ufficiali. In caso eccezionale, e solo per le partenze da fermo a minuto preciso, viene permesso di valersi dei cronometristi di altre Federazioni, sempre perchè non si tratti di *records* ».

Sul comma F per la classificazione delle marce cosidette Audax Motociclistico, parla il signor Achille Macoratti, dichiarandosi propenso a che per l'avvenire tutte indistintamente le gare, e perciò anche le marce, debbano essere sottoposte all'approvazione del Moto Club d'Italia. L'avv. Venanzi invita Macoratti a non insistere sulla proposta. Interloquiscono il capitano Goretta e Del Grande. Viene infine approvato il seguente ordine del giorno di Macoratti:

« Il Congresso stabilisce che tutte le marce motociclistiche (eccettuate quelle strettamente sociali) siano comprese fra le manifestazioni di cui all'art. 5 del regolamento manifestazioni ».

Sul comma G. in merito all'art. 34 del regolamento organico, Macoratti si limita a fare una semplice raccomandazione.

Peyla avanza quindi una raccomandazione per la stretta osservanza del primo capoverso dell'art. 18 del R. M. La proposta della Società « La Torino » sul comma L è illustrata dal signor Peyla. Viene approvato un ordine del giorno dello stesso Peyla così concepito:

« Il terzo Congresso stabilisce che all'art. 34 del R. M., all'ultimo paragrafo, sia aggiunto l'obbligo del peso della macchina come è prescritto dal regolamento internazionale e così per tutte le manifestazioni ».

Una lunga disquisizione provoca l'accenno sulla necessità di stabilire un elenco di gare classiche, ed in base ai criteri e alle garanzie per cui le gare debbono ritenersi idonee dell'appellativo di classiche. Sono presentati al riguardo ben tre ordini del giorno di Porrini, Arcari e prof. Ruatta. E' approvato il seguente ordine del giorno Porrini:

« Si intendono gare classiche quelle che hanno già avuto la loro esplicazione in una precedente e che hanno avuto esito lusinghiero e lodevole per serietà di organizzatori, di percorsi, di premi, ecc. L'elenco di queste sarà stabilito dalla Commissione sportiva annualmente ».

Si procede in seguito alla discussione dei varii comma del regolamento manifestazioni. La discussione si protae per oltre un'ora. Su proposta del delegato della « La Torino » si decide che tutte le questioni di indole tecnica devono essere deferite ad una apposita Commissione tecnica.

Si passa in seguito alla discussione del capitolo « Varie ». E' approvato il primo comma, come raccomandazione, allo scopo di indire delle gare riservate ai corridori « juniores ». Si approva in seguito il comma terzo per cui, per l'avvenire, ai campionati italiani su pista il corridore non potrà partecipare che ad una sola categoria, proposta dallo Sport Club Milano. E' accettata come raccomandazione la proposta dello Sport Club Milano di applicare alle macchine da corsa il numero laterale come si usa in Inghilterra. Non è approvata invece la proposta del Moto Club Bologna tendente ad organizzare, a cura delle Società affigliate e sotto il controllo del Moto Club Italiano, i rifornimenti di benzina e lubrificanti per i soci del M. C. I. E' ritirata infine dalla Sportiva Pro Gorla la proposta di escludere dalle gare le motociclette fabbricate da Ditte o da persone che non hanno catalogo.

L'elezione del nuovo Consiglio

Si procede quindi alla votazione del Consiglio direttivo; vengono eletti scrutatori i signori Head e Cocchi.

La votazione dà i seguenti risultati: presidente, conte ing. Alberto Bonacossa con 38 voti; vice-presidenti cav. Luigi Brigatti (32) e avv. Nello Venanzi (30); segretario generale Adolfo Cavazzoni (32); cassiere Angelo Cordano; consiglieri: Adolfo Borgo, capitano Alessandro Goretta, Gerald Head, Achille Macoratti, Enrico Peyla e marchese Federico Giardina.

A revisori vengono per acclamazione nominati: Leonardo Acquati, Luigi Del Grande e rag. Porrini.

Il calendario

Infine è approvata all'unanimità la proposta del delegato torinese Peyla, per cui si dovrà d'ora innanzi tenere un'apposita riunione per stabilire di comune accordo tra i delegati delle varie Società il calendario dell'annata. Questa seduta dovrà essere tenuta sempre prima del Congresso del Moto Club.

In seguito si dà lettura del calendario delle manifestazioni motociclistiche del 1914, calendario che potrà subire varie modificazioni anche per la coincidenza di qualche data e che viene proposto come segue:

22 marzo — Sport Club Milano: Circuito delle tre regioni.

11-12 aprile — Moto Club Torino e « Lo Sport del Popolo »: gita turistica Torino-Nizza;

19 aprile — Moto Club Torino: terza corsa in salita Sassi-Superga;

25 e 26 aprile — Unione Sportiva Milanese: Circuito del Po (1000 km.);

10 maggio — Moto Club Torino: record del chilometro, dei 5 e dei 10 chilometri;

17 maggio — Unione Sportiva Cremonese: Terzo circuito internazionale (190 km.);

17 maggio — Moto Club Bresciano: Corsa internazionale (250 km.);

16 maggio — Primo circuito motociclistico d'Italia. Gara internazionale indetta dalla « Gazzetta dello Sport » (km. 3060 circa in sette giorni);

31 maggio — La Torino: Gran Premio Italia (km. 350);

14 giugno — Unione Sportiva Biellese: Terza corsa in salita Biella Oropa;

14 giugno: La Torino: Gran Premio Torino (km. 100, circuito chiuso);

28 giugno — Moto Club Torino: Circuito del Sestrières (350 km.);

19 luglio — La Torino: Corsa in salita Susa-Moncenisio;

19 luglio — Unione Sportiva Biellese: 1.o Circuito di regolarità della Serra (378 km., uguali a sette giri di 54 km.);

15 e 16 agosto — Ciclo Sport di Faenza: Corse su pista.

13 settembre — Ponte di Legno Tonale: Corsa in salita (incerta).

Dopo di che il presidente dichiara chiuso il III Congresso del Moto Club Italia. Non viene presa alcuna deliberazione circa la sede del futuro Congresso.

ORARIO delle FERROVIE

Vedi 8.a pagina

FOOT-BALL

Le ultime deliberazioni della F. I. G. C.

L'on. Carlo Montù eletto presidente Il caso Serasso risolto

TORINO, 20. — Si sono avute stamane due riunioni della Federazione Italiana Giuoco del Calcio; presiedeva il vice-Presidente prof. ing. Mauro ed erano pure presenti il prof. Lai, il dottor Scamoni, segretario, il dottor Jona, vice-segretario, nonchè i signori Albertini, Besegotti, Baraldi, ing. Simonetti e l'avv. Minola presidente del Comitato Regionale ligure piemontese.

Fatta la constatazione dei posti vacanti, vennero dichiarati eletti: a presidente l'on. prof. ing. Carlo Montù; a vice-presidente Malvano della Juventus e a cassiere, il presidente del F. C. Vigor; Dorina Levi: e revisore dei conti il signor Gilardi del Torino.

Circa il Campionato della terza squadra è stato stabilito che non possano partecipare ad esso che i giuocatori che hanno giuocato in una categoria superiore meno di due *matches*, escludendo coloro che hanno giuocato più di due partite di Campionato.

E' stato quindi attentamente esaminato il caso Sodano. Il Consiglio Federale è venuto nella determinazione di annullare il *match* Vigor-Doria al quale, come ben si sa, partecipò il Sodano stesso nella squadra Vigorina. Questo *match* dovrà avere la sua ripetizione sul campo dell'Alessandria e l'introito andrà a beneficio della Federazione. Per il caso Serasso venne deciso il ritiro definitivo della tessera di giuocatore. Venne poi inflitta una multa di lire 50 al Genoa C. per trascuratezza non avendo fatto rinnovare la tessera al giuocatore Bauer che nella presente stagione si presentò in vari *matches* con la tessera dell'anno scorso.

In seguito venne eletta la Commissione di inchiesta permanente con poteri ampi e segreti di istruttoria, che risultò composta dei signori ingegneri Mauro, prof. Lai, signor Resegotti.

Italiani ed inglesi ancora alla pari a Napoli

NAPOLI, 20.

La partita decisiva che doveva decidere di primato fra le due squadre, composte l'una da elemento prettamente indigeno e l'altra degli inglesi residenti in Napoli, non ha potuto ancora aver luogo.

Il *match* odierno si chiudeva infatti coi seguenti risultati: primo tempo: inglesi 3; italiani 1 — secondo tempo: italiani ed inglesi pari per 5 a 5 — due tempi supplementari: italiani ed inglesi pari per 6 a 6. Ammiratissimo il giuoco svolto dagli stranieri che dovettero la mancata vittoria unicamente alla nullità del loro portiere. Gli italiani giuocarono maluccio, privi com'erano di Casacchia, di Argento, di De Rose. Discreto l'arbitro.

PATINAGGIO

Il Campionato di pattinaggio disputato sul lago di Ghirla

VARESE, 20. — Sul lago di Ghirla si sono svolte le gare pel primo campionato italiano di pattinaggio, indette dal Club Pattinatori di Varese. I concorrenti erano numerosi.

Il Campionato italiano di figura ha dato i seguenti risultati: 1. ing. conte Alberto Bonacossa, della Società Milano; 2. Candellero, della Società del Valentino di Torino; 3. Bellani, della Società Milanese Pattinatori; 4. conte dott. Aldo Bonacossa.

La gara di velocità ha avuto due concorrenti: il signor Peck di Milano, che è giunto primo in un minuto e 10" sull'itinerario di 500 metri; 2. Nast di Torino, in 1' 15".

Nella gara esercizi liberi si sono classificati primi a parità di merito Candellero di Torino e Alberto Bonacossa di Milano.

Nella gara di coppie di figura sono riusciti: 1. la coppia Mancio-Candellero di Torino; 2. signorina Frua e Bellani di Milano.

A Campo dei Fiori oggi si sono svolte importanti manifestazioni di sport invernale. Numerosi erano anche gli skiatori giunti da Milano e che si sono trattenuti sulle falde della montagna fino ad ora tarda di stasera.

Mathisen continua a trionfare a Davos

ZURIGO, 20.

Le gare di pattinaggio di Davos si svolgono quotidianamente animatissime e tra il più vivo interessamento del pubblico. Interessamento, del resto, giustificato dall'ottimo esito sportivo che ottengono le varie prove.

Nella gara dei 1500 metri, il norvegese Mathisen, ha abbassato il proprio *record* da 2'20" 3/5 a 2'17" 2/5. Lo stesso Mathisen ha battuto anche il *record* dei dieci chilometri, stabilito da lui stesso nel 1913 a Cristiania in 17'58" 1/5 in 17'22" 4/5.

Il Mathisen che conta appena 25 anni, è oggi il detentore di tutti i *records* mondiali di pattinaggio.

SOCIETA'

La festa all'Audace Club Sportivo

Una serata indimenticabile

I vastissimi locali dell'*Audace Club Sportivo*, trasformati per la circostanza in bella serra di fiori e sfolgorantemente illuminati a luce elettrica, malamente riuscirono a contenere la folla immensa che con schietto entusiasmo partecipò domenica sera alla annunciata festa; la quale invero riuscì splendida sotto ogni rapporto.

Alle 9 1/2 precise, quando già le sale erano talmente gremite, che molte signore non trovarono più modo di sedersi — e ciò con grande imbarazzo dei dirigenti che non prevedevano un concorso così enorme — fu dato l'inizio alla festa.

La sig.na Bellucci e i signori Pesinati, Gigli, Sideli, Smid A. e Savaglio erano gli artisti che vi partecipavano e ad essi e ai valorosi proff. Prosperi e De Margherita, che con grande maestria l'accompagnarono al piano, devesi la riuscita della festa. Essi cantarono infatti in modo insuperabile tanto che suscitarono il più grande compiacimento e dovettero concedere parecchi *bis*.

Alcuni esercizi ginnastici eseguiti nell'intervallo fra le due parti musicali destarono pure molto entusiasmo e così pure entusiasmo sollevò il macchiettista napoletano Guglielmo Pitarelli; inappuntabile e inarrivabile riuscì nei suoi giuochi illusionistici il valente cav. Crescenzi.

Dispiacque la mancanza del dott. Tonetti, lontano da Roma per ragioni professionali; ma in sua vece fecero egregiamente e con grazia squisita gli onori di casa il vice-presidente prof. Attilio Ascarelli e i consiglieri Faccini, Felici, Cruciani, Neri, Gizzi, Rossi, Vignati, Asterri, Barile, Cerchia e Ferrero. Partecipanti e organizzatori rimasero oltremodo soddisfatti tanto che per la prossima festa del 1.o febbraio si prevede un altro pienone.

Notati a volo, fra gli intervenuti, Cardamini e Taroni del C. R. A. — Vignati e Giorgini della *Forza e Coraggio* — Liscone, il bravo portiere del *Roman*, Magnoni, Massimi e Buratti e le signore e signorine Pericoli, Patani, Baldassarri, Lebloff, Baccini, Floris, Smid, Luciani, Cerchia, Cremonta, Vignati, Nasi, Bellucci, Merli e tante e tante altre che per ragioni di spazio dobbiamo omettere.

— *Circolo Romano Audax.* — Questa sera verrà tenuta nella Sede sociale del *Circolo Romano Audax*, l'assemblea generale ordinaria, alle ore 20,30, in prima, ed alle ore 21, in seconda convocazione. Il Consiglio Direttivo fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

— *Club Enotria.* — I soci ciclisti che intendono prendar parte al cimento ciclo-alpino, sono pregati trovarsi nella sede sociale domani sera alle 21 [illegible]

Nell'Arma dei RR. Carabinieri

Promozioni di sott'ufficiali e di militari di truppa avvenute nel mese di dicembre 1913:

A maresciallo maggiore (arma a piedi): Arsilli Cesare.

(Arma a cavallo): Poria Luigi.

A maresciallo capo (arma a piedi): Mecucci Giulio, Scarponi Nazzareno, Capitani Andrea, Scala Carmine, Marcellini Luigi, Marinelli Arvedo, Giuli Alfredo, Iannielle Ernesto, Codazzi Vittorio, Vasquez Salvatore, Ridoni Ermenegildo, Danielli Giovanni, Pasquali Domenico, Franzone Girolamo, Chiechi Vittoriano, Tufi Sestilio, Magrelli Vincenzo, Pozza Luciano, Giacomini Angelo, Seminara Francesco, Bonasso Umberto, Manceri Giuseppe, Battaliere Pietro, Chiesa Angelo, Zucca Giovanni, Massoli Bertolo, Maresca Federico, Pavesi Palinuro, Capelli Giacomo, Ansaloni Giuseppe, Sampietro G. Batta, Celli Attilio.

(Arma a cavallo): Murare G. Battista.

A maresciallo d'alloggio (arma a piedi): Farris Alfredo, Rinaldi Giuseppe, Valdera Benedetto, Calarco Francesco, Musso Vittorio, Moscatelli G. Batta, Ittireu Giuseppe, Tirrò Luigi, Spanò Antonio, Bruni Giuseppe, Scoccia Emilio, Sollai Priamo, Barietta Antonio, Capitta Romeo, Di Giorgio Vincenzo, Sapienza Nicola, De Paolis Enrico, Folli Marcello, Bortolamasi Achille, Bertoni Renato, Gabrielli Nello, Detti Giuseppe, Meltrer Antonio, Bedoni Giulio, Celani Francesco, Domaschi Luigi, Solfanelli Francesco, Gerbi Giuseppe, Caporale Edoardo, Nisi Giuseppe, Lecca Quirino.

(Arma a cavallo): Nardo Eugenio, Lenzi Silvestro, Marassa Candido.

A brigadiere (arma a piedi): Villa Curio, Ricci Mario, Morrone Francesco, Sannino Domenico, Roghezza Domenico, Viniero Nicola, Padovan Giuseppe, Gambino Giuseppe, Lazorsa Vincenzo, Pagnini Eugenio, Nuovo Onofrio, Brun G. Battista, Portella Giuseppe, Gaudenzi Augusto, Romano Domenico, Marchetti Carlo, Giancarli Raffaele, Abbate Giovanni, Romanzi Lolir, Vittozzi Umberto, Barbieri Nazzareno, Bonati Parido, Arena Stefano, Mascia Antonio, Perro Luigi, De Bellis Giovanni, Zucchi Angelo, Gazzilio Vincenzo, Rosso Pietro, Pisani Vito, Marciano Gaetano, Pandolfo Rosario, China Arturo, Manara Giuseppe.

(Arma a cavallo): Maggioli Angelo, Facelli-Buioni Giuseppe, Ceci Giuseppe, Cincimino Vito, Calabrese Gaetano, Dalla Serra Antonio, Battistella Pietro, Mazza Paolo, Ricci Gustavo, Antonello Ferdinando, Palumbo Annibale, Sardo Giuseppe, Panaelli Fiore, Ricciari Paolo, Gandolfi Giulio, Vernuccio Raffaele.

A vice-brigadiere (arma a piedi): Santaniello Giuseppe, Meoni Gio. Batta, Armoni Luigi, Sanna Igino, Secchi Francesco, Zose Stefano, Martucci Agostino, Leo Giuseppe, Perini Desiderio, Ghioldi Angelo, Gianfranceschi Virginio, Tranfa Gaetano, Pellegrini Mario, Paolocci Enrico, Perugini Filippo, Fiori Ettore, Cipriano Angelo, Tremola Antonio, Canella Antonio, Cavagnaro Ferdinando, Simeoni Angelo, Mariani Eugenio, Dilorenzo Salvatore, Pozzo Edoardo, Oggiano Antonio, Farchi Teofilo, Toticchi Nazzareno, Cappelluti Vito, Coli Gino, D'Alessio Luigi, Acciarito Rosario, Puglisi Pietro, Mannarelli Nicola, Muller Guglielmo, Trenta Giovanni, De Angelis Serafino, Gentini Augustino, Turchetta Giovanni, Caramia Settimio, Gucari Gregorio, Molinari Orlando, Friante Antonio, Costanzo Raffaele, Petrucci Pietro, Racanicchi Abele, De Lorenzo Giuseppe, Porroca Nicola, Gaeta Vittorio, Fabbrocino Pasquale, Bolzoni Pietro, Caravati Ferdinando, Zanga Raniero, Pompallona Vincenzo, Sassu Giovanni, Russo Ruggero, Lodi Umberto.

Ad appuntato (arma a cavallo): Montemurro Gennaro, Mongili Giov. Battista, Laganà Santi, Rovetto Giuseppe, Bonacina Carlo, Velonà Giuseppe, Ziulu Mauro Gavino, Sanna Emanuele, Vaccargiu Raimondo, Quartarone Corrado, Seu Angelo, Madeddu Francesco.

Provincia Romana

COMMISSIONE PROVINCIALE di ASSISTENZA e BENEFICENZA

Caprarola: Congregazione di Carità. Vendita taglio bosco. Approva — Roma: Ofr. S. M. degli Angeli. Aumento suore insegn. scuole comunali. Approva — Marino: Confraternita della Coroncina. Alienazione Fondi Urbani. Approva — Roma: Osped. S. Margherita, affitto locali. Approva — Roma: Osped. Tata Giovanni. Modif. pianta organica. Approva — Cori: Ospedali, storno fondi. Approva — Roma: Istituto Ciechi S. Alessio. Vendita vigna. Approva — Roma: Congregazione carità estinzione libretti cassa Risparmio. Approva — Albano: Osped. Storno fondi. Approva — Frosinone: Ospedale. Fornitura vino. Approva — Olevano Romano: Congr. carità. Storno fondi. Approva — Frascati: Orfanotrofio Micara. Tenuta Lariano. Approva — Gallese: Lascita testa affrancazione canone. Approva — Roma: O. P. Cartoni. Onorari avvocati. Approva — Nemi: Parrocchia, storno fondi. Approva — Palombara: Monte Sag. Giovanni Campano. S. Giovanni Genazzano. Bilancio 1914. Approva.

Civitavecchia

L'ASSOCIAZIONE LIBERALE

Perdura ancora in questa cittadinanza specialmente nei centri operai, l'ottima impressione per la completa riuscita dell'adunanza di ieri per addivenire alla costituzione di una associazione liberale. Non si ricorda da tempo una riunione così numerosa di veri liberali ed una discussione così ordinata.

Il maggiore successo della giornata lo riportò l'on. Calisse, che con le sue franche, leali ed esaurienti dichiarazioni sgombrò il terreno da ogni equivoco, ed ebbe la prova di quale affetto e di quanta ammirazione lo circondino i suoi concittadini.

I telegrammi pieni di affettuoso interessamento per la nostra città inviati dagli on. Benedetto e Giorgio Guglielmi, hanno destato il più vivo entusiasmo fra gli intervenuti. Ciò devesi unicamente al fatto che i giovani Marchesi Guglielmi per la loro opera intelligente e proficua spiegata in ogni circostanza a favore della nostra città, giusta le tradizioni della benemerita famiglia Guglielmi, godono in Civitavecchia la più viva, spiccata simpatia.

L'on. Tittoni ha risposto con questo telegramma a quello inviatogli dai promotori dell'Associazione liberale.

«Plaudendo nobile iniziativa cotesto Comitato mi ascrivo molto volentieri all'Associazione Liberale, augurandomi che essa susciti risveglio partito liberale nell'intiero collegio che ebbi già l'onore di rappresentare».

Tittoni».

Questo telegramma ha prodotto la migliore impressione in Civitavecchia.

Filacciano

Da circa tre anni si è costituita l'Università Agraria, e da allora si parlava del riscatto dei diritti civici, ma sembra per trascuranza dell'amministrazione e dell'autorità tutoria solo oggi si è radunata l'assemblea generale per decidere sulla scelta dell'avvocato, per muover causa ai proprietari.

Presentato l'avv. Zappalà, Sirolli, appoggiato dalle Camere del lavoro, dopo vivace discussione perchè la maggior parte degli utenti volevano rimandare la nomina dell'avvocato ai primi di febbraio epoca in cui si dovrà rinnovare il Consiglio e il presidente, l'assemblea ha eletto con maggiori voti il socialista rivoluzionario avv. Sirolli.

Genazzano

FIORI D'ARANCIO

Ieri la leggiadra e gentile signorina Spoziani Emma, figlia dell'ottimo cav. Guglielmo, Assessore del nostro Municipio si unì in matrimonio col distinto giovane sig. Raganelli Virgilio di Giorgio.

Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo dal parroco don Serafino De Bellis.

Al Municipio nella Sala Maggiore trasformata per l'occasione in una serra di fiori e di verde funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'Assessore Maggi Antonio, cugino dello sposo, che donò la rituale penna d'oro e rivolse ai giovanissimi sposi parole di augurio.

Testimoni per lo sposo fu 1.o lo zio avv. cav. Giorgi Luigi, vice-pretore; 2.o on. comm. avv. Giulio Venzi, deputato al Parlamento Nazionale, e per la sposa fu 1.o lo zio Alessandro Simonetti ed il cav. dott. Cappelli Ascanio.

Al corteo numerosissimo faceva ala immensa folla plaudente alla sposa.

Un suntuoso rinfresco fu servito nelle splendide sale di Casa Spaziani adornate con gusto squisito.

Inutile fare i nomi degli intervenuti; correrei il rischio di esser troppo lungo e potrei esser criticato per le facili dimenticanze. Basti dire che presero parte tutte, dico tutte le più distinte famiglie della città, quindi tutte le più belle signore in toelettes ricche ed eleganti, e tutte le autorità.

Col diretto di mezzogiorno gli sposi raggianti di felicità partirono per Parigi.

Marino

UN MANIFESTO DELLA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura dei Castelli romani raccomanda agli agricoltori con pubblico manifesto di irrorare i peschi due o tre volte durante l'inverno con la comune acqua ramata al tre per cento dopo aver potato le piante. L'ultima irrorazione da farsi quando gli «occhi» cominciano ad ingrossare. In tal modo si combatte la malattia dell'accartocciamento delle foglie (exoascus deformans) che produce ogni anno danni rilevantissimi in tutti i pescheti.

Moriupo

ANCORA DEL MANCATO OMICIDIO

Circa i fatti svoltisi l'altra sera in questo laborioso e tranquillo paese, è bene sapere che quando il Di Fani Bruto cominciò ad alterarsi e quindi a minacciare gli avventori dell'osteria dello Scaringi, accorse subito il nostro buon sindaco cav. Narducci che fece subito chiamare il carabiniere in licenza Sollini Domenico di Gaetano il quale prontamente accorso si lanciò sul Di Fani impegnando con lui una colluttazione e riuscendo quindi ad applicargli le catenelle e tradurlo nei locali municipali, mentre il cav. Narducci teneva fronte e calmava la popolazione che voleva malmenare il Di Fani.

Questi nella zuffa avvenuta all'osteria, rimase colpito in varie parti della testa e alle mani molti dicono con coltelli, che però non furono rinvenuti.

Vada dunque una parola di sincera lode al nostro sindaco cav. Narducci e al carabiniere Sellini che seppero colla loro opera prudente e decisa assicurare il colpevole alla giustizia, e [illegible]

FESTA MUSICALE

Ieri sera alle 18 nelle nostre splendide sale comunali si svolse una piacevole e riuscita festa musicale.

Vennero da Roma con due automobili gentilmente concesse dal cav. Bencivegna il maestro di canto sig. Ceccarelli cav. Luigi con la sua gentile figliuola Vanda e i signori Arduini Marco, baritono; Mori Lorenzo, tenore e la sig.ra Barberi Mannarini, nonchè i fratelli Turchetti e tutti si sono adoperati alla riuscita della gentile festa di beneficenza.

Molti furono i pezzi musicali eseguiti con vera arte dai predetti signori accompagnati egregiamente al piano dal maestro sig. Sosetti Andrea.

Vi furono molti bis e molti applausi, specialmente al duetto dei «Puritani» egregiamente eseguito dai fratelli Turchetti.

La festa si chiuse con un elegante bozzetto dialettale eseguito dai signori Arduini Mario e Assunta Ciambellini e in tutti rimase un caro ricordo di questa serata che tutti si augurano si ripeta nelle feste di Carnevale.

Montalto di Castro

SOLENNI FUNERALI ALLE VITTIME DEL DISASTRO

Ad iniziativa di questa amministrazione comunale oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali dello disgraziate vittime del disastro del 16, che sono riusciti commoventissimi. Il corteo oltremodo imponente mosse dalla sala incisoria del nostro ospedale.

Precedeva la musica cittadina, quindi il clero, poi i due feretri portati dai militi della nostra Croce Bianca su apposite lettighe e fiancheggiati dalle suore di S. Anna e da un gruppo di signore.

Seguiva il sindaco con la Giunta ed il Consiglio comunale quindi la pubblica assistenza, i sodalizi locali con le rispettive bandiere ed un lungo stuolo di ferrovieri molti dei quali venuti da Civitavecchia misti ad una vera fiumana di popolo reverente e commosso.

Durante il percorso vennero chiese tutti gli esercizi in segno di lutto.

Nella cattedrale diede la benedizione alle salme, l'arciprete D. Martella coadiuvato dal cappellano del nostro ospedale D. Cruciani.

Alla fine del Corso Garibaldi porsero l'estremo vale alle due lacrimate vittime del dovere a nome della cittadinanza il sindaco cavalier Guglielmotti, ed il farmacista Mancuci Tommaso.

Parlò a nome della famiglia ferroviaria l'applicato sig. Janni Manlio, dopo di che le salme messe nei carri funebri furono portate alla stazione da dove sono partite alle 18.

Orte

PER UNA NUOVA PARROCCHIA

Questo clero vorrebbe costruire una chiesa presso la borgata-stazione e trasferirvi la parrocchia di campagna (SS. Giuseppe e Marco) e dare una nuova circoscrizione a tutte le altre compresa quella di S. Maria dell'Assunta in Bagnolo. Per far questo hanno ottenuto il decreto 13 luglio u. s. con il quale è stato concesso il r. assenso al decreto del locale vescovo monsignor Ghezzi, con il quale si è proposto una nuova circoscrizione delle parrocchie S. S. Giuseppe e Marco alla borgata-stazione nonchè la creazione di una quarta parrocchia rurale a Castel Bagnolo.

Questo Consiglio comunale nell'ultima adunanza si è mostrato di parere contrario al detto decreto confermando quando partecipò al subeconomato con lettera 23 aprile 1911, N. 225, poichè la nuova circoscrizione non solo non è reclamata dalla popolazione rurale ma creerà del malcontento in molti parrocchiani per le accresciute distanze e per le abitudini di lunga data quasi secolari.

La creazione di una chiesa alla Borgata impedirebbe la visuale della stazione e del Viale e per le condizioni deplorevoli della chiesa di Bagnolo sarà necessario una nuova chiesa. Nel dubbio che il municipio deve contribuire alle spese delle nuove chiese non permettendolo le ristrettezze del bilancio comunale.

Su proposta del ff. sindaco avv. Deangelis il Consiglio, ad unanimità di voto approvò, il seguente ordine del giorno:

« L'amministrazione comunale di Orte istanza al Governo affinchè sospenda l'esecuzione della circoscrizione delle parrocchie, della creazione di una quarta parrocchia e della costruzione di una chiesa alla Borgata-stazione meritando la questione maggior studio e più ponderazione ».

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Per la nomina del quarto dei membri della Congregazione di carità vengono confermati i signori Cinachi Ilario e Scapigliati Evaristo.

TRAMVIA ORTE-STAZIONE

Per questo importante argomento che interessa tutta la cittadinanza il [illegible] nale decida di nominare una Commissione di persone estranee al Consiglio con l'incarico di coadiuvare l'amministrazione municipale all'espletamento delle pratiche. Su proposta dell'assessore Baldasserini Egisto vengono nominati i signori avv. Sconocchia Ermanno, avv. Italo Fratini, Ciucci Antonio, Lazzari avv. Telesforo Felice, dott. Sconocchia Orazio, Zuppante Delfino, Sconocchia Arturo e Novelli rag. Elio.

Rignano Flaminio

FESTE

Nei giorni 21, 22, 23 ricorrendo la festa pei protettori del paese, a Rignano Flaminio avrà luogo dei festeggiamenti col seguente programma:

Messa solenne cantata, alla quale prenderanno parte cori di giovanette e giovanetti. — Intervento della squadra ginnastica «Faleria» di Civita Castellana che eseguirà esercizi ginnici all'aperto. — Il concerto cittadino eseguirà scelto programma musicale, fuochi di artificio con innalzamento di palloni umoristici.

Viterbo

AL NOSTRO TRIBUNALE

Questa mattina il nuovo presidente del nostro tribunale avv. cav. Amadio Grossi, giunto da due giorni a Viterbo, ha restituito la visita ai Consigli dell'ordine e di Disciplina degli avvocati di Viterbo.

Il cav. Grossi, preceduto da ottima fama di magistrato, proviene dalla Corte di appello di Ancona ove risiedeva quale consigliere.

Diamo ad esso il benvenuto.

CONFERME

Con vera soddisfazione abbiamo appreso che il comm. avv. Giuseppe Contucci e il duca don Pietro Lante della Rovere sono stati riconfermati dal Consiglio provinciale di Roma, il primo a presidente ed il secondo a deputato di questo Ospizio «Umberto I» per gli esposti.

RICEVIMENTO

S. E. mons. vescovo Giuseppe Bernardo Doebbing, amministratore Apostolico delle Diocesi di Viterbo e Tuscania, ha ricevuto in udienza nell'artistico Palazzo dei Papi il clero, le Comunità e le Associazioni cattoliche. Il cav. dottore Giulio Paganini, presidente dell'Azione cattolica, ha detto alcune parole di circostanza alle quali il vescovo ha risposto con un elevato discorso, congratulandosi con tutti i presenti per l'organizzazione cattolica di cui Viterbo tiene il primato di tutte le Città della provincia di Roma.

La Bonifica Pontina

La *Bonifica Pontina* ci manda il seguente comunicato:

« A rettifica della notizia publicata nel n. 9 del 9 gennaio corrente, secondo la quale i lavori di compimento della Bonifica Pontina sarebbero assunti da una Società milanese, dobbiamo dichiarare che la voce giuntaci non ha fondamento.

« Il Consorzio Pontino, che a norma di legge ha il diritto di prendere l'iniziativa dei lavori di compimento, non ha aperto trattative con chicchessia.

« La Deputazione Pontina, presieduta dal principe don Felice Borghese, ha bensì nominato una Commissione per lo studio e per la preparazione di un piano tecnico-finanziario per il compimento della Bonifica, ma tale Commissione, i cui lavori del resto sono a buon punto, non ha ancora riferito in proposito all'Amministrazione Consorziale.

« Quindi la notizia di assunzione di lavori da parte della Società milanese è priva di fondamento ».

OLINDO MALAGODI — Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.



AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 6

MUNICIPIO CREMONA, 14 febbraio scade concorso Direttore dazio stipendio 3400 indennità 300. Per schiarimenti: Segreteria Generale. 872

Avvisi d'indole commerciale

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Bronage (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

SIGNORA amante bambini prenderebbe presso di sè previo compenso, bambina anche slattata. Massima segretezza. Scrivere: Foschi via Alessandrina, 86, piano 2.o Roma. R-22-51179

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORA forestiera cerca giovane signorina francese o italiana distinta colta per conversazione francese per sua figlia referenze desiderate. Scrivere: A. 156 presso Haasenstein e Vogler. 24-21372

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE, biciclette, motociclette macchine cucire, scadute pegno, vendonsi. Palermo 30. R-10-51206

AFFARE camera matrimoniale, sala pranzo mogano nuove, altro ritirato mancato pagamento. Tessera 010478. R-13-21379

AUTOMOBILE De Dion 16-24 ottimo stato vendesi lire 2000 causa partenza. Garage Roma, via Puglie. R-14-50907

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, Viale Castro Pretorio 92-A. R-21-21230-R

CINEMATOGRAFISTI apparecchio Gaumont presa vedute, ultimo tipo. Obbiettivo Hallier, cavalletto, panoramica ecc. nuovissima vendesi. Tessera 793 Roma. R-17-21338-R

GRAMMOFONI dischi nuovissimi metà prezzo piazza Consolazione 28 scala sinistra interno 3. R-12-51199

ITALA 20-30 1911 Landaulet primaria carrozzeria Milanese ottima conservazione qualsiasi prova vendesi L. 9000. Piazza Spagna 27. R-17-51183

UFFICIALE cavalleria artiglieria voglia acquistare cappotto celeste rivolgersi sartoria Paletti, via XX Settembre 43-A. R-14-21439

VENDESI Automobile 35 HP Francese con splendida carrozzeria Limousine in perfetto stato a prezzo incredibile. Scrivere: Mario 3.o p. via di Parione 17. R-22-21419

VENDESI Carrozzeria Landaulet per Automobili lunghezza m. 2,50 quasi nuova a prezzo di occasione. Scrivere: Mario 3.o p. via di Parione 17. R-26-21420

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Insegnamo modo vendere prontamente fabbricati. Casella postale 210, Roma. R-10-51172

CASAMENTO riattabile acquisterebbesi. Esclusi anonimi, mediatori. Scrivere: A 128, Haasenstein e Vogler. R-11-21447

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 282, Roma. R-14-20076-R

COMPRASI Roma casa redditizia posizione preferibilmente centrale per lire 300-500.000 pagabili contanti. Escludonsi mediatori. Scrivere casella postale N. 427. R-20-20658-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Vendesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 12646, posta, Roma. R-21-20889-R

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 66 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 109. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-20-51114

VILLINO da vendersi con due ingressi. Via Tuscolana N. 66. R-10-21421

2000 contanti acquisto casa escluso mediatori. Scrivere: B. P. posta, Roma. R-11-21428

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIRRERIA primaria cedo posizione centrale. Scrivere: A. 130 presso Haasenstein e Vogler. R-11-21603

GRANDI magazzini vinicoli vendesi presso S. Pietro. Affare oro. Cerroni, Merulana 22. R-12-51268

OCCASIONE. Vendesi causa salute, farmacia conosciutissima per i suoi speciali prodotti. Rivolgersi via Principe Umberto 73, Roma. 17-21405-R

SOCIO disponga tremila, cercasi per sviluppo pastificio avviato, disposti interessarlo affari. Rivolgersi Portiere Venti Settembre 93-A ore 12 1/2 - 14 1/2. R-20-51115

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI. Commercianti. Richiedete subito indirizzi di fabbriche tedesche di qualsiasi articolo a: «Titanus 66» posta, Roma. 16-21368

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50652

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 6. R-10-51203

ELEGANTE appartamento mobiliato. Sei camere, bagno, cucina, riscaldamento, elettricità. Via Lazio 14. Rivolgersi portiere. 14-21451-R

APPARTAMENTINO mobiliato due camere ingresso libero affittasi uso ufficio., Termosifone, luce elettrica. Portoghesi 18. R-14-21443

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 136. Cadorna 29. 4.o R-10-20775-R

APPARTAMENTO due bellissime soleggiate camere, ingresso, cucina Santamaura 39. R-10-21429

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera uno due letti, mezzogiorno. Stufa, tappeto, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R-51249

CAMERE con pensione. Via Sicilia 48, primo piano, Marchese. 10-51295

ELEGANT, chambre, salon meublé, vue jardin Brancaccio, premièr étage maison distinguée. Mecenate 79-4. R-14-21113-R

NICELY furnished room to let. Via Messina 46 int. 4. R-10-21396

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia, camera mobiliata, ambiente signorile, conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-21209-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE elementare, nelle ore pom., è disposto impartire lezioni a domicilio o Istituto privato per mitissimo compenso. Scrivere: Dalbruno Angelo, posta. R-21-21409

LINGUE MODERNE. Tre lire mensili. Corso Umberto 116 (Telefono 11-06). R-10-21197-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PIANISTA miti pretese per cinematografo abbisognasi Collo, via Scipioni 40. R-10-21267

SIGNORINA oppure giovanetto cerca per ufficio privato. Indispensabile dattilografia veloce, ottima calligrafia, buona conoscenza francese, pratica lavori ufficio. Non rispondesi anonimi nè posta. Indirizzare offerte con referenze posti occupati, «Ricevuta Inserzione N. 21436, posta Roma». R-35-21436

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta, scuola parigina confezione vestiti tailleur, da sera L. 26. Puntualità consegna. Cinelli Caroti. Corso Umberto 277 piazza Venezia. R-21-51165

CAMERIERA Toscana buona presenza ottimi certificati parlando francese cerca posto in Hôtel scrivere a 50 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R19-51214

DISPONENDO capitale diecimila circa darebbesi per cauzione quale amministratore, esattore famiglia ricca o azienda, cinematografo, bar. Ottime referenze. Roma, postarestante, libretto 906/6. R-22-21446-R

DISTINTISSIMA colta signorina trentenne offresi ovunque per posto fiducia presso distinta famiglia dama compagnia, governante, vice-madre. Referenze ineccepibili. Scrivere: A. 142 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-21175-R

GIOVANE ventiduenne cerca impiego come viaggiatore, parla, scrive correttamente italiano, tedesco, francese, disposto versare cauzione. Recasi anche estero. Rivolgersi: 25, Haasenstein e Vogler, Locarno. 873

GIOVANE avvocato, titoli primissimo ordine, entrerebbe subito studio penale o civile-penale, purchè rimunerato stipendio o percentuale affari. Scrivere: Casella postale 387. 22-51245

OCCUPAZIONE, quale Segretario, Amministratore, agente, maestro casa, famiglia signorile; cerca persona distinta, quarantenne, serie referenze. Offerte, Migoni Mario, Cremona 6. R-20-21452

ORFANA giovane educata moralità, referenze ottime, occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere: A. 158 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-21427

PORTIERATO, con decente alloggio, cercano coniugi soli, distinti, ottime referenze; capaci, occorrendo, altre mansioni fiducia. Scrivere: Migoni Mario, Cremona 6. R-20-51167

SIGNORA inglese cerca famiglia signorile italiana au pair miss Smallwood, Francesco Crispi 60. 12-51146-R

SIGNORA pensionata seria cerca posto dama compagnia direzione casa vice madre, rispondere Maria Incontri, via Polveriera 6, presso Amali, Roma. R-20-51240

SIGNORINA dattilografa velocissima cerca lavoro domicilio, mite pretese. Scrivere A. 40 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-51199

TRENTENNE lavoratore di concetto, provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, contabile, dattilografo, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Tessera ferroviaria 3460, posta, Roma. R-21-21386

VENTICINQUENNE cerca occupazione ministro Drogheria, Caffè oppure cassiere disposto cauzione. Referenze ineccepibili. Porto armi 4720 posta. R-20-21373

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. M. Come sempre persona precederà saluti, povere parole incapaci significare tenerezza, affetto sempre crescente quotidiana ammirazione squisite doti e del corpo e dell'anima. Sentomi immensamente superbo, anche dinanzi me stesso dell'amore tuo, infinitamente lieto aver trovato in te divino ideale di donna sempre sognato, una donna vera, buona e bella, tanto superiore altre, degna del più nobile affetto, di qualunque sacrificio. Il fascino dell'anima tua mi lega a te con un vincolo sempre più stretto, tenace, aiutami sopportare la dura immensamente dolorosa rinunzia. Tornando voglio avere dalle labbra tue uno dei tuoi più soavi sorrisi e possibilmente un tuo b... appassionato. Saluti pensieri tenerissimi. 108-51220

BIGLIETTO VISITA. Pregola ritirare lettera fermoposta indirizzata Firenze nome via e numero casa ove abita. Pensiero costante. Ossequi. Mattonaia. 20-6510

CAPPELLO penna bianca. Simpaticissima che domenica sera caffè F... cortesemente mostrò ricambiare simpatia giovane indicolla giornale, seguilla tram 7, vivamente pregata indicare modo esprimerle rispettosa ammirazione. Bruno, seguito nome teatro dove egli discese. 33-6513

CHERUBINO 6. Delizia mia, come sei donna e bimba! Tenerissimi. 6512

FARAGLIA. Signorina ammirata caffè seguita via Nazionale, Esedra, Serpenti, casa, sia gentile scrivere mezzo vederla. Serietà. Porto armi 12000, posta. 30-6505

FIORELLINO SBIADITO. Prego ritirare alla posta una mia lettera. 6514

FIORENERO 28. Pensare presto rivederti godo vita amore cuore affetto per te b... 13-21422

LEMBO CIELO. La tua bontà è pari al tuo affetto; ne sono commosso. Sto benissimo. Ti aspetto per dirti tutto il bene che ti voglio. 25-21400

MYOSOTIS. Per me non esiste fascino migliore del tuo. Ho eseguito quanto promisi, rammaricando dovermi distaccare sì presto tuoi scritti. Pensami quanto io fortemente ti ricordo con immenso affetto. Infiniti ricolmi tenerezze. 32-6491

ORTICA. Solo oggi 19 consegnatami lettera 1.o gennaio malgrado diverse volte stato posta. Cordiali saluti infiniti b... 17-6509

RONDINELLA. Nessuna notizia tua... Se leggi rispondimi. Tristissimo, abbenchè anima mia pazzamente adoroti. Tenerezze infiniti... 15-51247

VEDOVA. Scongiuroti curarti. Desidero vederti. Apri sola mia prima lettera. 30-6508

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 4.10 — * Diretto 5.— — Accelerato 7.30 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.30 — Lusso 14.15 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.55

Linea Firenze: Direttis. 8.— — Accelerato 8.10 — Lusso 13.20 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.20 — Diretto 23.10

Linea Albano: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.55 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.25 — Omnibus 17.25 — Feriale 19.20 — Festivo 21.45

Linea Napoli: Diretto 4.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Diretto 13.30 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 19.— — Diretto 19.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.50

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.15 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.45 — Diretto 22.20

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.25 — Omnibus 12.15 — Omnibus 15.10 — Omnibus 18.35 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.25 — Accelerato 8.22 — Accelerato 12.45 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.20 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Sulmona: Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.57 — * Accelerato 16.30 — Diretto 19.30

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.20 — Accelerato 17.45

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.4 — Omnibus 9.20 — Omnibus 15.15 — Omnibus 17.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] 8.30 9.20 9.40 12.45 16.5 17.20 *18.20 19.15 22.2 23.50

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.55 13.20 *17.— 20.10 9.5

Linea Albano: 7.50 8.48 11.40 14.45 17.45 21.15 * 21.—

Linea Napoli: 7.35 8.25 10.— 11.25 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.20 22.50 23.10 23.35

Linea Firenze: 6.30 8.45 8.— 8.50 10.5 16.50 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Frascati: 7.[illegible] 8.40 9.45 14.35 18.45 20.50

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.35 15.40 21.30

Linea Terracina: *9.15 9.35 15.10 *19.25 21

Linea Ancona: 0.40 7.8 9.50 14.25 19.30 23.30

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.30 21.—

Linea Viterbo-Trastevere: 6.25 12.7 18.40 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.45 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.00 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.
Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.30 — 17.40 — 20.49 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— «Sola» rispose egli; e con la famigliarità d'un cameriere da scapolo ch'era al mio servizio oramai da vent'anni aggiunse: «Devo dire al signor Vincenzo che la signorina Camilla sembra molto addolorata. E' bianca come un cencio e parla con una voce convulsa, soffocata. Fa veramente pietà di vederla in quello stato, bella e buona com'è...

— «Ebbene, falla entrare. Ma, siamo intesi, che non entri nessun altro...

— «Anche se il signor Molan venisse a cercare di me» replicai io recisamente.

Il bravo'uomo sorrise con un sorriso di complicità che in ogni altra occasione avrei interpretato come la prova che egli aveva penetrato il segreto, pur tuttavia così nascosto, dei miei veri sentimenti. Non ebbi il tempo di riflettere su la maggiore o minore chiaroveggenza del mio cameriere giacchè Camilla era entrata ed io avevo d'innanzi a me l'immagine della disperazione, [illegible] stringendola a sedere, io le avevo domandato:

— «Che cosa avete mai?».

Sedetti anch'io accanto a lei in preda alla più viva agitazione e Camilla mi fece segno di non interrogarla poichè non poteva rispondermi. Mise la mano sul petto e chiuse gli occhi come se un laceramento interno, lì, nel seno, le infliggesse un dolore superiore alle sue forze. Credetti un istante che ella sarebbe morta così, tanto il convulso pallore del suo volto era spaventevole. E quando le sue palpebre si rialzarono vidi che non una lacrima inumidiva le sue pupille che erano in quell'ora d'un azzurro fosco e arse dal fuoco della più selvaggia passione. Poi, finalmente, con la voce rauca, quasi spenta, come se una mano la stringesse alla gola, Camilla, premendo le sue dita su la fronte convulsamente, mi disse:

— «C'è un Dio se ho avuto almeno la fortuna di trovarvi. Credo che se voi non foste stato in casa io sarei impazzita! Datemi, datemi la vostra mano. Ho bisogno di sentire [illegible] gerla... di sentire che non sogno... che siete voi, voi, vicino a me, voi, un amico vero... Soffro, soffro troppo... ».

— «Sì, un amico» risposi io tentando di calmarla «un vero amico, pronto a soccorrervi, ad ascoltarvi, a consigliarvi, deciso sopratutto ad impedirvi di lasciarvi andare alle vostre follie... ».

— «Non mi parlate così», interruppe Camilla liberando la mano e indietreggiando quasi provasse per me una improvvisa apprensione «non mi parlate così o crederò che anche voi siete d'accordo con loro per mentirmi... Ma no, no!... Quell'uomo v'inganna come ha ingannato me. Voi credete in lui come in lui ho creduto io. Egli si vergognerebbe di mostrarsi quale è veramente ad un galantuomo come voi... Ascoltate», e intanto ella mi aveva di nuovo afferrato il braccio e mi si avvicinava fino a farmi sentire il calore febbrile del suo alito breve «ascoltate... Sapete di dove vengo io, Camilla Favier, io, l'amante riconosciuta di Giacomo?... Vengo da una camera dove quella miserabile della signora di Bonnivet si è data a lui... Ah, che orrore, che orrenda cosa!... »

— «Ma è impossibile!... » balbettai io sconvolto fino al terrore dalle parole che avevo udite e dal tono con cui erano state pronunziate «E' impossibile!... Voi siete stato vittima di qualche lettera anonima, di qualche somiglianza... »

— «Ascoltate ancora!» disse ella quasi tragicamente mentre affondava le unghie nella mia carne, poichè la stretta delle sue dita diventava frenetica. «Sono otto giorni che nessun dubbio mi è più possibile su i rapporti che corrono tra Giacomo e quella donna. Era ridiventato improvvisamente tenero con me, ma era una di quelle tenerezze su le quali una donna che ama non s'inganna mai. Cercava di esser prudente. Aveva negli occhi, nel guardarmi, una strana espressione... Avrei voluto strapparglì, quegli occhi, per leggere dietro di loro il suo vero pensiero. E trovavo ogni giorno attorno le sue palpebre quell'ombra voluttuosa che io ben conosco e in tutto il suo essere riconoscevo quel languore stanco che egli aveva, un tempo, quando più appassionatamente ci amavamo. Pure egli eludeva ora con un pretesto, ora con l'altro, i nostri appuntamenti. Vedete, vedete, io vi parlo, senza vergogna, vi dico tutto, così come sento... E forse brutale ciò che vi dico, ma è vero, libero, franco, aperto, sincero, come io sono sempre stata con lui e con voi. Ero ridotta, capitemi bene, ero ridotta a mendicargli io quegli appuntamenti, ero io che supplicavo, io che chiedevo, mentre lui invece ricusava, s'allontanava, mi fuggiva.... Occorre forse a una donna altra prova per aver la certezza che il suo amante l'inganna? E con tutto questo ancora, durante l'ultima settimana, avevo ricominciato a dubitare, a sperare. Avevo ricevuto la visita del marito di quella donna, poichè ella aveva avuto anche la temerità di mandarmelo. E' venuto una sera, a teatro, con Sennetterre a pregarmi di recitare a casa sua in una grande festa ch'essi danno lunedì prossimo... »

— «Sono invitato anch'io», interruppi ricordandomi d'un tratto che avevo, infatti, ricevuto quest'invito al quale avevo appena badato. «Avrei dovuto meravigliarmene, ma adesso capisco... Sono stato invitato per causa vostra... »

— «Oh, ma non mi ci vedrete certo a quella festa!» rispose Camilla con un accento che mi gelò il cuore tanto era violento. «E forse è anche possibile che quella festa non abbia più luogo... » Poi, con un impeto di collera sempre più grande, aggiunse: «E volete vedere fino a che punto son stupida? Quando quell'imbecille di marito m'ebbe pregato d'andare a recitare in casa sua e quando avendo risposto di sì, vidi Giacomo che aveva l'aria di trovare tutto ciò naturalissimo, non riuscii più a credere veramente che quella donna fosse l'amante di Molan. Se fosse stato diversamente, fare quel passo verso di me avrebbe dimostrato da parte di lei una così perfida insolenza e da parte di lui una così vergognosa viltà che io non potevo giungere a credere possibile tanta infamia. No, no, no... E ne a tal segno, vedete, che se voi foste venuto stamani a dirmi che Giacomo era l'amante di quella donna io, non vi avrei creduto... » Quant'ella stava per raccontarmi l'opprimeva così angosciosamente che dovette ancora fermarsi. Le sue mani, che mi avevano lasciato, tremavano convulsamente e gli occhi le si chiudevano tanto ella soffriva.

— «E adesso?» — chiesi.

— «Adesso?» — riprese ella sogghignando a ridere di un riso nervoso. «Adesso so di che cosa sono capaci tutti e due e specialmente lui, perchè lei m'interessa fino a un certo punto: è una signora elegante come tante altre che ha, come tante altre, degli amanti. Quelle che non fanno così fra cento si contano su le dita di due mani. Ma lui, lui no, lui non doveva fare quello che ha fatto a me. Ah, disgraziato, vile, vile, vile... A parlarvi mi par d'impazzire. Ascoltate, ascoltate!» aggiunse ella con frenesia e quasi temesse ch'io fossi per interrompere il suo racconto.. «Oggi, alle due., al teatro ci doveva esser prova della nuova commedia che stiamo per rappresentare, la commedia di Dorsenne. Ma Dorsenne sta modificando un atto e all'ultimo momento c'è stato un contrordine, contrordine che a me è stato noto solo quando sono giunta al teatro. Verso le due, dunque, mi son trovata d'innanzi al *Vaudeville* senza saper che fare del mio pomeriggio libero.

«Dovevo fare qualche commissione lì intorno e mi avviai a piedi quando ad un tratto un passante mette inavvedutamente il piede su la mia sottana e la lacera. E mi mostrò, in fatti, tutt'una parte della sottana lacerata. L'incidente è avvenuto in fondo a via Clichy, a due passi da via Nuova ...»

Pronunziando queste ultime parole ella mi aveva guardato come se esse fossero destinate a suscitere in me un'associazione d'idee. Vide che non fiatavo. Un'ombra di stupore passò sul suo volto contratto ed ella continuò:

(Continua).